COMUNE NOVI DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

RegioneEmilia-Romagna

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 kW

Denominazione Impianto:

"NOVI DI MODENA"

Ubicazione:

Comune Novi di Modena (MO)
Via Valle Bassa, snc

ELABORATO
010800

Cod. Doc.: NOV-010800-R

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PER LE OPERE DI RETE

Sviluppatore:

GRUPPO GEO

GRUPPO GEO S.R.L.
Viale F. Cavallotti, 153
63822 Porto San Giorgio (FM)
ITALY
P.IVA 02572290449

Scala: --

PROGETTO

Data: **27/10/2025**

PRELIMINARE	DEFINITIVO	AS BUILT
☐	☒	☐

Richiedente:

LIO ENERGY TAURUS S.R.L.
Via Arrigo Boito, 8
20121 Milano (MI)
ITALY
P.IVA 14219040962

Tecnici e Professionisti:
Dott.ssa Arch. Paola Fuselli:
Iscritta al n. 3432 dell'elenco nazionale archeologo I fascia ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico

Revisione	*Data*	*Descrizione*	*Redatto*	*Approvato*	*Autorizzato*
01	*15/07/2025*	*PROGETTO DEFINITIVO*	*N.V.*	*N.V.*	*N.V.*
02	*27/10/2025*	*REVISIONE - INTEGRAZIONE*	*P.F.*	*P.F.*	*P.F.*
03					
04					

Il Tecnico:
Dott.ssa Arch. Paola Fuselli

dott.ssa Paola Fuselli
via Firenze 148 - 47121 Forlì (FC)
C.F.: FSLPLA79H52H211Q
P.IVA: 01790830423
3393792915 - pafuselli@gmail.com

.....

Il Richiedente:
LIO ENERGY TAURUS S.R.L.
(Il legale rappresentante Luca Raineri)

.....

r_emiro.Giunta - Prot. 14/11/2025.1121446.E

Allegato 3

Il presente documento è parte della documentazione relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio di un Impianto Agrivoltaico Avanzato conforme alle vigenti prescrizioni di legge con potenza di picco pari a **24.001,11 kW** da realizzare nel **Comune di Novi di Modena (MO)**.

L'impianto sarà del tipo grid connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, con allaccio in antenna a 36 kV alla rete elettrica di Terna S.p.a.

Porto San Giorgio, li 27/10/2025

In Fede
Il Tecnico
(*Dott.ssa Arch. Paola Fuselli*)

Allegati:

- VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PER LE OPERE DI RETE

LIO ENERGY TAURUS S.R.L.; GRUPPO GEO S.R.L. - SABAP-MO

Emilia-Romagna - MO – Novi di Modena

SABAP-MO_2025_00373_PF-000001 IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 kW - denominato "NOVI DI MODENA"

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.]
Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Bertolini, Giulia}
Responsabile della VIArch: Fuselli, Paola Compilatore: Fuselli, Paola - Data della relazione: 2025/11/12

SOMMARIO

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO 2
GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO 4
CARATTERI AMBIENTALI STORICI 7
CARTOGRAFIA STORICA 9
FOTOINTERPRETAZIONE 11
CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI 13
PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR) 15
PIANO TERRIORIALE DI COORDINAMENO PROVINCIALE (PTCP) 16
PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) dell'unione delle Terre d'Argine 17
RICOGNIZIONE 18
SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA 19
POTENZIALE ARCHEOLOGICO 22
VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO 23
FONTI 24
Archivistiche 24
Bibliografiche 24
Sitografiche 25

APPENDICE

SCHEDE MOSI

SCHEDE DETTAGLIO UR

ALLEGATO (Cod. Doc.: NOV-010801-R)

CARTA DELLA COPERTURA E VISIBILITÀ DEL SUOLO CON UNITÀ DI RICOGNIZIONE (U.R.)

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (AREA NORD)

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (AREA SUD)

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (AREA NORD)

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (AREA SUD)

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'impianto agrivoltaico sarà del tipo grid connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, con allaccio in antenna a 36 kV alla rete elettrica di Terna S.p.a. Per il sostegno dei moduli fotovoltaici saranno utilizzati i cosiddetti "Inseguitori Solari mono assiali (Tracker)". Ciascuno di essi, realizzato in acciaio zincato a caldo ed alluminio, sarà disposto lungo l'asse Nord -Sud dell'impianto agrivoltaico.

Ogni struttura è in grado di ospitare da un minimo di n. 26 ad un massimo di n. 78 moduli fotovoltaici e sarà installata su pali di fondazione in acciaio zincato infissi nel terreno, senza necessità di opere in calcestruzzo.

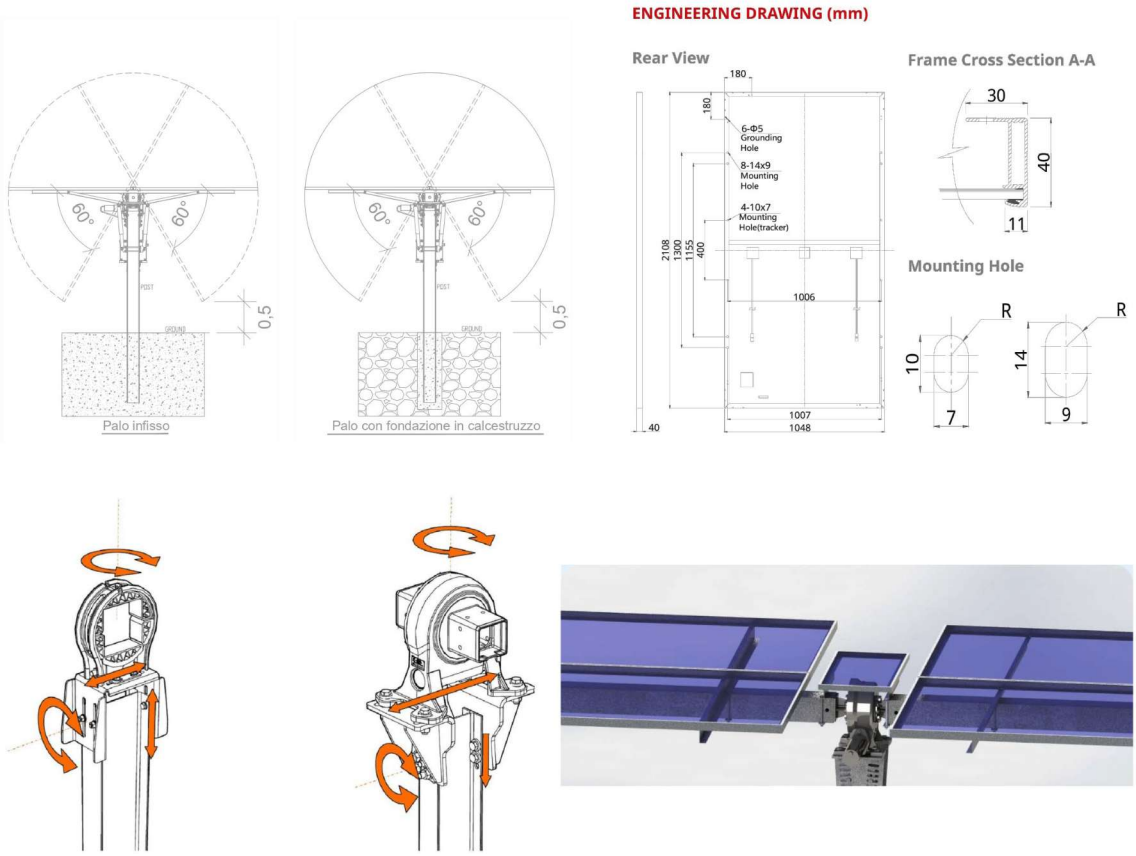


Figura 1. Tracker mono assiale

Si prevede noltre la realizzazione dei piani di posa per

• n. 8 Power Station, n. 2 cabine di parallelo, n.2 control room e n.2 Vano Tecnico

con livellamento e regolarizzazione delle superfici utilizzando il materiale in sito. In base alla situazione geotecnica di dettaglio, nelle aree individuate per l'installazione dei

manufatti, sarà da prevedere una compattazione del terreno in sito, o posa e compattazione di materiale o realizzazione di platea di sostegno in CLS armato.

Si precisa che per il piano di posa delle fondazioni delle cabine sono previsti scavi per la rimozione del terreno vegetale in conformità a quanto dettagliato nel Progetto Esecutivo.

Si prevedono lavori di scavo a sezione ristretta per i cavidotti MT e BT.

Il trasporto di energia avviene principalmente mediante cavo in tubazione corrugata o con cavi idonei per interramento diretto, posta all'interno di uno scavo a sezione ristretta avente quota parte superiore al cavo minima in conformità alle normative vigenti in materia e comunque non inferiore a

- 1 metro per i cavi MT
- 0,5 metri per i cavi BT

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area in oggetto si colloca nel settore centro-meridionale della Pianura Padana che, dal punto di vista geologico può essere definita un bacino sedimentario, ovvero un'area costituita da una spessa coltre di sedimenti che, in profondità, sono di origine marina mentre, in superficie, sono di natura fluviale dovuti alla sedimentazione del Po e degli altri corsi d'acqua appenninici che, per l'area in oggetto sono i torrenti Crostolo e Tresinaro ed il fiume Secchia.

L'area di progetto si sviluppa in una zona pianeggiante tuttavia, nell'Emilia, il limite tra montagna e pianura è puramente morfologico poiché, dal punto di vista geologico, le strutture appenniniche continuano, nel sottosuolo verso Nord, fino al fiume Po dove sono coperte da depositi fluviali.

La morfologia della Pianura Padana è l'esito d diversi fenomeni tra la dinamica fluviale e la subsidenza sono i principali, a cui si aggiunge l'azione antropica degli ultimi secoli. La pianura alluvionale è costituita da sedimenti fini dall'Olocene che sono tipici dei corsi d'acqua a bassa velocità di deflusso come quelli presenti nell'area in oggetto. La relativa capacità di straporto dei corsi d'acqua favorisce rapidi fenomeni di innalzamento degli alvei fluviali, generando corpi sedimentosi – dossi- generalmente sabbiosi che corrispondono ad alvei attuali o abbandonati che isolano aree depresse, i cosiddetti bacini intervallivi. Per i corsi d'acqua non arginati artificialmente, le tracimazioni sono un fenomeno ricorrenti generando un intreccio di dossi sabbiosi da cui partono ventagli di esondazione. L'accumulo di depositi in queste aree vallive porta al fenomeno della subsidenza, ovvero il progressivo abbassamento del suolo a causa del peso e della pressione dei sedimenti superficiali. Entrambi questi fenomeno sono acuiti dall'intervento umano, infatti da un lato per evitare fenomeni di esondazione sono stati edificati argini artificiali fissando il corso dei fiumi ed elevando ulteriormente gli argini, dall'altro attività di bonifica idraulica e lo sfruttamento delle acque sotterranee favorisce la naturale subsidenza dell'area.

Il principale agente di modellamento della pianura è la rete idrografica che, si è visto, non essere stabile nel corso dei secoli, l'evoluzione dei corsi fluviali ha generato l'attuale aspetto geomorfologico dell'area soprattutto attraverso forme relitte come i paleodossi.

La morfologia della porzione di pianura in oggetto si presenta abbastanza articolata e si può osservare come ci siano differenze altimetriche rilevanti che sono un elemento fondamentale in caso di esondazione, infatti la quota più alta è quella relativa la Secchia (34 m slm) per arrivare al punto più basso ad Ovest di Novi di Modena e Sant'Antonio in Mercadello con una quota di 17 m slm, in questo intervallo si registrano variazioni altimetriche per Carpi 26 m slm e per la località Fossoli 23 m slm e Novi di Modena 20 m slm. In generale si può osservare che il territorio degrada Sud/Sud-Ovest verso Nord/Nord-Est ma non in modo uniforme ed in questo assetto altimetrico si riconoscono fasce di terreno più elevate rispetto alle zone circostanti (dossi fluviali) e aree depresse (valli).

Per l'area in oggetto si può osservare che Novi di Modena si sviluppa su un ampio dosso con direzione Sud-Ovest/Nord-Est mentre nella porzione orientale della città ed a Nord di Fossoli si trova un'unica grande area valliva.

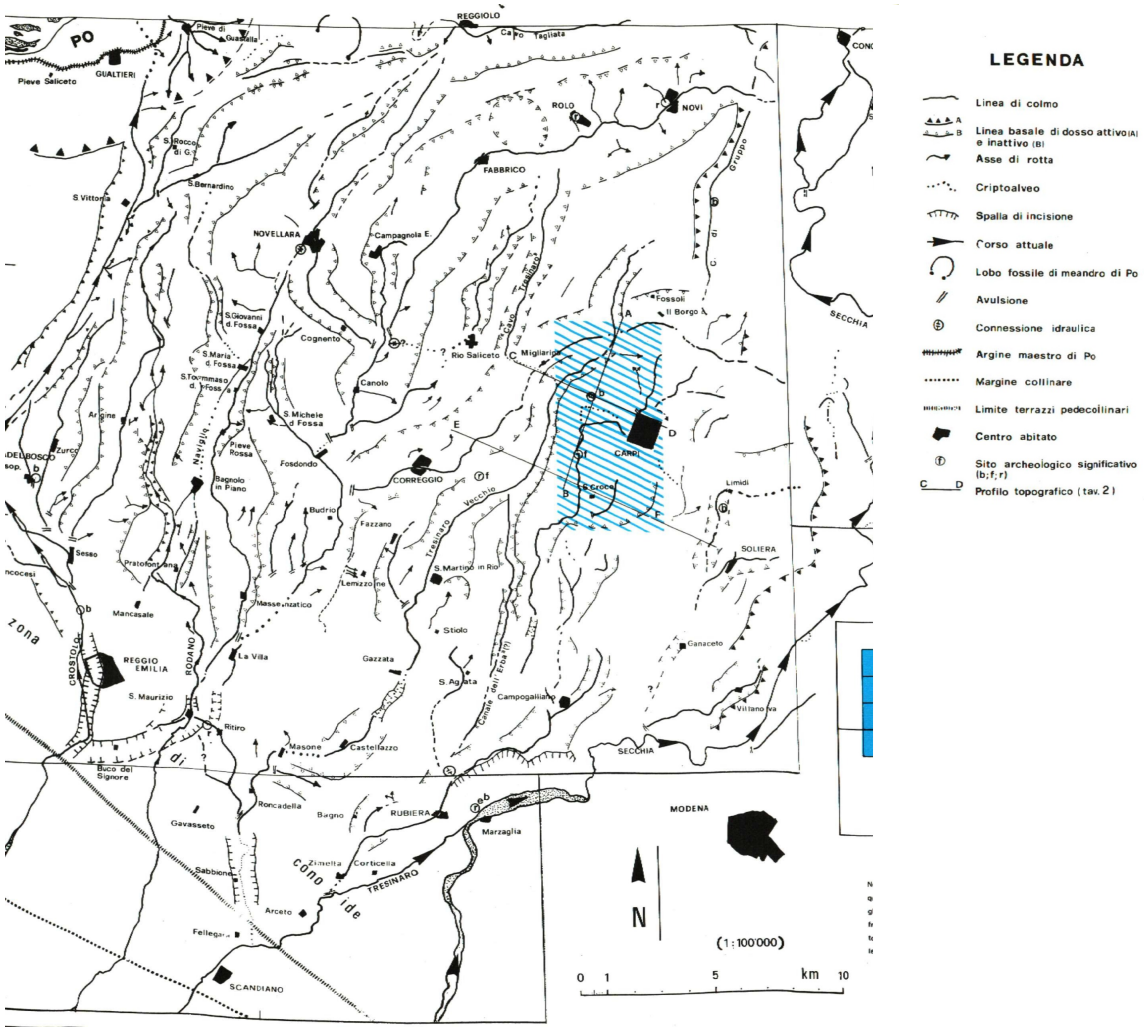


Figura 2. Carta geomorfologica (da Gervasini Pitadella 1984, p. Tav. 1)

Da un punto di vista geologico il territorio in esame ricade in un'unica unità definita "Depositi continentali e costieri del Quaternario ("post-Villafranchiano") - Depositi di argine distale, di canale e argine indifferenziati, aree interfluviali e depositi palustri" descritta come "Depositi di conoide alluvionale e fluviali della Pianura Padana e del Margine adriatico. Corrispondono a depositi palustri e di intercanale, di canale fluviale e di argine di canale distale".

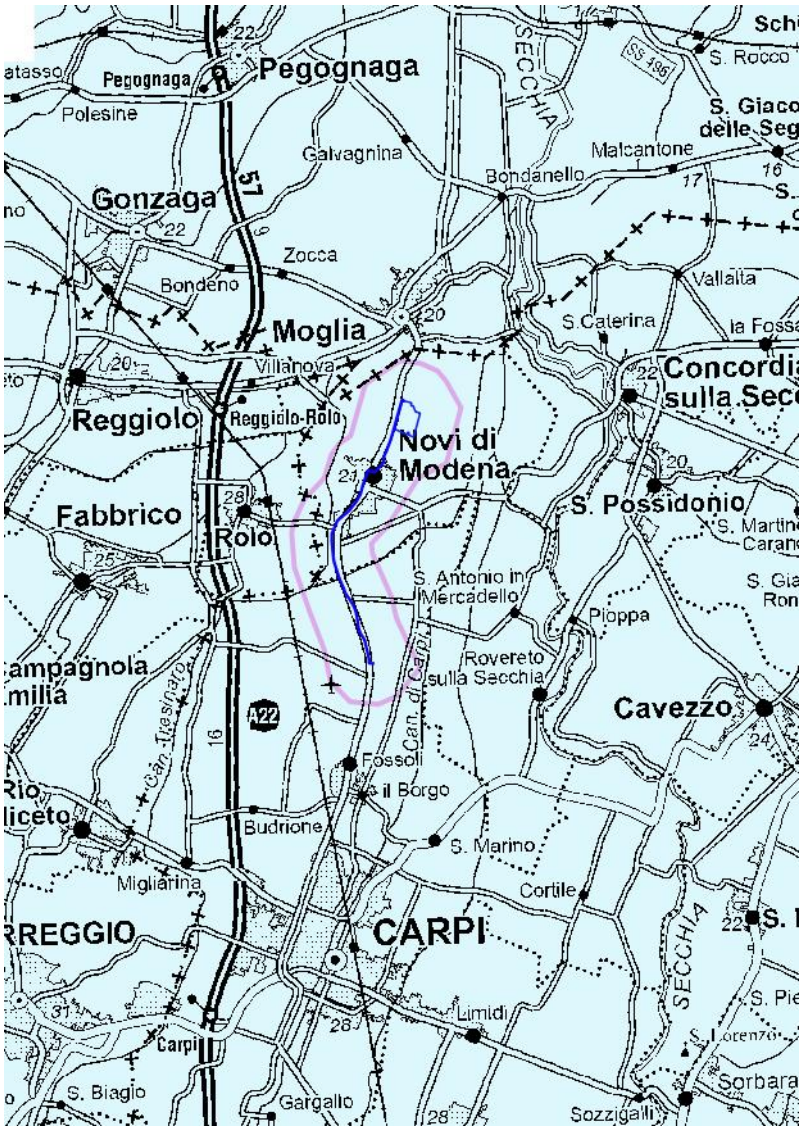


Figura 3. Posizionamento area di progetto su carta geologica dell'Emilia Romagna

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'evoluzione della rete idrografica della Pianura Padana evidenzia come l'assetto attuale sia stato raggiunto solo negli ultimi secoli, il territorio in oggetto risulta caratterizzato da numerose dinamiche, naturali ed antropiche, che ne hanno modellato l'aspetto, tra queste la principale è l'instabilità idrogeologica che caratterizza la pianura alluvionale: la ricostruzione della rete idrografica costituisce un elemento fondamentale per comprendere le dinamiche di popolamento di questo territorio.

Nel Peistocene, durante l'ultima grande glaciazione, il Po ad Est di Guastalla aveva un corso molto più meridionale rispetto quello attuale, toccando il centro di Carpi mentre già nel II millennio a. C. esso aveva due rami principali a Nord (Adria e Spina) con numerosi rami minori, quasi paralleli. Anche i corsi d'acqua appenninici che attraversano questo territorio, in antico, avevano corsi diversi da quelli attuali: il Crostolo è difficile da ricostruire con i dati odierni, mentre il Secchia scorreva molto più ad Ovest dell'attuale corso. Nell'VIII secolo a. C. il Po lascia il suo alveo per dirigersi verso Nord ed immettersi nell'attuale Po vecchio, verso la foce del Secchia. In epoca romana si registra una certa stabilità idrografica per il fiume Po e si può ricostruire il corso del Crostolo che riceve il Tresinaro e si dirige verso Budrio - Migliarina.

Dal VI secolo d. C. il Po si sposta progressivamente ancora verso Nord creando nuovi tracciati e generando una situazione di instabilità idrografica generale e diffusa che interessa anche il corso dei torrenti appenninici. Il Crostolo sposta il suo alveo verso Ovest, lasciando la direttrice Gavassa-Novi, mentre il Tresinaro viene inalveato presso Roncadello e prosegue verso Nord, parallelamente al Crostolo. Nella seconda metà del XII secolo il Po subisce una variazione presso Luzzara, assumendo un corso simile a quello attuale e modificando profondamente l'assetto idrologico dell'area, infatti nel 1229 il Crostolo viene deviato artificialmente ed occupa gli alvei di Argine e Cadelbosco di Sopra mentre il Secchia si sposta verso San Possidonio e Concordia con direzione Ovest-Est.

Tra il XIV e il XV secolo, il Secchia, all'altezza di Concordia, devia verso Nord ed assume l'attuale corso. Nel XVI secolo il Po ed i suoi affluenti assumono percorsi simili a quelli attuali, infatti dal XIX secolo si assiste alla diminuzione della fascia di divagazione, al restringimento dell'alveo ed alla diminuzione della sinuosità. Dal 1930 l'azione umana

diviene sempre più incisiva, fino a conferire al territorio l'attuale aspetto intensamente antropizzato.

Il territorio si presenta attraversato da una fitta rete idrografica caratterizzata anche da artificiali realizzati nel XIX secolo dal Consorzio di Bonifica Parmigana-Moglia, come il Collettore Acque basse Reggiane che delimita la porzione Nord dell'area in esame o il Cavo fosso Raso che delimita la porzione occidentale. Parallelo al Cavo Lama scorre il collettore Acque Bassa Modenese che , in località Fossoli, curva e cambiando direzione prosegue con orientamento Est-Ovest. Da segnalare infine il canale Marengo che, con un orientamento Est-Sud-Est/Ovest-Nord-Ovest, ricalca un *limites* della centuriazione romana.

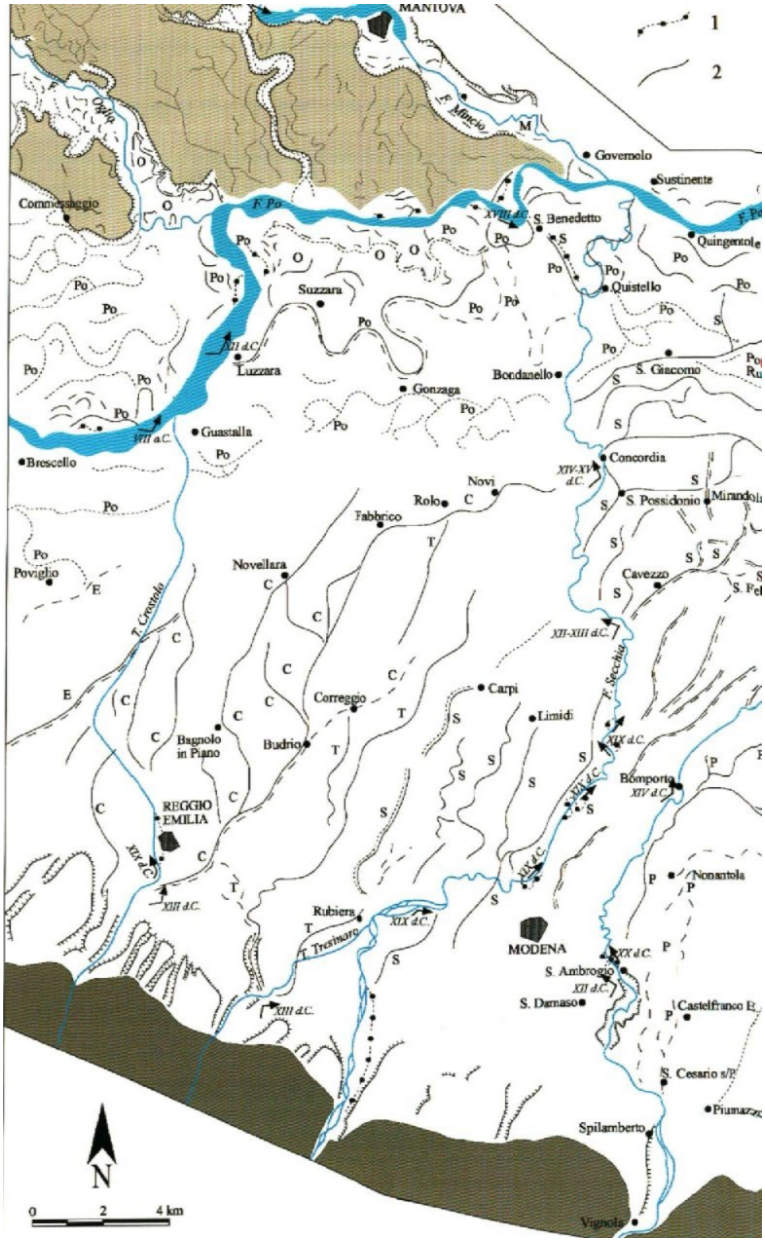


Figura 4. Evoluzione della rete fluviale (da Bonacini-Ori 2008, Tav. 2)

CARTOGRAFIA STORICA

L'analisi della cartografia storica è stata fatta su materiale edito integrato con la consultazione on-line delle "Carte Storiche dell'Emilia-Romagna dal 1580 al 1852" e "Carte Storiche dell'Emilia-Romagna dal 1853 al 1895", al link http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica/carte-storiche-in-emilia-romagna

Le mappe dal 1580 al 1852 hanno una restituzione grafica schematica ed offrono caratterizzazioni che consentono solo di leggere l'evoluzione del paesaggio su larga scala: per l'area in oggetto è interessante notare la rappresentazione del sistema idrografico sopra descritto.

Ad esempio nella Carta di Marco Antonio Pasi del 1580 sono riportate le località in esame, Novi e Fossoli,si può notare come si tratti di piccoli raggruppamenti di edifice in un sistema di popolamento sparso, i cui centri demicu principali restano Carpi o Rolo.

Nelle Carta è possibile distinguere il seminativo, i boschi, le distese paludose, i letti ghiaiosi dei torrenti, i paleo alvei del Po e dei suoi affluenti, le fonti e le sorgenti. Gli insediamenti sono campiti in rosso e restituiti secondo proporzione, dimensione e forma come anche gli insediamenti sparsi. Il reticolo stradale è riportato in rosso e bistro, a tratto continuo di diverso spessore; il primo per le strade di grande comunicazione, il secondo per la rete di collegamento minore ad indicare la gerarchia del reticolo stesso. L'idrografia ed il sistema delle acque sono indicati con grande cura e contrassegnati dal colore celeste, con una articolazione del segno ad indicarne il carattere e la gerarchia.

La cartografi del XIX secolo risulta più dettagliata ed attendibile, ne è un esempio la Carta del Ducato di Modena e Stati limitrofi del generale Carandini. Particolarmente dettagliati sono i centri abitati di cui Carpi resta il centro principale mentre per Novi si più osservare come si tratti solo di un piccolo nucleo. Interessante notare l'idrografia, infatti il fiume Secchia mostra un andamento con lunghi meandri e sono visibili i tagli di meandri (drizzagni) realizzati in precedenza. E' indicato lo scolo Lama (oggi Cava Lama) ed una serie di corsi d'acqua secondari tra esso ed il fiume Secchia. Infine si può osservare la diffusa presenza di Prati, a Novi ed a Fossoli, di notevole estensione alternati a piccoli appezzamenti agricoli.

Figura 5. Carta di A. M. Pasi (1580)

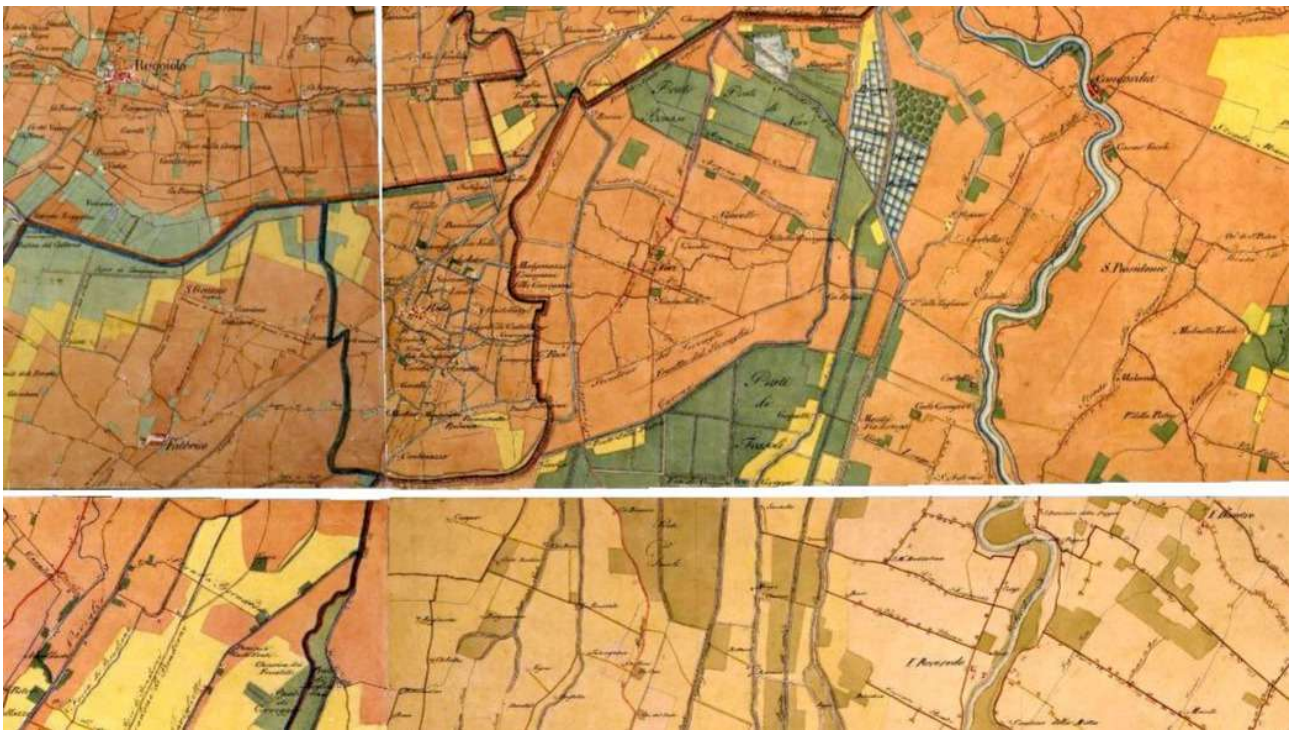


Figura 6. Carta del Ducato di Modena e Stati limitrofi di G. Carandini (1821)

Le Carte storiche dal 1853 al 1895 non mettono in luce significative variazioni nel sistema idrografico e nel popolamento, resta un territorio ancora scarsamente antropizzato

FOTOINTERPRETAZIONE

Per la fotointerpretazione sono state consultate, tramite *wms,* ortofoto effettuate in periodi diversi al fine di individuare tracce o anomalie come indicatori di possibili evidenze archeologiche sepolte.

Nello specifico sono state analizzate:

- Foto Aeree del volo IGMI GAI 1954-1955 al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html

- Ortofoto scattate tra il 1988-1989 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map

- Ortofoto scattate tra il 1994-1995 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_94.map

- Volo AGEA 2011 al link:

http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011_rgb

Il dato che emerge dall'analisi delle foto aeree è la presenza di alcune anomalie lineari riconducibili alla presenza di alcuni dossi già noti in letteratura.

Di seguito il posizionamento dell'area di progetto su volo Agea: non si riscontrano anomalie riconducibili ad evidenze archeologiche sepolte.

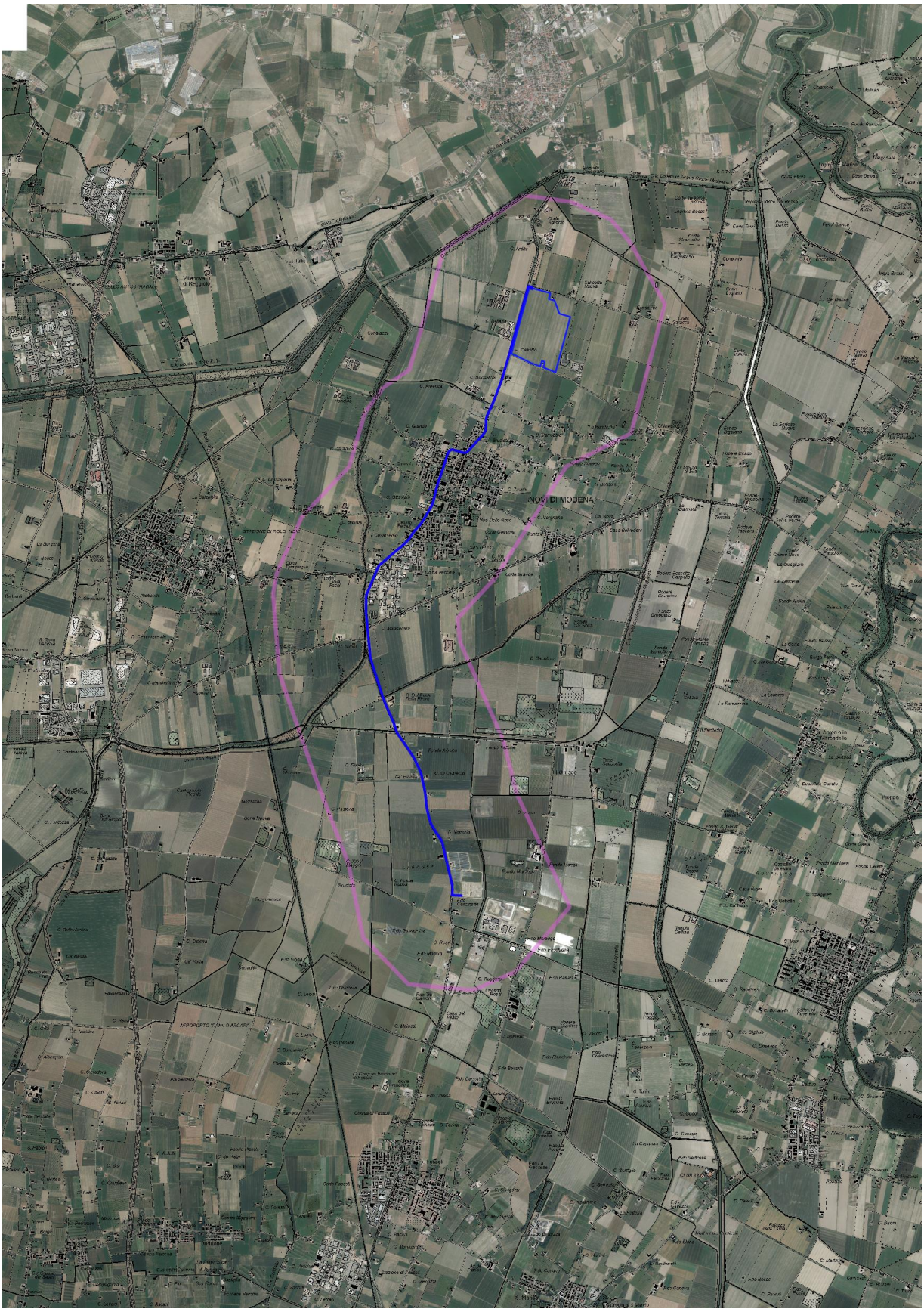


Figura 7. Posizionamento area di progetto su volo Agea 2011 (porzione Nord e porzione Sud)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'opera in progetto è localizzata nella porzione nord occidentale della pianura modenese nel territorio compreso tra il fiume Secchia ed il torrente Crostolo. Le aree di progetto dell'impianto agrivoltaico facente parte dell'intervento sono ubicate nel territorio della Regione Emilia Romagna, Provincia di Modena, Comune di Novi di Modena, in Via Valle Bassa ed attraversa il Comune di Carpi con le opere accessorie (cavidotto).Le aree di progetto sono caratterizzate da campi agricoli a seminativi. Non vi sono nuclei abitati nei dintorni tranne che qualche casa sparsa. I centri abitati più vicini sono Fornace di Novi e Moglia. Il sito è a circa 2 km a nord dal centro del Comune di Modena. La maggiore via di comunicazione prossima all'aree di progetto: la SS 413 (Via Provinciale Mantova) che collega Moglia con Modena.

Per la definizione del territorio in oggetto, e l'individuazione di vincoli, sono stati analizzati gli strumenti urbanistici messi a disposizione dalla Regione Emilia Romagna (PTPR), dalla Provincia di Modena (PTCP), dal Comune di Novi di Modena e Carpi (PUG dell'unione delle Terre d'Argine) ed i dati del sito www.patrimonioculturale-er.it.

Non sono presenti vincoli diretti nell'area di progetto.

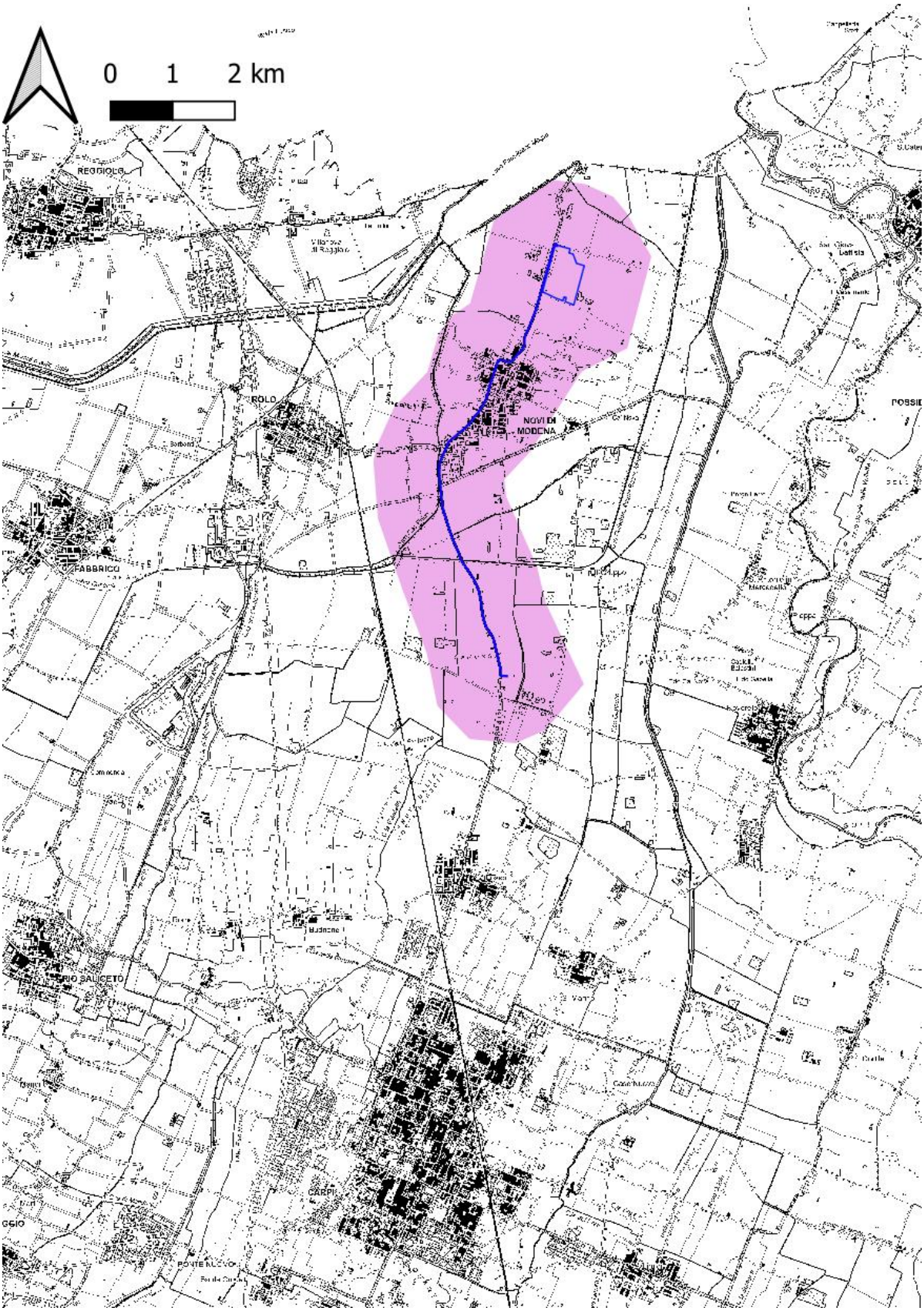


Figura 8. Posizionamento area di progetto su CTR

PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Emilia-Romagna approvato con Delibera del Consiglio Regionale N. 1388 del 28.1.1993 e N. 1551 del 14.7.1993, con successivi aggiornamenti, è stato consultato al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html.

Il territorio in oggetto presenta alcuni elemti di tutela nel commune di Novi di Modena:

- in rosso 'Insediamento storici (art. 22)' in corrispondenza del centro abitato
- in blu 'Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (art 17), in corripondenza del Fosso Raso.

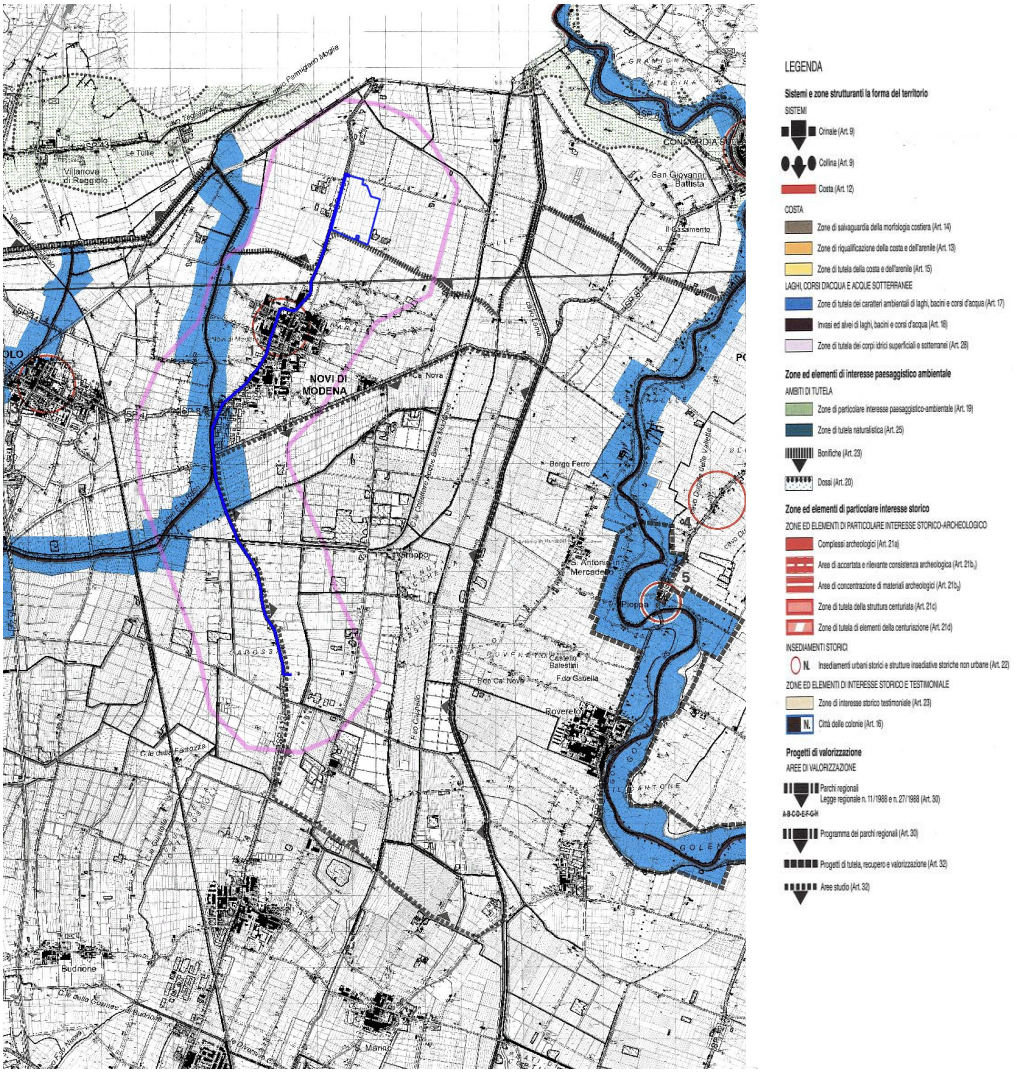


Figura 9. Estratto PTPR

PIANO TERRIORIALE DI COORDINAMENO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con D.C.P. n.46 del 18/03/2009 ed in vigore dal 08/04/2009.

Nello specifico si è consultata la Carta 1_1 "Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali" e la Carta 7 "*Unità di paesaggio*".

Rispetto la Carta 1_1 si registra, nel territorio di Novi di Modena:

- La viabilità storica (Art. 44A)
- Paleodossi di modesta rilevanza (Art. 23A, comma 2, lettera c) su cui si sviluppa l'abitato di Novi di Modena
- Alcune strutture di interesse storico testimoniale (Art. 44D)

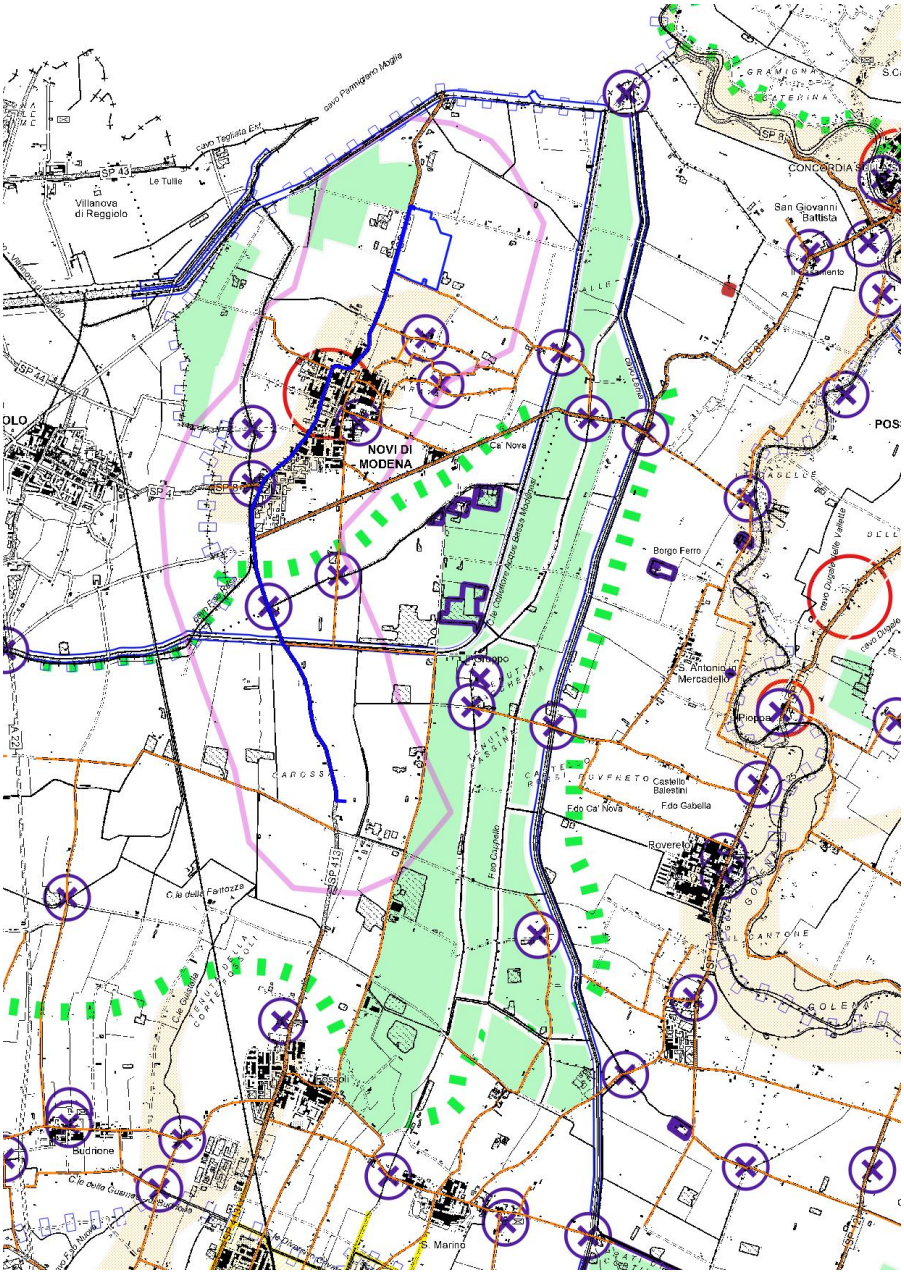
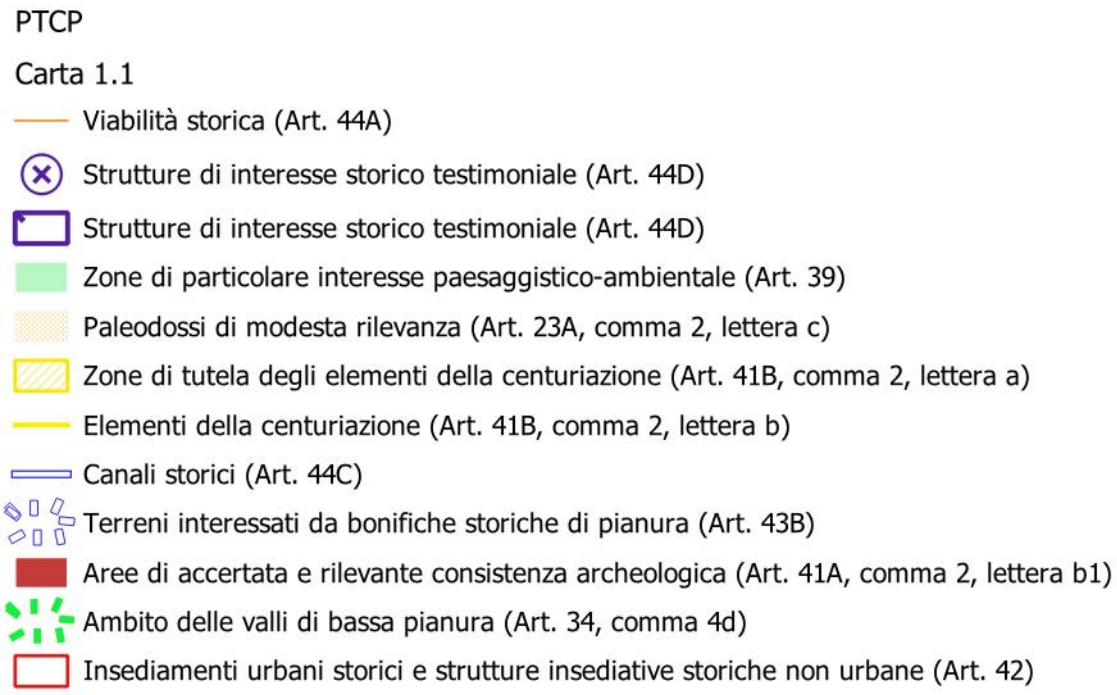


Figura 10. Estratto PTCP (segue legenda)



PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) dell'unione delle Terre d'Argine

Tra il 29 febbraio ed il 7 marzo 2024 i quattro Consigli Comunali di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera hanno approvato il nuovo strumento urbanistico intercomunale, in accordo alla disciplina regionale stabilita dalla L.R. 24/2017. Nello specifico è stata consultato il PUG nella tavola VT2 "*Tutele culturali*" e non emergono altre zone di tutela rispetto quelle già note.

RICOGNIZIONE

La ricognizione archeologica, effettuata il 3 novembre 2025, con condizioni meteorologiche ottimali per la visibilità, ed è stata eseguita, in modo sistematico, sulle aree destinate all'impianto fotovoltaico.

L'area è stata in Unità di Ricognizione (UR) secondo caratteristiche omogenee di conformazione geomorfologica, occupazione e visibilità del suolo: sono state così individuate 6 UR posizionate nella *Carta di visibilità del suolo ed unità di ricognizione (U.R.)* e dettagliate nelle *Schede di U.R.*

Il territorio in oggetto è ad uso agricolo, caratterizzato da un terreno di recente aratura con visibilità ottima su tutta l'area. La ricognizione ha dato tuttavia esito negativo, infatti, in non si registrano concentrazioni di materiale archeologico tali da far supporre la presenza di un sito.

Il cavidotto che si sviluppa interamente su strada asfaltata non è stato oggetto di ricognizione sistematica.

Figura 11. Tratto di SS431 su cui realizzare il cavidotto.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area in oggetto si sviluppa, in senso Nord-Sud, nella porzione nord-occidentale della pianura modenese caratterizzata da abbondanti risorse idriche che ne determinano le dinamiche insediative.

Nella pianura emiliana i primi insediamenti umani a carattere stabile sono da riferire all'età del Bronzo media o recente caratterizzata da siti terramaricoli in cui l'abitato viene fondato su un terreno sopraelevato rispetto al piano di campagna ed in prossimità di un corso d'acqua. Sebbene nell'area in oggetto non ci siano testimonianze dirette riferibili a questo periodo, è bene ricordare che le caratteristiche morfologiche ed ambientali di questo territorio corrispondono a condizioni favorevoli per questo tipo di insediamento. L'assenza di siti può essere riferita ad una lacuna documentale in un territorio caratterizzato da numerose segnalazioni ma da scarsi scavi archeologici sistematici, inoltre i siti della bassa pianura sono spesso sepolti da potenti strati alluvionali. Tra il XVI ed il XII secolo a. C., indubbiamente, si assiste ad un massiccio incremento demografico ed alla stabilizzazione degli insediamenti in un sistema socio economico complesso. Alla crisi del sistema terramaricolo segue un periodo scarsamente documentato per l'area in oggetto. Sebbene nella pianura emiliana la prima età del Ferro sia caratterizzata da numerosi rinvenimenti e dalla diffusione capillare della cultura villanoviana per l'area in oggetto si ha una sola testimonianza di materiale archeologico, non meglio definito, proveniente dal Collettore dalla Bassa Modenese (MOSI-16); questo dato conferma, per il territorio in esame, condizioni ambientali favorevoli all'insediamento senza tuttavia poterne definire la tipologia.

Solo nel III secolo a. C., con l'espansione di Roma verso Nord, le testimonianze della presenza umana in questo territorio si fanno più significative. La conquista della Gallia Cisalpina è un processo lungo e discontinuo che si conclude con la sconfitta dei Galli Boi ed il ripopolamento delle colonie di Piacenza e Cremona. Il fenomeno di romanizzazione del territorio comporta un sistematico e programmato processo di acquisizione dei nuovi terreni attraverso la creazione di un'efficace rete di comunicazioni, la fondazione di colonie e l'attuazione di un sistema di divisione agraria che consente l'assegnazione di fondi ai singoli coloni, la centuriazione (MOSI-29).

La centuriazione è una rete infrastrutturale di vie e canali (*limites*) che si intersecano ortogonalmente delimitando le singole unità del territorio agrario che si sviluppano intorno a *cardines* e *decumanes* orientati dalla conformazione territoriale ma in connessione con la colonia di riferimento; per questa ragione la storia del territorio, compreso tra il fiume Secchia ed il torrente Crostone è strettamente legata alla fondazione della colonia di *Mutina,* avvenuta nel 183 a. C., infatti si inserisce nel suo sistema di centuriazione.

Questa rete infrastrutturale ha lo scopo di favorire la bonifica e la messa a coltura delle terre che, prima della colonizzazione romana, si presentavano come distese di pascoli o boschi con aree per lo più paludose. La pianura centuriata presenta un popolamento caratterizzato da ville (MOSI-07-09) e fattorie (MOSI-02) distribuite, con una certa regolarità all'interno del reticolo di strade e canali, con unità territoriali di piccole e medie dimensioni. In un primo momento il popolamento romano di età repubblicana appare contraddistinto da una capillare occupazione del suolo agricolo e da un'economia di autosufficienza, solo tra la fine del II -I secolo a. C. si hanno testimonianze di un'apertura commerciale di questi territorio con lo sviluppo di insediamenti produttivi (MOSI-10) volti al commercio.

Nel IV secolo d. C. appare consolidata una nuova tipologia di popolamento incentrata sulle ville tardo antiche (MOSI-04,05,06) che fungeva da centro di aggregazione di realtà preesistenti non più indipendenti. Il nuovo sistema insediativo si adatta alla situazione politica ed economica generale dove la forte crisi che attraversa tutto il territorio dovuta all'indebolimento ed alla caduta dell'impero romano comporta una concentrazione degli insediamenti ed una dipendenza maggiore dei piccoli nuclei abitativi rispetto i maggiori. Un popolamento sparso e diffuso è indiziato dalla numerose segnalazione di siti identificati con paleosuoli, spesso scarsamente antropizzati che sono testimonianza di frequentazione dell'area ma che non restituiscono dati puntuali circa il tipo di popolamento (MOSI-10-15,19-20).

La persistenza del sistema centuriale, soprattutto nel territorio carpigiano, testimonia la continuità abitativa del territorio, sebbene con un popolamento più diffuso e meno capillare che, nella porzione a Nord di Novi di Modena predilige siti lievemente rialzati, in corrispondenza di dossi fluviali.

Le caratteristiche insediative tra tardoantico ed alto medioevo rispecchiano una fase di transizione dove emergono nuove realtà che polarizzano i territori agricoli. Nell'area di

Novi, dal IX secolo si registrano tre realtà diverse con la finalità di organizzare e gestire il territorio rurale: *saltus*, *plebs* e *vicus*. Nel X secolo, tra le chiese della diocesi di Reggio Emilia si nomina la pieve di Novi di Modena (MOSI-01), localizzata presso l'attuale parrocchia di San Michele Arcangelo. Il fenomeno di cristianizzazione delle campagne ha progressivamente attribuito alle pievi attività amministrative e di controllo del territorio, oltre alle funzioni religiose, facendone di fatto un punto di aggregazione per i piccoli villaggi sparsi nelle campagne.

Durante il basso medioevo il territorio in oggetto è zona di confine conteso tra la diocesi di Reggio e quella di Modena in cui si inserisce anche il potente monastero di Nonantola. Le vicende storiche che si susseguono a partire dal fenomeno dell'incastellamento a protezione dei territorio non interessano direttamente l'area in oggetto di studio che non restituisce testimonianze dirette di questi fenomeni ma conserva, verosimilmente, una vocazione rurale caratterizzata da un insediamento sparso volto all'autosufficienza, come sembra suggerire il rinvenimento di una fornace, genericamente datata all' epoca moderna (MOSI-03). Solo le intense opere di bonifica del XIX e del XX secolo modificheranno in modo significativo l'aspetto del territorio volto allo sfruttamento estensivo dei suoli agricoli limitrofi ai nuclei urbani in crescita.

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'area di progetto si caratterizza per una discreta quantità di siti archeologici noti distribuiti in modo abbastanza regolare intorno la viabilità principale. La tipologia e la distribuzione dei siti restituiscono un dato omogeneo sul popolamento dell'area che, con modalità differenti, risulta frequentata, in modo discontinuo, dall'età del Ferro fino all'epoca moderna. L'area di indagine inoltre si sviluppa in coincidenza con la viabilità storica ed in corrispondenza di *limitatio* centuriali di epoca romana, presso Fossoli, che confermano, insieme alle attestazioni di *villae,* ed aree produttive, una presenza stabile nel territorio in oggetto, principalmente in epoca romana, che corrisponde al periodo di maggior stabilità idrografica del territorio.
Per queste ragioni il potenziale archeologico dell'area è definito di tipo **ALTO.**

VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO

Le ricerche effettuate hanno permesso di verificare la presenza di numerosi siti archeologici in prossimità dell' area di progetto. Considerando la distribuzione dei siti e le quote di rinvenimento rispetto le quote di scavo previste dal progetto sono state identificate due aree di rischio archeologico:

01 – Area Sud, nel comune di Carpi ed area centrale che attraversa il centro di Novi di Modena, entrambe le aree sono interessate dal cavidotto, e si caratterizzano per la presenza di alcuni siti riferibili all'età del Ferro ed all'epoca Romana che si sviluppano intorno la viabilità storica, definita dal PTCP; tuttavia, sulla stessa via sono stati fatti alcuni interventi che hanno messo in luce una stratigrafi alluvionale fino alla quota di 2 m. Per questa ragione, in considerazione di un lato potenziale archeologico dell'area ma in relazione con le quote di scavo del cavidotto il rischio archeologico relativo all'opera in oggetto può essere stimato di tipo **MEDIO**

02 – Area Nord, nel comune di Novi di Modena, interessata dall'impianto fotovoltaico e dal cavidotto, si caratterizza si caratterizza per la presenza di numerosi siti che documentano una frequentazione antropica di tipo insediativo e discontinua riferibile all'epoca romana con continuità insediativa fino all'alto Medioevo; considerate le quote di affioramento dei depositi archeologici, molto variabili e le quote di progetto si stima il rischio archeologico di intercettare stratigrafia o strutture sepolte, di tipo **ALTO**.

FONTI

Archivistiche

Archivio SABAP-BO (archivio relazioni ed archivio storico ex SAER)

(Autorizzazione tramite lettera di protocollo n. 001346-P del 29-10-2025 – accesso effettuato in data 11-11-2025)

Bibliografiche

Bonacini, P. – Ori, A. M. (a c. di) (2008) *Storia di Carpi – Volume I. La città e il territorio dalle origini all'affermazione dei Pio,* Carpi (MO)

Calzolari, M. – Campagnoli, P. – Giordani, N. (a c. di) (1997) *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, San Felice sul Panaro (MO).

Campagnari, S. – Librenti, M. – Froni, F. (a c. di) (2028) In loco ubi dicitur Vicolongo. *L'insediamento medievale di Santo Stefano a Novi di Modena*, Novi di Modena (MO)

Campagnoli, P. (2008) *Carpi, loc. Fossoli – AIMAG. Pozzo e organizzazione agraria di età romana*, in Labate, D. (a c. di), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel Modenese (2005-2006)*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi" s. XI-20, 2008, pp. 309-310.

Corti, C. (2002) *Antiche chiese del Carpigiano tra Tardoantico e Altomedioevo*, in Corti, C.- Neri, D. - Pancaldi, P. (a c. di), *Pagani e cristiani. Forme e attestazioni di religiosità nel mondo antico in Emilia*, II, pp. 95-113.

Gelichi, S. – Giordani, N. (a c. di) (1994) *Il tesoro nel pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, Modena, pp. 135-167.

Gervasini Pitadella, L. *(*1984) *Ricerche archeologiche nel Carpigiano* (catalogo della mostra), Modena.

Malnati, L., Cardarelli, A. (edd.) (2003) *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, Volume I. *Pianura*, Firenze.

Pasquinucci, P. – Settis, S. (a c. di) (1984) *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso modenese,* Modena.

Scarani, R. (1963) *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna, 2 voll.* Bologna.

Sitografiche

https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/

https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html

http://www.sistemonet.it/sistemonet/viewSections-action.do?sectionId=51

Sito 01 - Chiesa (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_01)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: strutture per il culto - {edificio di culto}

Cronologia: {15 - Età Tardoantica (300 - 568), 17 - Età Altomedievale (569 - 1000), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492)}. VI sec. d.C. -

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - L'edificio ricostruito in epoca moderna corrisponde alla localizzazione dell'antica pieve, mai indagata in modo sistematico, per questa ragione il potenziale archeologico del sito è di tipo alto.

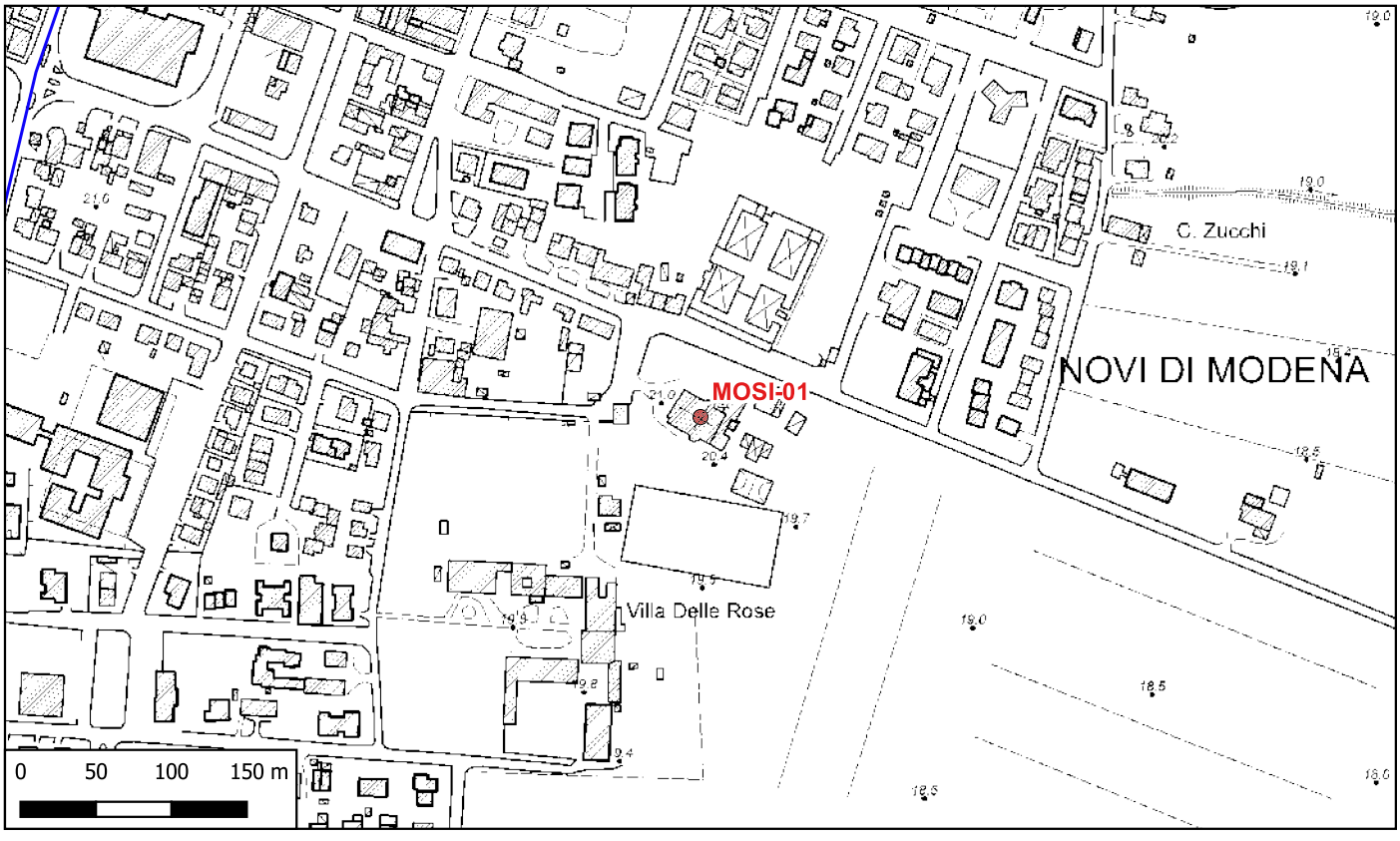
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Tra le chiese soggette alla diocesi di Reggio Emilia nel 980 compare anche la pieve di Novi di Modena. In base ad alcuni rinvenimenti archeologici è possibile stabilire che la sua ubicazione corrisponde a quella attuale. La chiesa è stata interamente ricostruita nel XVII secolo, dato lo stato di estremo degrado in cui versava la struttura precedente. L'edificio è stato poi ampliato e ristrutturato nel corso dei secoli successivi, fino a giungere all'aspetto attuale. Di questo edificio sono emerse tracce in seguito alla realizzazione di opere di risanamento sottopavimentale. In quell'occasione è stato eseguito da alcuni volontari uno scavo non stratigrafico, documentato da una planimetria, da alcune foto e prospetti e da una sezione. L'intervento è stato limitato alla zona del coro e ha messo in luce i resti di una parte dell'abside semicircolare circondata all'esterno da 5 semicolonne in cotto a sezione semicircolare. I resti emergono alla profondità di 89 cm dalla vecchia pavimentazione del coro, che costituisce la quota di riferimento per le misurazioni. Lo scavo ha raggiunto la profondità di 3,28 m. Il muro della chiesa romanica, dello spessore di 90 cm, presenta un paramento esterno in mattoni, conservati per tre corsi successivi, mentre l'interno risulta colmato da un amalgama di malta e frammenti laterizi, tra cui anche materiale di epoca romana. Proseguendo nello scavo è stato possibile appurare che l'impianto dell'edificio romanico, databile al primo o, al più tardi, al secondo quarto del XII secolo, insiste direttamente, senza soluzione di continuità, su di una precedente struttura. In questo caso l'abside, semicircolare all'interno, risulta invece caratterizzata dall'andamento poligonale del muro esterno. L'abside preromanica, conservata in altezza per 120 cm, poggia su fondamenta composte da quattro corsi di frammenti vari (ciottoli, ma soprattutto laterizi) disposti "a spina di pesce" e da 5 corsi di grossi ciottoli fluviali. Nelle murature è evidente il reimpiego di laterizi di epoca romana, soprattutto nel caso del riutilizzo di tegole. L'edificio presenta caratteristiche strutturali tipiche delle chiese dell'area romagnola costruite tra la tarda antichità e l'Altomedioevo, ed è ipotizzabile una sua datazione al terzo quarto del VI secolo. Una pavimentazione costituita da uno strato di cocciopesto a cui si sovrappone un sottile strato di calce, emersa a 120 cm di profondità all'interno dell'abside, è probabilmente da mettere in relazione con questo edificio. I resti delle absidi rinvenute non risultano perfettamente in asse con l'edificio attuale, mentre appare difficile, a causa della limitata estensione dell'area di scavo, risalire allo sviluppo planimetrico della chiesa romanica e di quella preromanica. Per quanto riguarda la chiesa di XII secolo è tuttavia ipotizzabile che fosse a tre navate, come la chiesa di Cortile o quella di Carpi ad essa coeve. Le dimensioni di questi edifici non dovevano tuttavia differire di molto da quello attuale di Novi, come pare documentare uno scasso effettuato presso una delle due colonne più vicine alla porta d'ingresso. Durante lo scavo sono stati recuperati alcuni manufatti di età romana, tra cui una tegola frammentaria con bollo STA(tius) PAC(cius) CEL(er) e due mattoni sagomati, presumibilmente impiegati nella decorazione architettonica della chiesa romanica. Nella ricostruzione seicentesca è stata recuperata e reimpiegata nella facciata una lastra lapidea pertinente al pluteo della chiesa romanica, raffigurante Cristo benedicente circondato dai simboli dei quattro evangelisti, ottenuta reimpiegando una stele funebre di epoca romana. Sul retro della lastra, ora purtroppo murata in una delle cappelle, si leggeva la seguente iscrizione: SACRORVM. ANTISTES. DOCTA./ CVM. MENTE. MORATVS./ PLOTIVS. AD. VITAM. PRIMVS./ ET. ARTE. FUIT./ QVOIVS. VT. EST. LENIS. PATRIVM./ DIFFVSVS. IN. AER./ SPIRITVS. HIC. MATER./ CORPVS. OPERTA. TENET. Si tratta di una delle due lapidi con testo identico pertinenti al sepolcro di Plotius a noi pervenute. Dell'altra stele sono stati rintracciati due frammenti, uno inserito nel muro del monastero di S. Tommaso a Reggio Emilia, l'altro reimpiegato nel sarcofago di Marco Pio conservato nella chiesa di S. Francesco a Carpi.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 143.



Sito 02 - Fattoria (?) (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_02)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)}.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento di tipo agricolo/produttivo mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

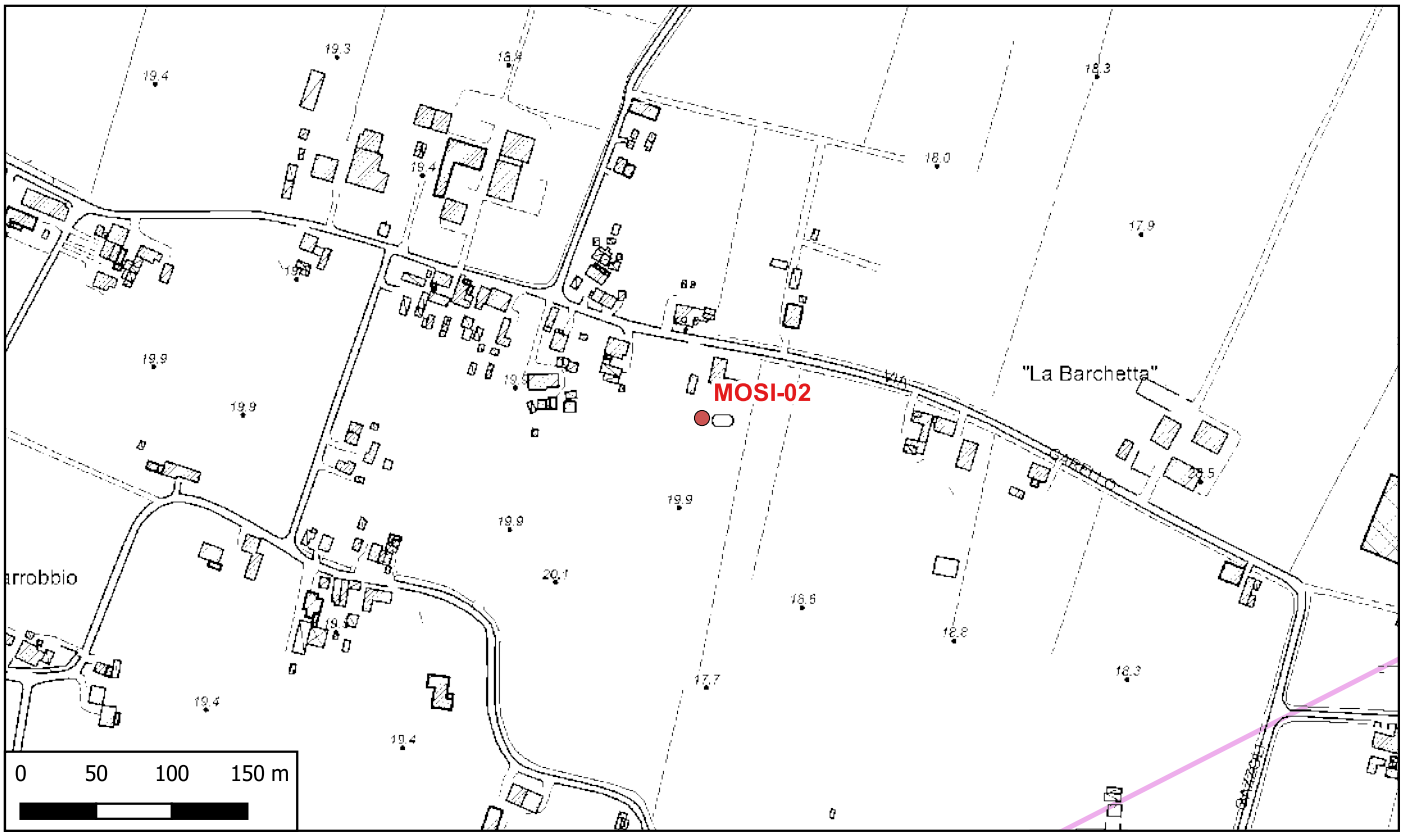
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Nel 1991 è stato individuato un affioramento di materiali (laterizi e ceramica) riferibili all'età romana. L'area si estendeva per circa 1.230 mq nei pressi di via Gavello. Si tratta molto probabilmente di un insediamento, presumibilmente una fattoria. Sul sito non sono state effettuate raccolte di materiale.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 138.



Sito 03 - Impianto produttivo (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_03)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {21 - Età Moderna (1493 - 1799)}.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale medio - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza una fornace non indagata, per questa ragione il potenziale del sito è di tipo medio, considerata l'esiguità del materiale rinvenuto.

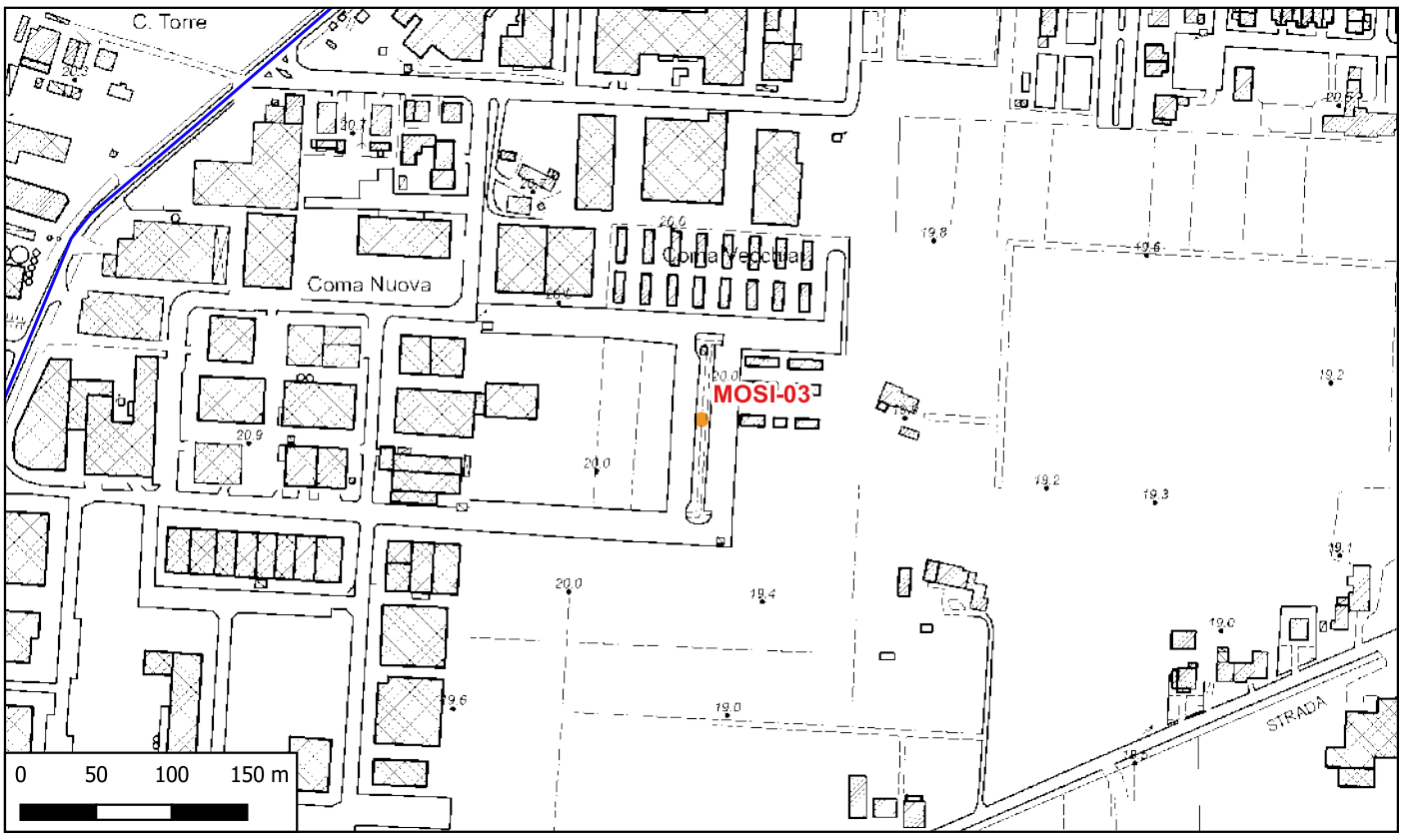
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Nel 1997 è stata segnalata la presenza di laterizi riferibili ad una fornace di età moderna, di cronologia non meglio precisabile. Il materiale affiora in superficie in seguito ad aratura su di un'area di circa 1.750 mq. Sul sito non è stata effettuata raccolta di materiali.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 143.



Sito 04 - Insediamento di tipo imprecisabile (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_04)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. III sec. d.C. - VI sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale medio - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

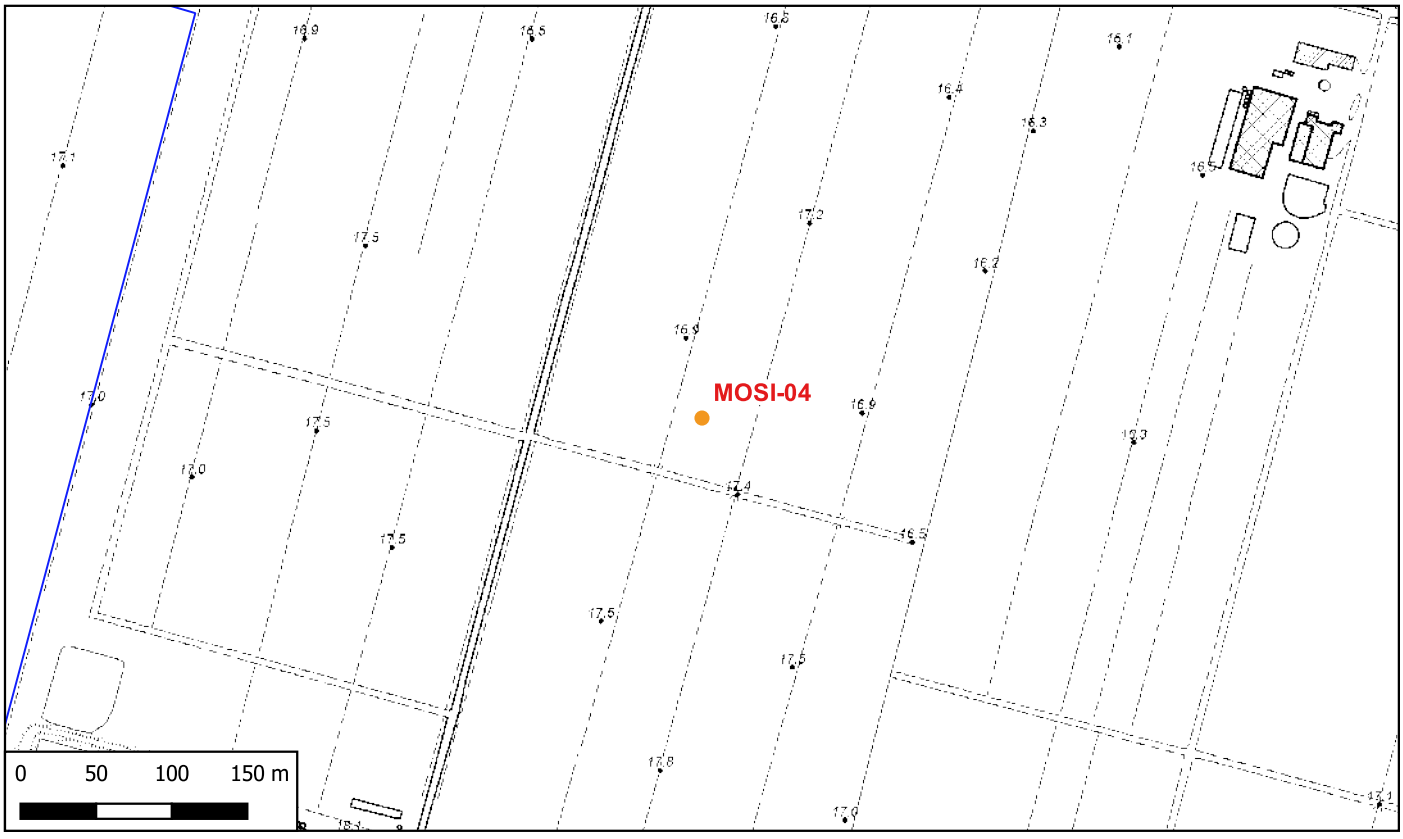
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Sono state effettuate varie raccolte di superficie a carattere del tutto sporadico presso il Fondo Aia, interessato dall'affioramento di reperti archeologici di epoca romana, esteso su di un'area di circa 8.400 mq Il sito è riferibile alla presenza di un insediamento, non meglio caratterizzabile in base ai dati emersi. I materiali recuperati risultano piuttosto significativi per fissare in età tardoantica il termine ultimo dell'occupazione. Tra questi si segnalano due fondi di piatto in terra sigillata africana con decorazione stampigliata a palmette e cerchi concentrici dentellati, che compaiono su sigillate databili rispettivamente tra il 350 d.C. e la metà del V sec. d.C. e il 325 e il 470 d.C. circa, un orlo di mortaio in ceramica a rivestimento rosso ed alcuni catini-coperchio e olle in ceramica grezza, pertinenti a produzione tarde, inquadrabili per caratteristiche tecnologiche e morfologiche tra il IV e il VI sec. d.C., ed infine un frammento di probabile cinturone in bronzo di tipo barbarico. Nel complesso l'occupazione dell'insediamento può essere datata tra il III e il IV/VI secolo d.C. Gli strati inferiori del deposito archeologico potrebbero tuttavia non essere stati intaccati dalle arature.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, pp. 137 - 138.



Sito 05 - Insediamento di tipo imprecisabile (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_05)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. III sec. d.C. -

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

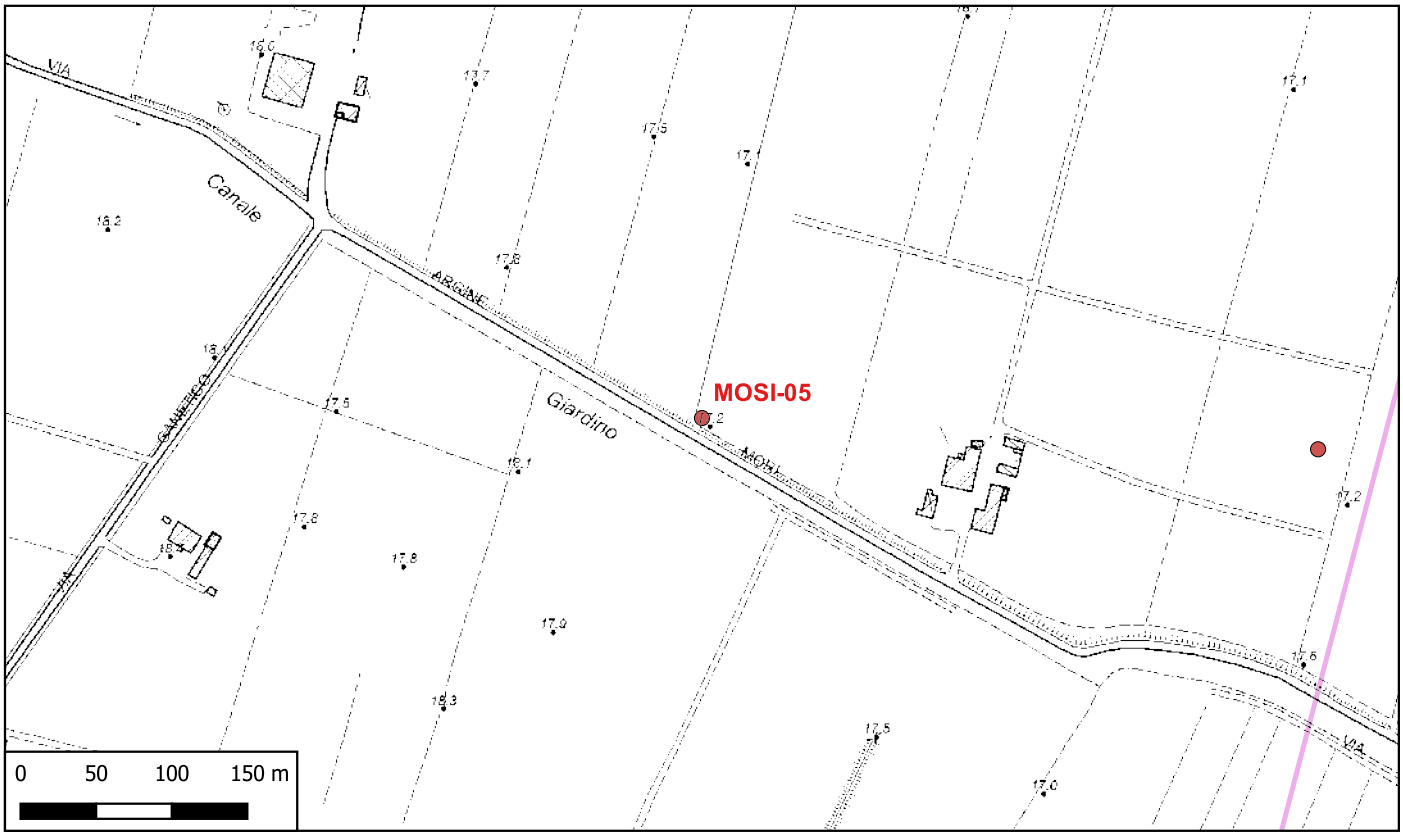
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

In un affioramento di circa 2.900 mq presso via Argine dei Mori sono emersi in superficie reperti archeologici pertinenti ad un insediamento di epoca romana. Nell'area sono state effettuate raccolte di superficie molto selettive. Sulla base del materiale recuperato, i termini cronologici della frequentazione possono essere indicati da una moneta di Alessandro Severo (222-235 d.C.) e da un orlo a sezione triangolare di scodella in terra sigillata africana D (Hayes 61), databile al IV/V sec. d.C.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 138.



Sito 06 - Insediamento di tipo imprecisabile (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_06)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. IV sec. d.C. - VI sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

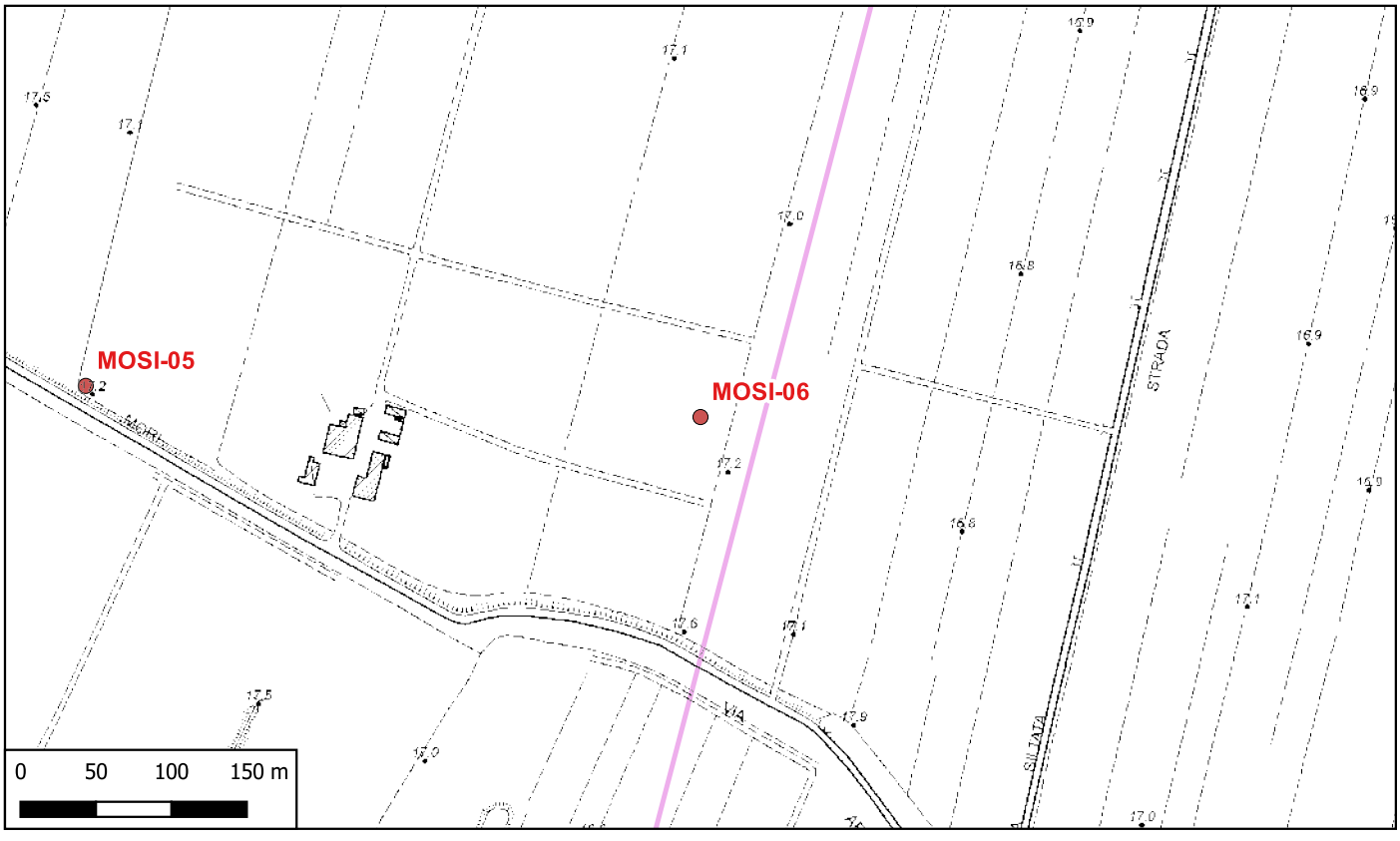
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Nei pressi di Corte Siltata è stato individuato un affioramento di materiali esteso su un'area di 11.400 mq circa, genericamente riferibile alla presenza di un insediamento. Il sito è stato oggetto di sporadiche raccolte di superficie che hanno consentito di recuperare materiali inquadrabili tra il III e il V/VI sec. d.C. Si tratta prevalentemente di ceramiche fini da mensa, ceramiche comuni e anfore. Tra il materiale recuperato si segnala la presenza di terra sigillata africana D, di un orlo di spatheion, e di ceramiche verniciate e grezze riconducibili a produzioni tardoantiche. È stato inoltre recuperato un follis di Elena, madre di Costantino, databile tra il 325 e il 328 d.C.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 138.



Sito 07 - Insediamento romano di tipo imprecisabile (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_07)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. IV sec. d.C. - IV sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

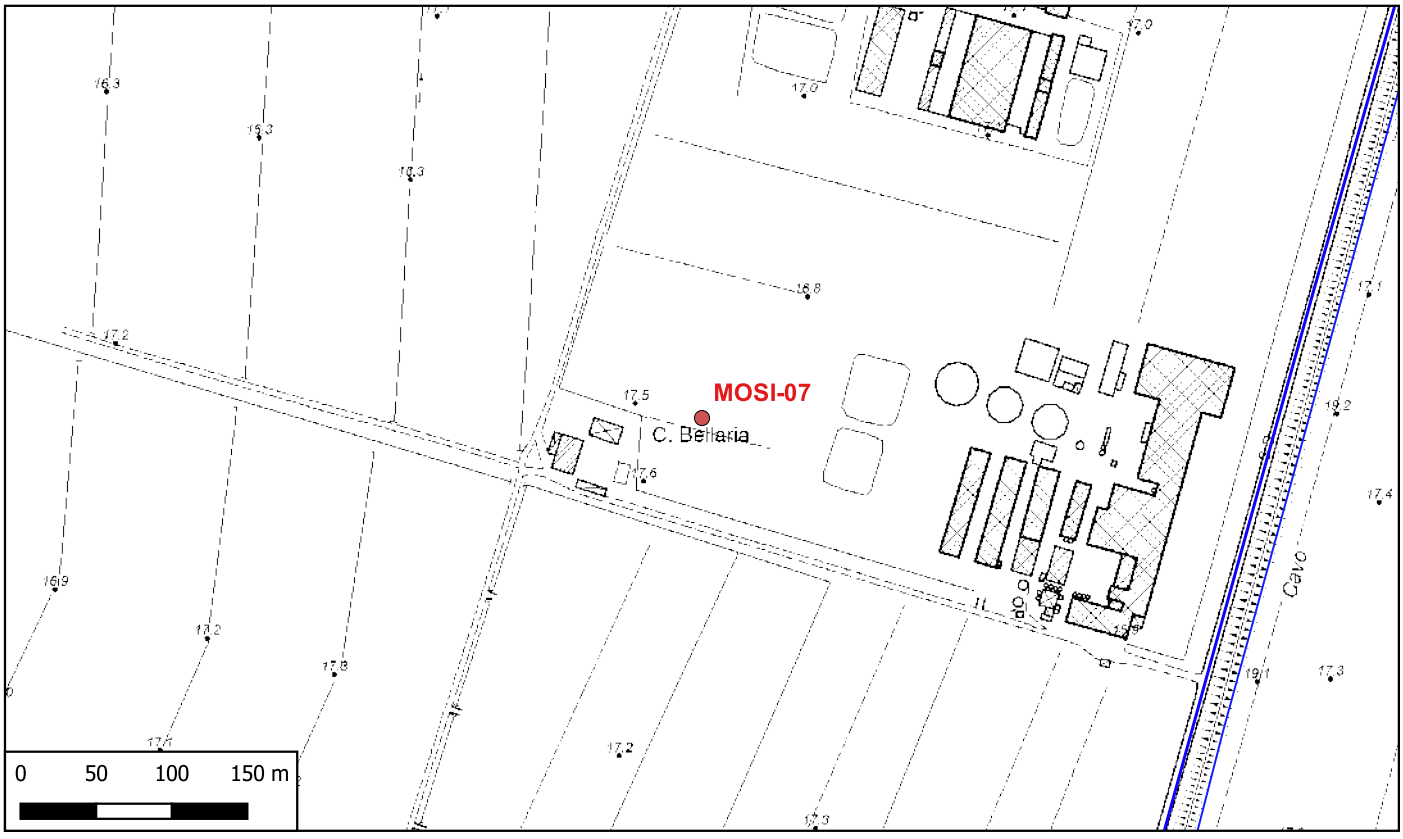
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Un affioramento di materiali di epoca romana è stato individuato nel 1993 presso la SS. Romana. L'insediamento, di tipo imprecisabile in base ai dati raccolti, ha restituito pochissimi elementi datanti che consentono di indicare una generica frequentazione di età medio e tardo imperiale (II/III-IV/V sec. d.C.) per la presenza di frammenti di ceramiche comuni e anfore africane non particolarmente caratterizzate. A fini della datazione risulta piuttosto singolare la totale assenza di ceramiche diffuse in età repubblicana e nella prima età imperiale (ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili e terra sigillata). Sono stati recuperati anche un frammento di strigile in bronzo e un follis di Costantino (306-337 d.C.).

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, pp. 139 - 140.



Sito 08 - Insediamento romano di tipo imprecisabile (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_08)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. III sec. d.C. - VI sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale medio - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

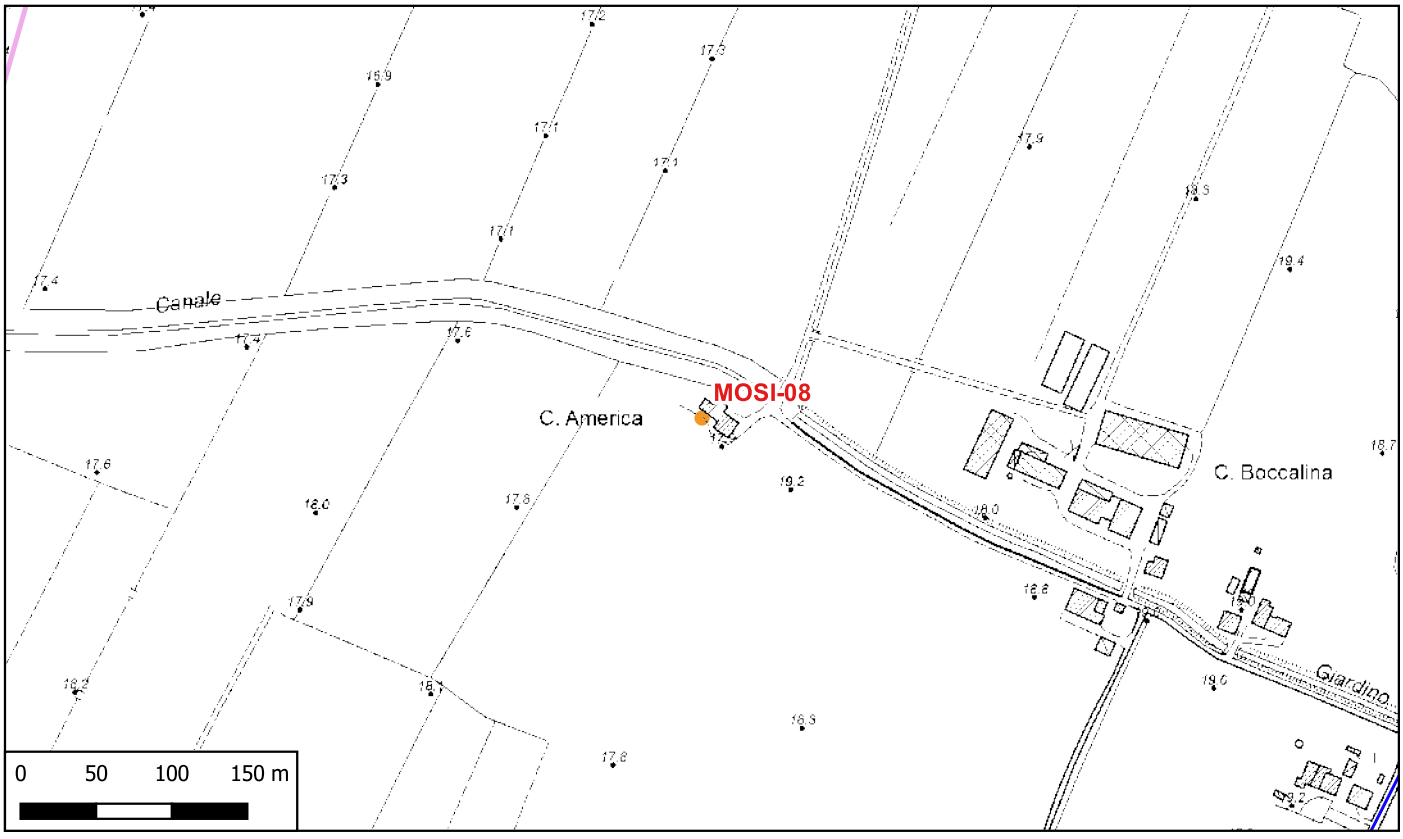
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Nell'ottobre del 1990 è stato individuato un affioramento di materiali archeologici di epoca romana. Il rinvenimento è probabilmente attribuibile ai resti di un insediamento non meglio precisabile, mentre i materiali recuperati consentono di attestare una frequentazione di III-IV/VI sec. d.C. In particolare, si segnala la presenza di terra sigillata africana, di ceramica a rivestimento rosso e di ceramica d'impasto grezzo con olle con orlo riquadrato e spalla spiovente, forse ansate, che per caratteristiche tecnologiche e tipologiche (ceramica grezza) rimandano ad un orizzonte tardoantico. La ceramica comune, nonostante la frammentarietà dei materiali rinvenuti, trova confronto con le forme chiuse della ceramica a rivestimento rosso. L'esiguità dei materiali raccolti non consente di precisare meglio la datazione del sito.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, pp. 140 - 141.



Sito 09 - Villa (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_09)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568)}. II sec. a.C. - VI sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - La segnalazione di materiale fa supporre la presenza di un insediamento mai indagato, per questa ragione il potenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

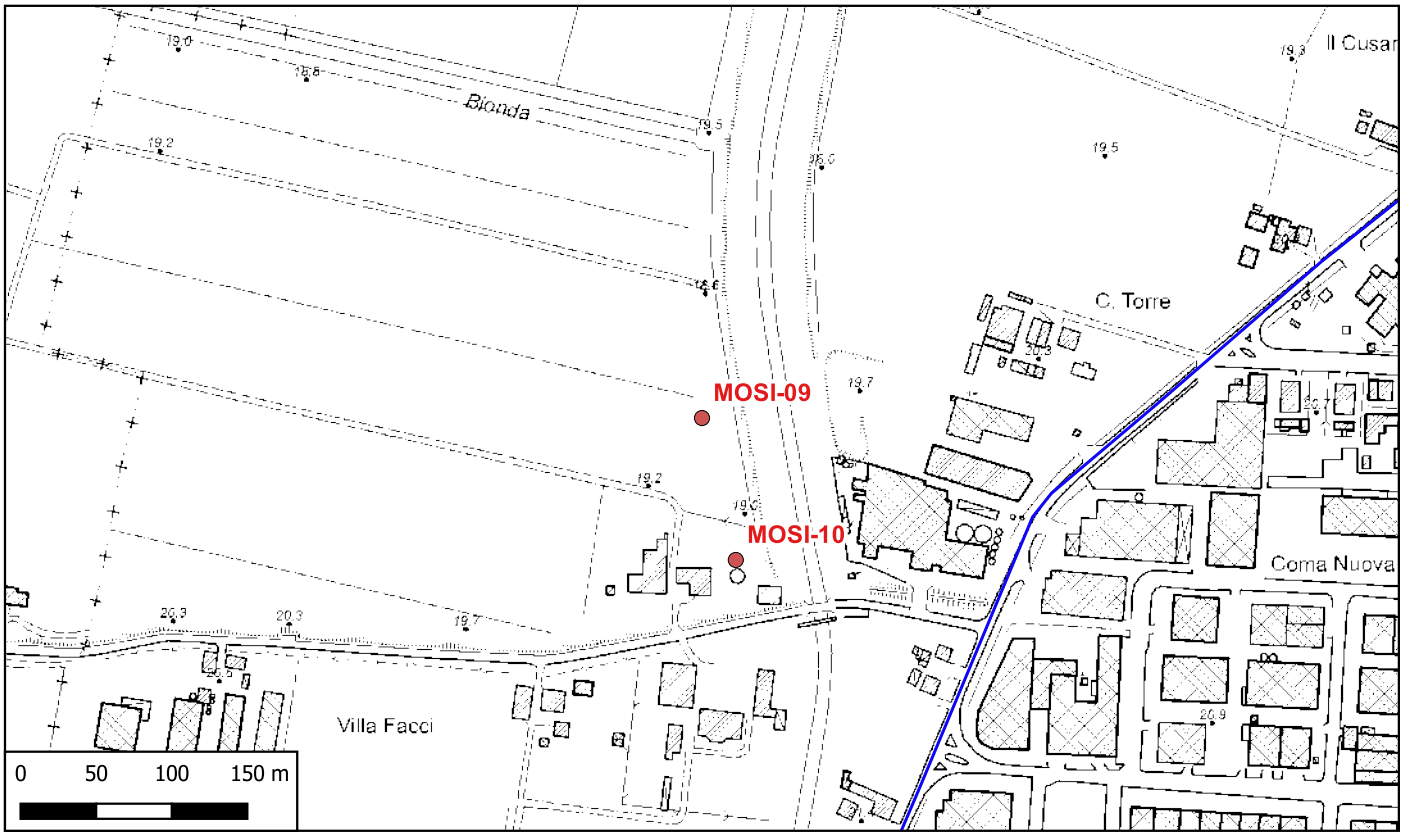
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo basso.

Descrizione

Nelle immediate vicinanze dello scavo effettuato nel 1972 presso gli impianti della ditta Caprara Marmi, che ha portato all'individuazione dei resti di un fabbricato di età romana, sono emersi in superficie in un'area di circa 540 mq reperti in parte attribuibili alla pars urbana del medesimo insediamento. Oltre ad alcuni elementi pertinenti alle strutture (tessere musive e lastre marmoree di rivestimento), sono state recuperate due guarnizioni in bronzo appartenenti all'arredo mobile: una conformata a testa di leone, l'altra a forma di fiore. Sono stati inoltre rinvenuti un frammento di cerniera in osso, una pedina da gioco in osso, una lucerna Firmalampe con maschera comica nel disco e bollo THALL[I] e un frammento di orlo di anfora Dressel 6B con bollo P SEPVLLI P F. L'inquadramento cronologico della frequentazione del sito, che va dall'epoca repubblicana (II/I sec. a.C.) alla tarda età romana (IV/VI sec. d.C.), risulta completato dai dati desumibili dalle classi ceramiche rinvenute (ceramica a vernice nera, terra sigillata, ceramica grezza e verniciata). Dato il dislivello piuttosto notevole tra i due siti (3 m circa) in relazione alla loro vicinanza, e considerata l'esiguità dell'affioramento e le caratteristiche che presenta il rinvenimento del materiale in superficie, risulta molto probabile che questi resti non siano in giacitura primaria ma siano invece da attribuire allo spargimento del terreno di riporto delle buche scavate per installare le vasche per la lavorazione del marmo. In quell'occasione sarebbero pertanto emersi i resti di una villa urbano-rustica, con struttura paratattica, il cui impianto fu occultato da una spessa coltre alluvionale che venne asportata in blocco, con i materiali della frequentazione dell'insediamento e probabilmente anche con parte delle pavimentazioni, prima dell'interruzione dei lavori e dell'intervento della Soprintendenza.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 140.



Sito 10 - Villa, conduttura idrica, impianto produttivo (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_10)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.)}. II sec. a.C. - I sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - Le strutture ndividuate fanno ipotizzare una frequentazione intensa del sito la cui indagine non è esaurita, per questa ragione ilpotenziale archeologico dell'area è di tipo alto.

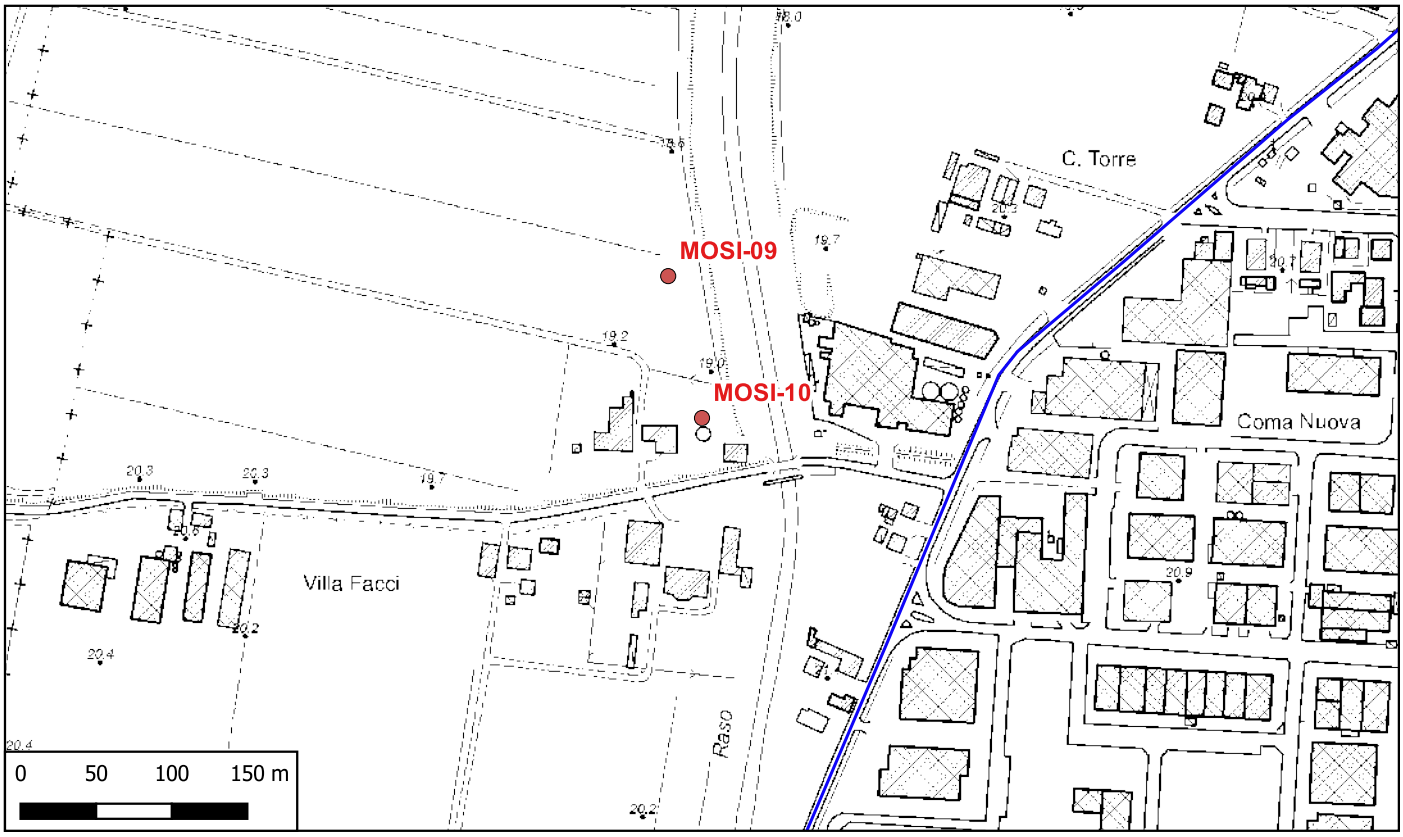
Rischio relativo: rischio medio - La distanza dall'opera rispetto il tipo di evidenza rende il rischio di intercettare strutture ad essa pertinente, di tipo medio.

Descrizione

Nel 1972, in occasione della costruzione di vasche per la lavorazione del marmo presso la ditta dei F.lli Caprara, sono emersi resti di un vasto edificio di epoca romana a circa 3 m di profondità. Al rinvenimento fortuito è seguito il sopralluogo condotto da Gino Vinicio Gentili. In quell'occasione sono state rilevate, con uno schizzo schematico e una breve descrizione, le strutture messe in luce. Si tratta di almeno cinque fondazioni di muri con andamento parallelo nord-sud, intersecati ortogonalmente da altre fondazioni con una struttura paratattica, che risulta estremamente funzionale e caratteristica dell'insediamento rurale romano in regione. Le fondazioni erano realizzate in mattoni manubriati, mentre le pavimentazioni risultavano già asportate e non più rilevabili. Sono inoltre venute in luce le tracce di una conduttura con andamento obliquo che attraversava un settore dell'insediamento. In quell'occasione furono recuperati alcuni reperti tra cui un balsamario di forma Isings 8 in vetro azzurro trasparente, diffuso tra l'età augustea e l'età flavia, e un vago di collana in pasta vitrea azzurra. Vari altri materiali provenienti dallo scavo confluirono in un secondo momento nel Museo Civico di Carpi. In particolare si segnalano due anfore Dressel 6B, un frammento di fondo di bicchiere tipo Aco con decorazione a matrice, di cui rimane una colonna ionica su fondo liscio, alcuni frammenti di coppette Ritterling 9, di cui un esemplare con bollo R entro cartiglio rettangolare e una porzione di brocca, tutti in terra sigillata norditalica. Oltre a vari frammenti di anfore, tra cui una parete di Dressel 6A con bollo [---] P.PRISC impresso senza cartiglio immediatamente al di sotto della spalla e un orlo di Dressel 7-13 di produzione ispanica, sono anche stati recuperati tappi utilizzati per la chiusura dei recipienti. È infine stato rinvenuto un frammento di orlo di catino-coperchio con orlo arricciato diffuso in età tarda. Alcune scorie ferrose attestano infine la presenza di un'attività artigianale legata alla lavorazione del ferro. L'analisi complessiva permette di qualificare questo insediamento come una villa urbano-rustica frequentata a partire dall'età repubblicana alla tarda età romana. A questo insediamento si devono riferire con buona probabilità anche i reperti individuati presso la strada Provinciale per Novi (NM 14), dove potrebbero essere stati dispersi per livellare il terreno.

Bibiografia

Atlante dei Beni archeologici della Provincia di Modena, Vol. I, Pianura, Sesto Fiorentino (FI) 2003, p. 138.



Sito 11 - Impianto fotovoltaico Fossoli 2: trincee preventive (Paleosuolo non antropizzato). (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_11)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale basso - La presenza di un paleosuolo scarsamente antropizzato indica una generica frequentazione occasionale dell'area con un potenziale archeologico di tipo basso.

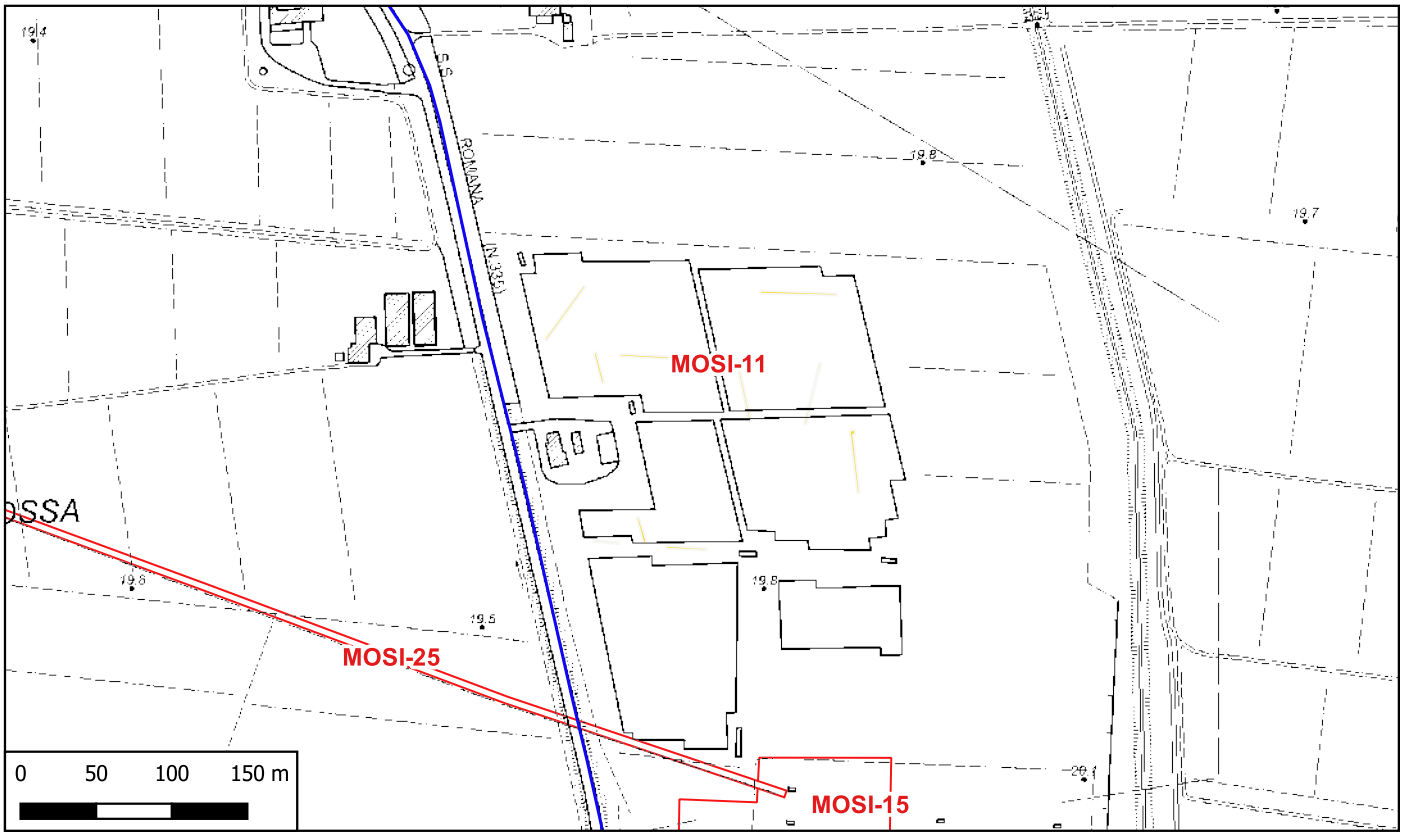
Rischio relativo: rischio basso - In considerazione del tipo di rinvenimento e delle quote di progetto il rischio archeologico di intercettare evidenze arcehologiche ad esso riferite è di tipo basso.

Descrizione

Nell'ottobre del 2010, propedeuticamente alla realizzazione di un impianto fotovoltaico, sono state realizzate 10 trincee dui archeologia preventiva profonde 1,5 m circa. La stratigrafia non ha messo in evidenza alcun elemento archeologico. Unico elemento di possibile interferenza entro le quote prevedibilmente raggiungibili dai futuri lavori, consiste nella presenza costante a profondità nell'ordine all'incirca del m 1.30-1.50 di un suolo grigio solo occasionalmente carbonioso e per quanto finora visto nei punti indagati non contenente tracce antropiche. La sua presenza risulta essere costante.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 12 - Ampliamento discarica AIMAG: pozzo romano, accumulo di laterizi e tracce di arature e fossi centuriali (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_12)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}. II sec. a.C. - I sec. d.C.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale alto - Numerosi lelemnti indiziano una frequentazone intensa dell'area non perimetrata nella sua estensione , per questa ragione il potenziale dell'area è di tipo alto.

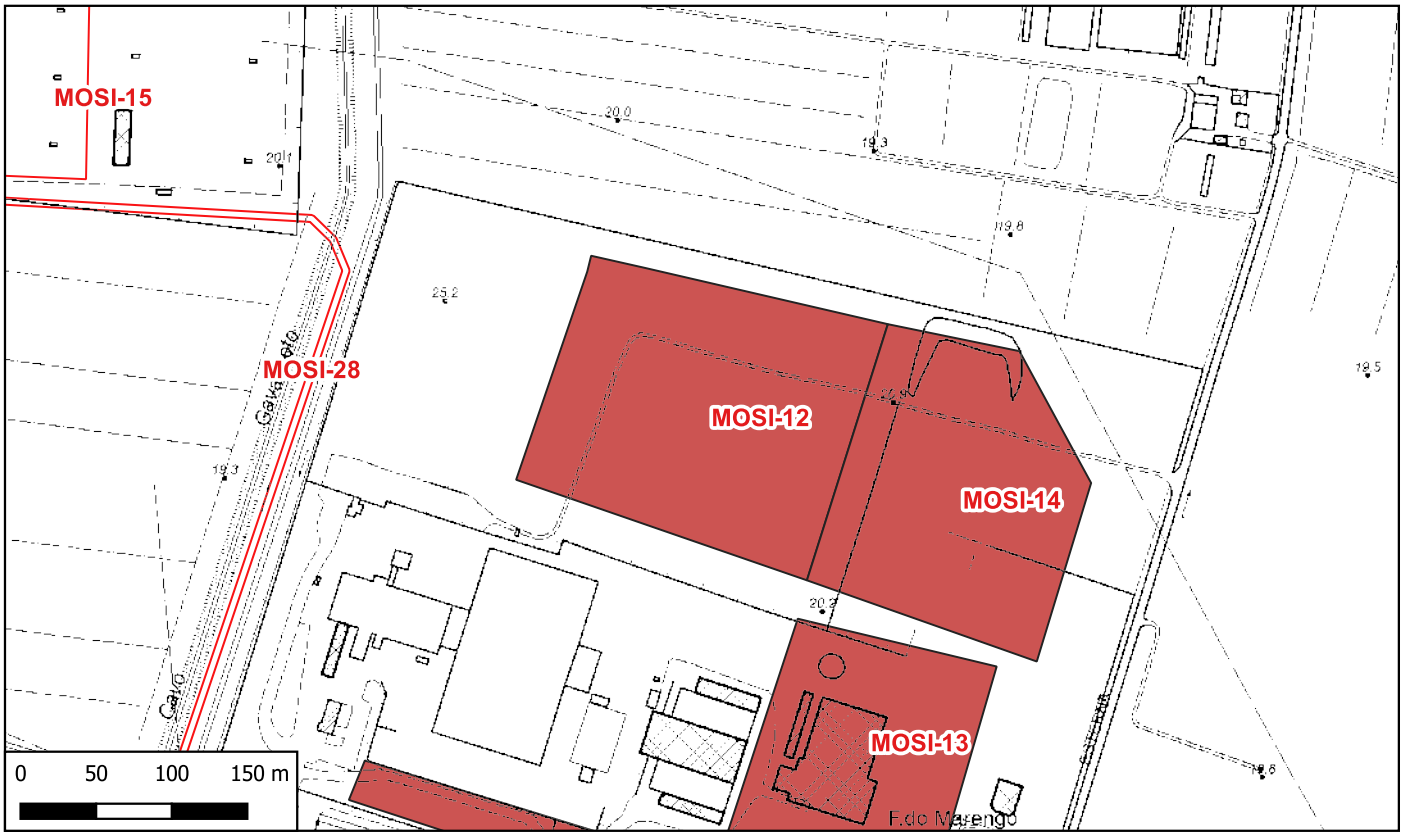
Rischio relativo: rischio medio - Considerate le quote di affioramento e la distanza dell'opera il rischio archeologico di intercettare evidenze archeologiche riferibili a tali paleosuoli è di tipo medio.

Descrizione

Alla fine del mese di luglio 2004 Antenore Manicardi e Alberto Giovanoli, soci del Gruppo Archeologico Carpigiano, e l'ispettrice onoraria Dott.ssa Carla Corti, seguendo i lavori di ampliamento della discarica AIMAG in località Fossoli di Carpi in via Remesina esterna, segnalavano la presenza di livelli di frequentazione e di reperti di età romana . La continuazione degli scavi mise in luce pochi giorni dopo la camicia di un pozzo in mattoni anch'esso di età romana situato nell'angolo di sud-est del bacino di discarica. Lungo la scarpata meridionale del bacino veniva poi segnalato un accumulo di laterizi e frammenti di ceramica di età romana.

Bibiografia

P. Campagnoli in Atti e Memorie, Modena, Deputazione di Storia Patria per le Antiche province modenesi, XXX, 2008.



Sito 13 - Carotaggi presso la discarica AIMAG di Fossoli: paleosuoli (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_13)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: luogo con evidenze di frequentazione - {paleosuolo}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale alto - La presenza di diversi paleosuoli indica una frequentazione intensa dell'area che consente di stimare un potenziale archeologico di tipo alto.

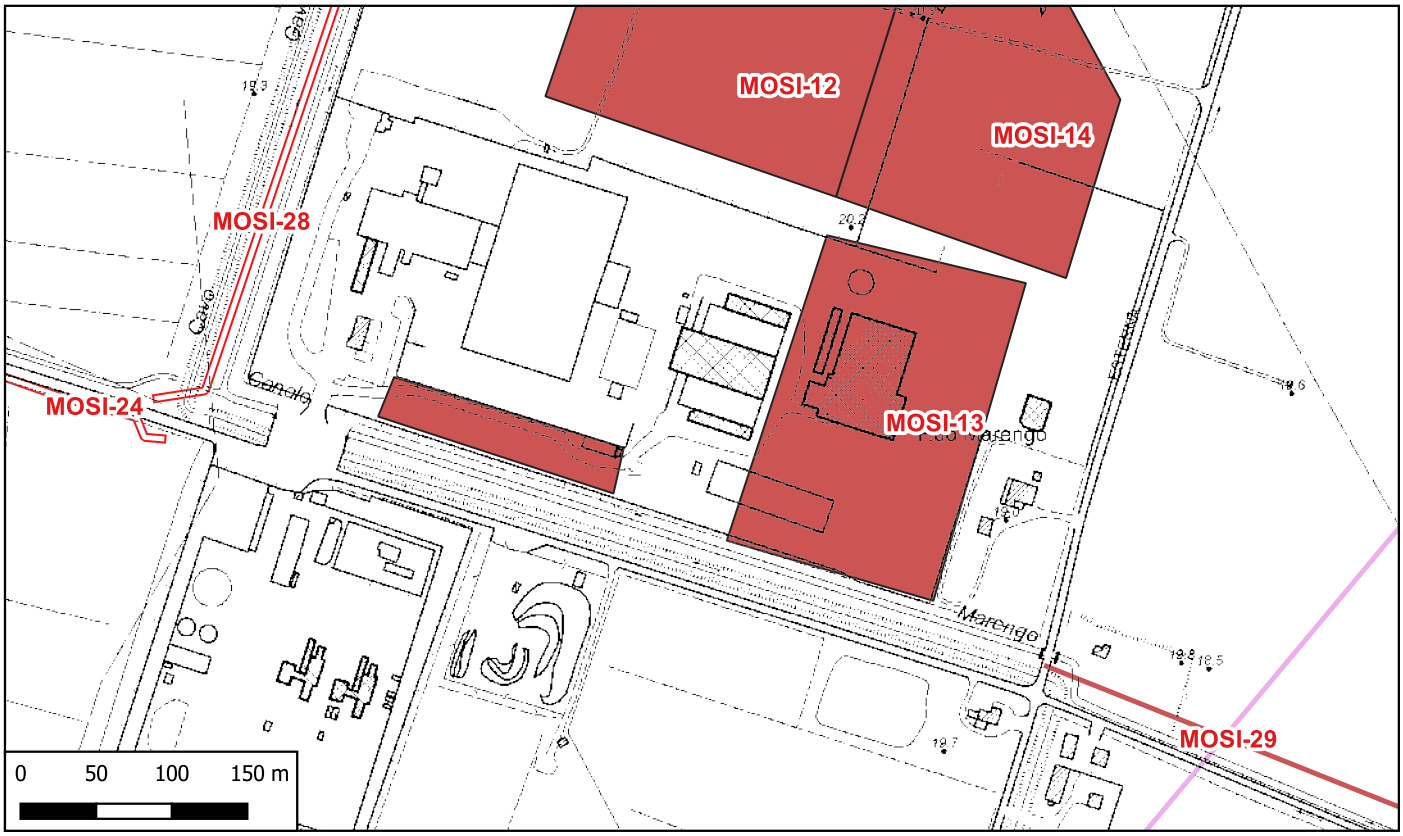
Rischio relativo: rischio medio - Considerate le quote di affioramento e la distanza dell'opera il rischio archeologico di intercettare evidenze archeologiche riferibili a tali paleosuoli è di tipo medio.

Descrizione

I lavori hanno interessato l'area Sud del complesso della discarica AIMAG di Fossoli (MO). In tale contesto sono stati effettuati sei carotaggi atti a verificare sia la portanza statica dei sedimenti che la presenza di livelli archeologici o comunque antropizzati al di sotto dell'attuale livello di campagna. I carotaggi hanno tenuto una profondità di cinque metri e sono disposti linearmente a Sud dell'area già oggi occupata dalla discarica e ordinati progressivamente da Ovest verso Est. Durante l'analisi dei risultati dei carotaggi effettuati presso la discarica AIMAG di Fossoli (MO) situata in via Valle 21 è stata riscontrata la presenza di due possibili livelli recanti segni di antropizzazione. Il primo, più alto, è stato riscontrato nei sondaggi 3 e 4 che risultano ubicati nella parte centrale dell'area interessata dai lavori. Tale livello risulta compreso tra -0.60 ed i -0.90 metri e ha restituito rari frustoli di carbone, frammenti di laterizi e frustoli di laterizio ubicati sua porzione superficiale dei livelli interessati. La seconda fascia di possibile frequentazione si caratterizza per un colore molto scuro con carboniosi disciolti e frustoli millimetrici di carboniosi; tale livello risulta avere una potenza media di 0.20 metri ed ubicato ad una quota media di 3.60 metri. Altri interventi hanno interessato la fascia est, ove la profondità di scavo ha raggiunto un massimo di – 2 m mettendo in luce solo livelli di accumulo moderno e strati sterili di natura alluvionale

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 14 - Realizzazione invaso quarto lotto discarica AIMAG: paleosuoli romani. (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_14)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale alto - La presenza di diversi paleosuoli indica una frequentazione intensa dell'area che consente di stimare un potenziale archeologico di tipo alto.

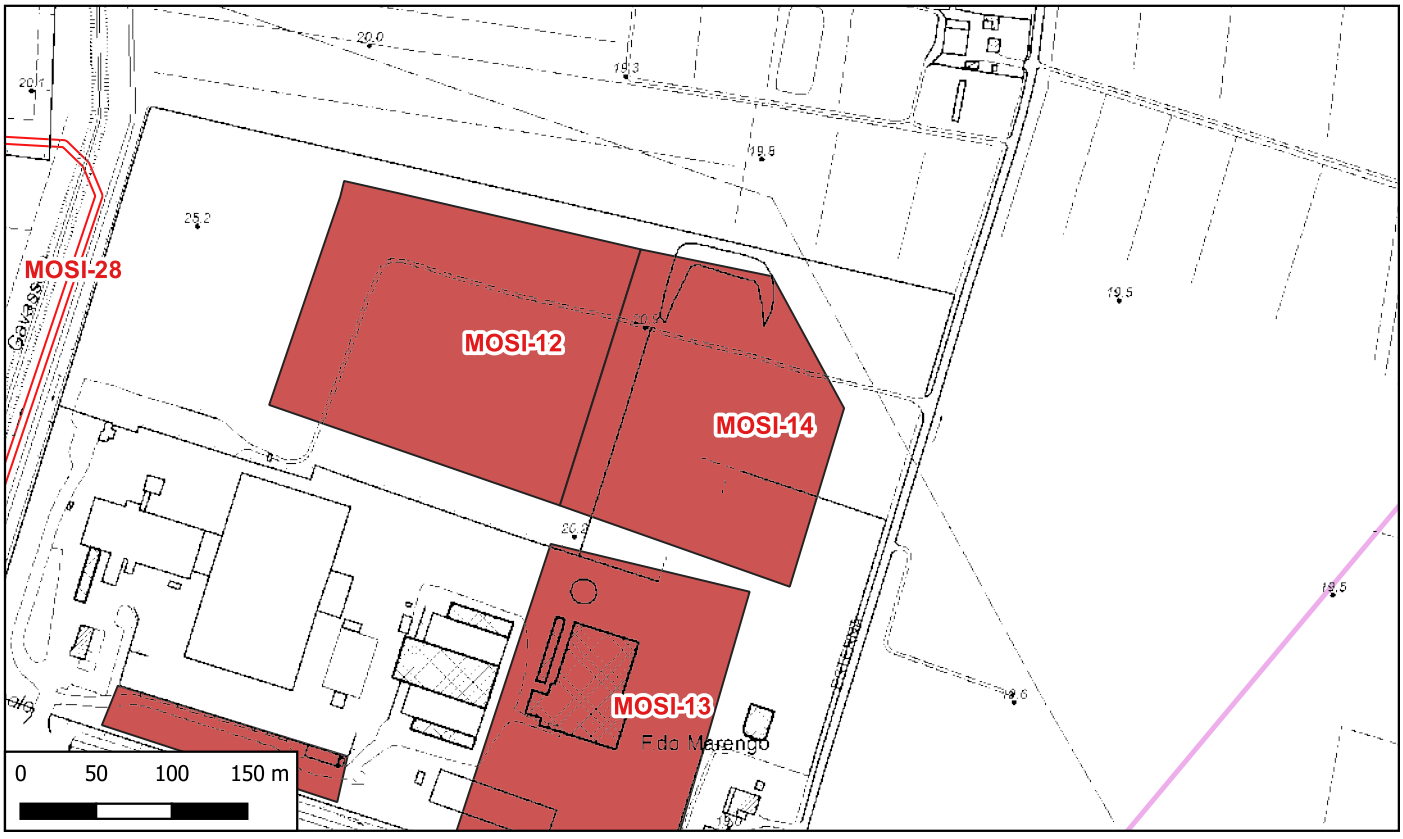
Rischio relativo: rischio medio - Considerate le quote di affioramento e la distanza dell'opera il rischio archeologico di intercettare evidenze archeologiche riferibili a tali paleosuoli è di tipo medio.

Descrizione

Nel 2017 li scavi per la realizzazione del quarto lotto della discarica aimag sono stati seguiti da un controlllo in corso d'opera con analisi della stratigrafia messa in luce e redazione delle sezioni stratigrafiche in scala. Lo scavo, spintosi fino ad una profondità di 4.5 m rispetto al livello del piano di calpestio circosta ha messo in evidenza un paleosuolo romano posto ad una profondità compresa tra i 0.70 m e 1.80 m., caratterizzato dalla presenza di piccoli frammenti laterizi e rari frustuli carboniosi. Al di sotto di questo non sono stati messi in evidenza altri livelli archeologici

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 15 - Realizzazione cabina primaria Enel: controllo in corso d'opera (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_15)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - Il sito non ha restituito stratigrafia di interesse archeologico per questa ragione il potenziale dell'area è di tipo nullo.

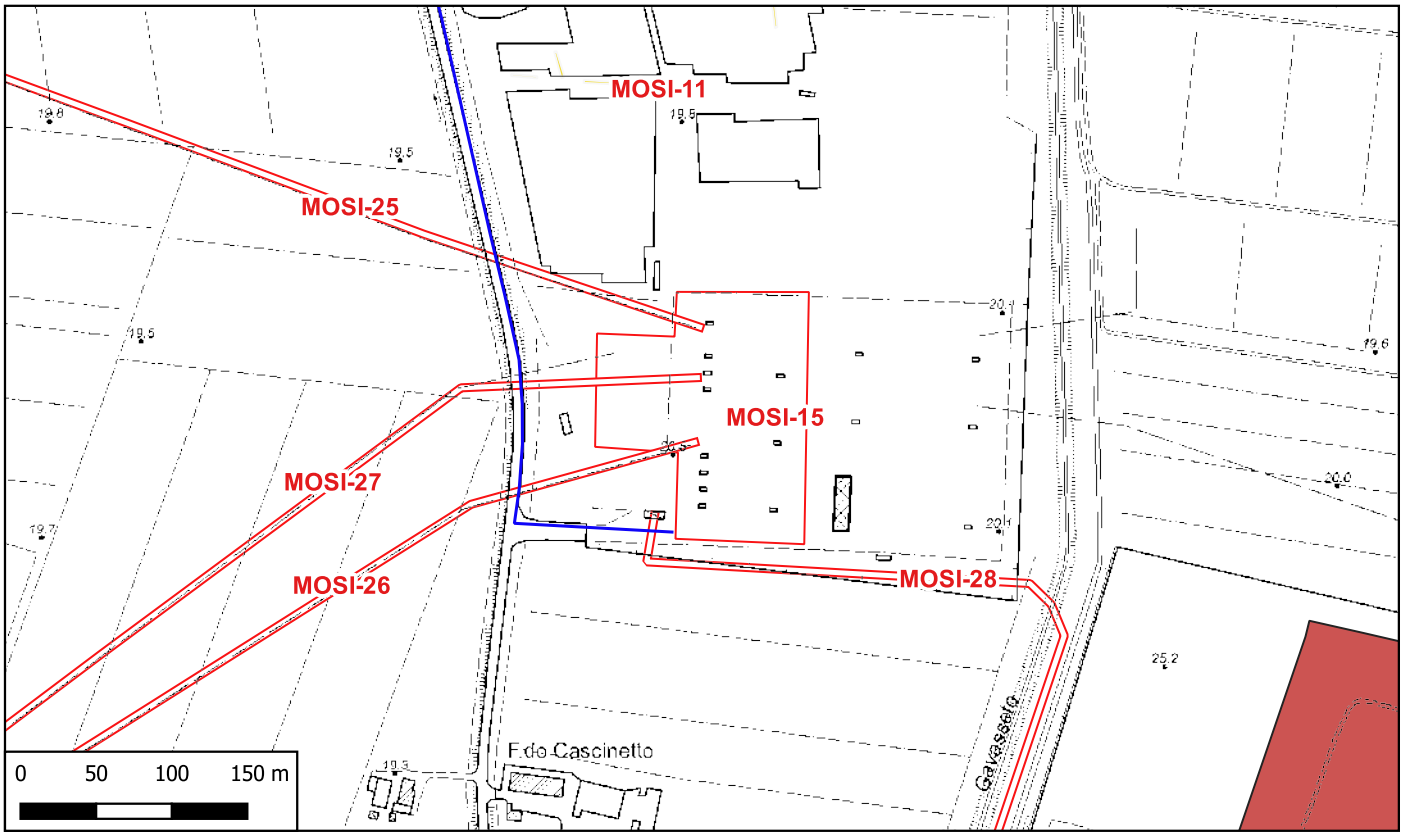
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico anche il rischio è stimato di tipo nullo.

Descrizione

Nei mesi di luglio ed agosto 2011 si è svolta l'assistenza archeologica in corso d'opera durante gli scavi per la realizzazione di due tralicci (Area A) e di una cabina elettrica (Area B) in località Fossoli, Comune di Carpi (MO), in prossimità della Strada Provinciale 413 Romana Nord. Il controllo archeologico è stato eseguito durante le attività di sbancamento meccanico; la profondità massima raggiunta è di m 1,40 (Area A) e di m 0,90 (Area B) a partire dal piano di campagna attuale. L'assistenza archeologica in corso d'opera eseguita durante la realizzazione della nuova stazione di trasformazione dell'energia elettrica in loc. Fossoli (Carpi, MO) non ha evidenziato la presenza di stratigrafie d'interesse archeologico.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 16 - Sito 1 Ricognizione superficie Collettore Acque Basse Modenesi (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_16)

Localizzazione: Novi di Modena

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età del Ferro, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale alto - Il tipo di rinvenimento indica una frequentazione diffusa dell'area che corrisponde ad un potenziale archeologico di tipo alto.

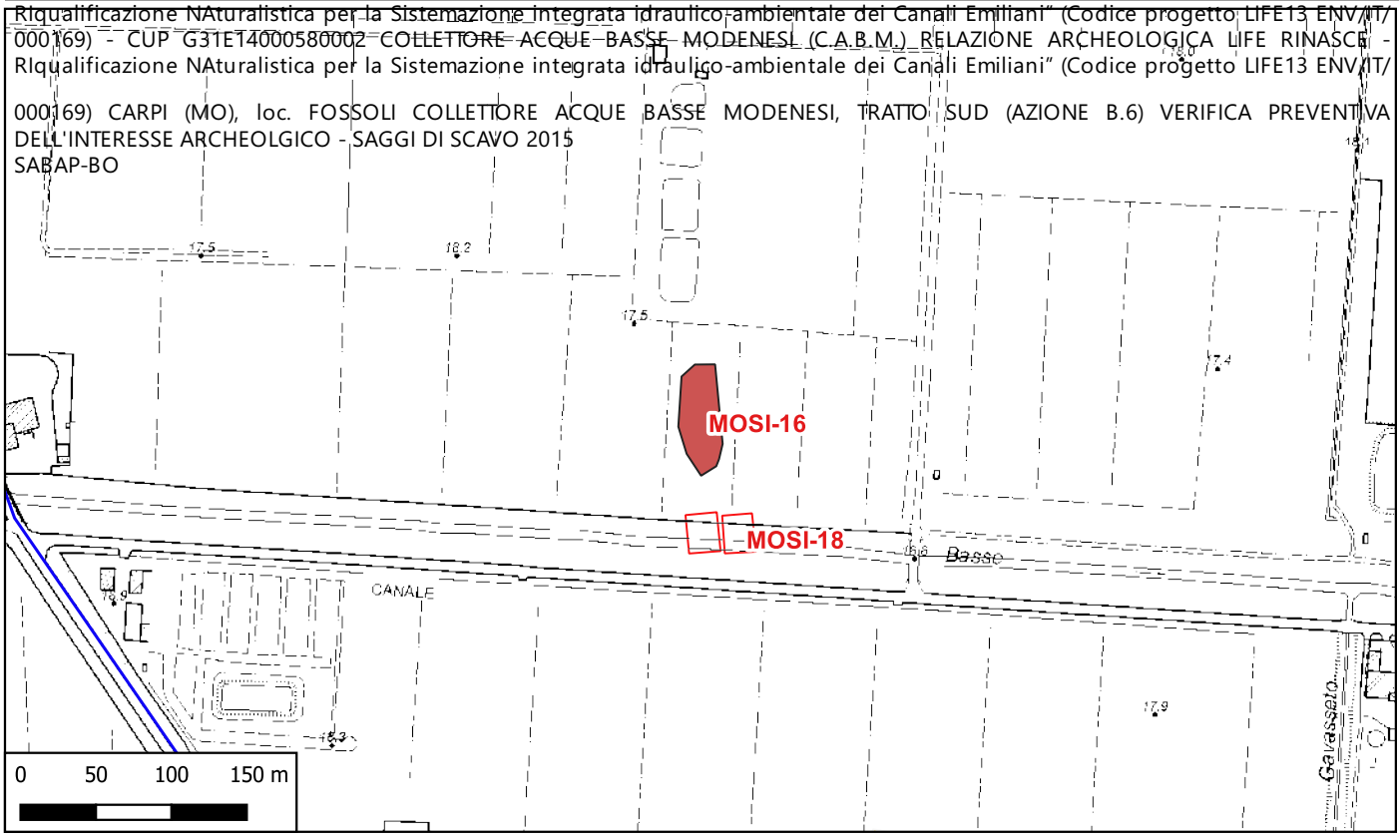
Rischio relativo: rischio medio - In considerazione delle quote di affioramento e della distanza dall'opera, irischio arcehologico è stimato di tipo medio.

Descrizione

Dispersione di frammenti di laterizi minuti

Bibiografia

"INDAGINI ARCHEOLOGICHE PREVENTIVE EX ARTT. 95 E 96 DEL D.LGS. 163/2006 A SUPPORTO DEGLI INTERVENTI PREVISTI LUNGO I CANALI COLLETTORE ALFIERE, COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI, FOSSETTA VECCHI E CAVATA ORIENTALE" nell'ambito dell'Azione A1 "Approfondimenti idraulici e indagini geologiche, archeologiche e caratterizzazione terre" del progetto "LIFE RINASCE - RIqualificazione NAturalistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani" (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) - CUP G31E14000580002 COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI (C.A.B.M.) RELAZIONE ARCHEOLOGICA LIFE RINASCE - RIqualificazione NAturalistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani" (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) CARPI (MO), loc. FOSSOLI COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI, TRATTO SUD (AZIONE B.6) VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLGICO - SAGGI DI SCAVO 2015
SABAP-BO



Sito 17 - Trincea 1 Collettore Acque Basse Modenesi Tratto Sud (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_17)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - La presenza dii soli lvelli alluvionale rende il potenziale archeologico di tipo nullo.

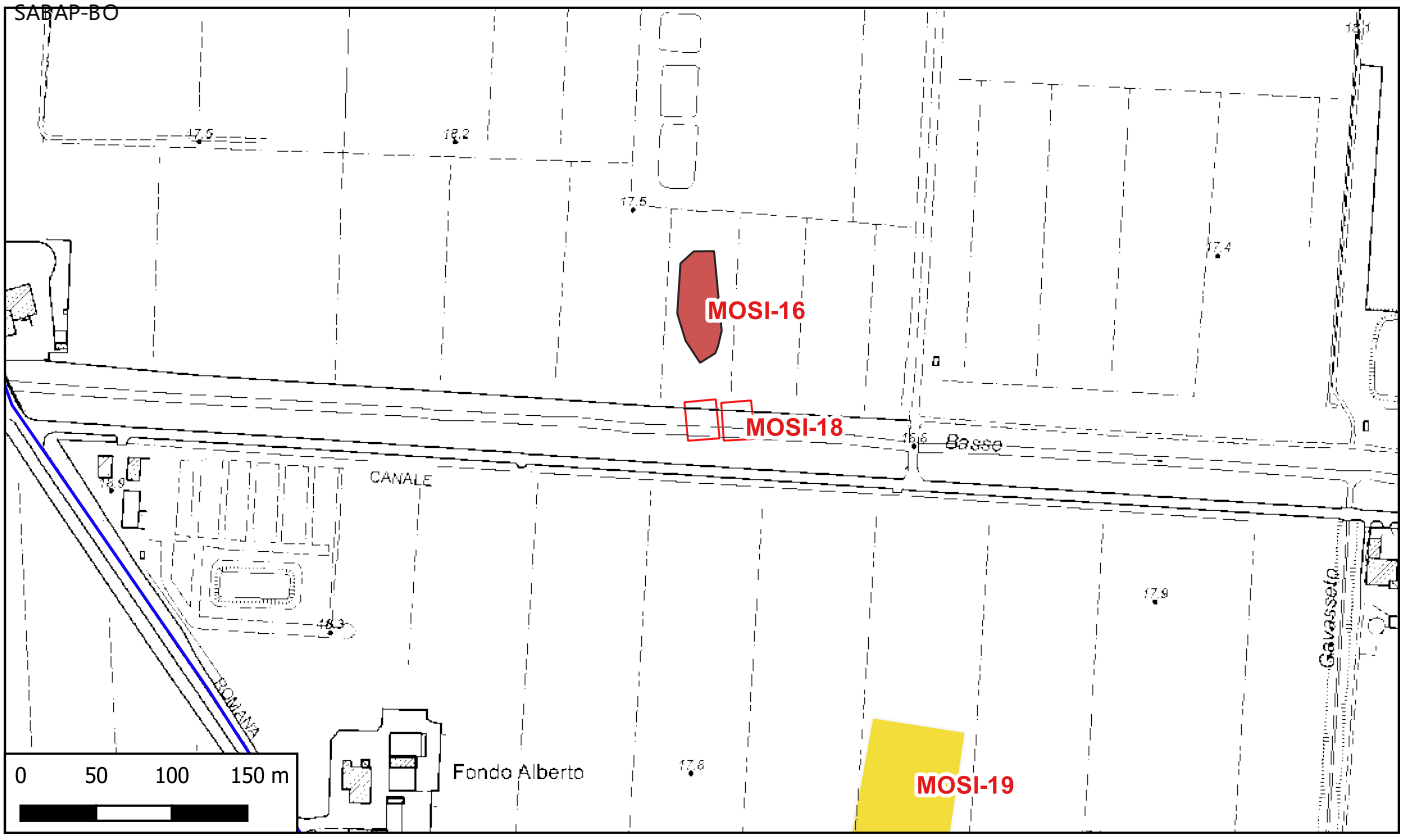
Rischio relativo: rischio nullo - In corrispondenza del potenziale archeologico anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Il progetto prevede la riqualificazione idraulico-ambientale del canale mediante l'allargamento della sponda sinistra idraulica del canale per una lunghezza totale di circa 1.000 m, la forestazione di circa 1.800 m della stessa, a cui si affianca un sistema di monitoraggio idraulico, ecologico e della qualità dell'acqua ante operam e post operam. Al di sotto dello strato di arativo presenti solo livelli di deposito alluvionale.

Bibiografia

LIFE RINASCE - RIqualificazione NAturalistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani" (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) CARPI (MO), loc. FOSSOLI COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI, TRATTO SUD (AZIONE B.6) VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO Saggi di scavo



Sito 18 - Trincea 4 Collettore Acque Basse Modenesi Tratto Sud (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_18)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - La presenza di livelli alluvionali rende il potenzialre dell'area di tipo nullo.

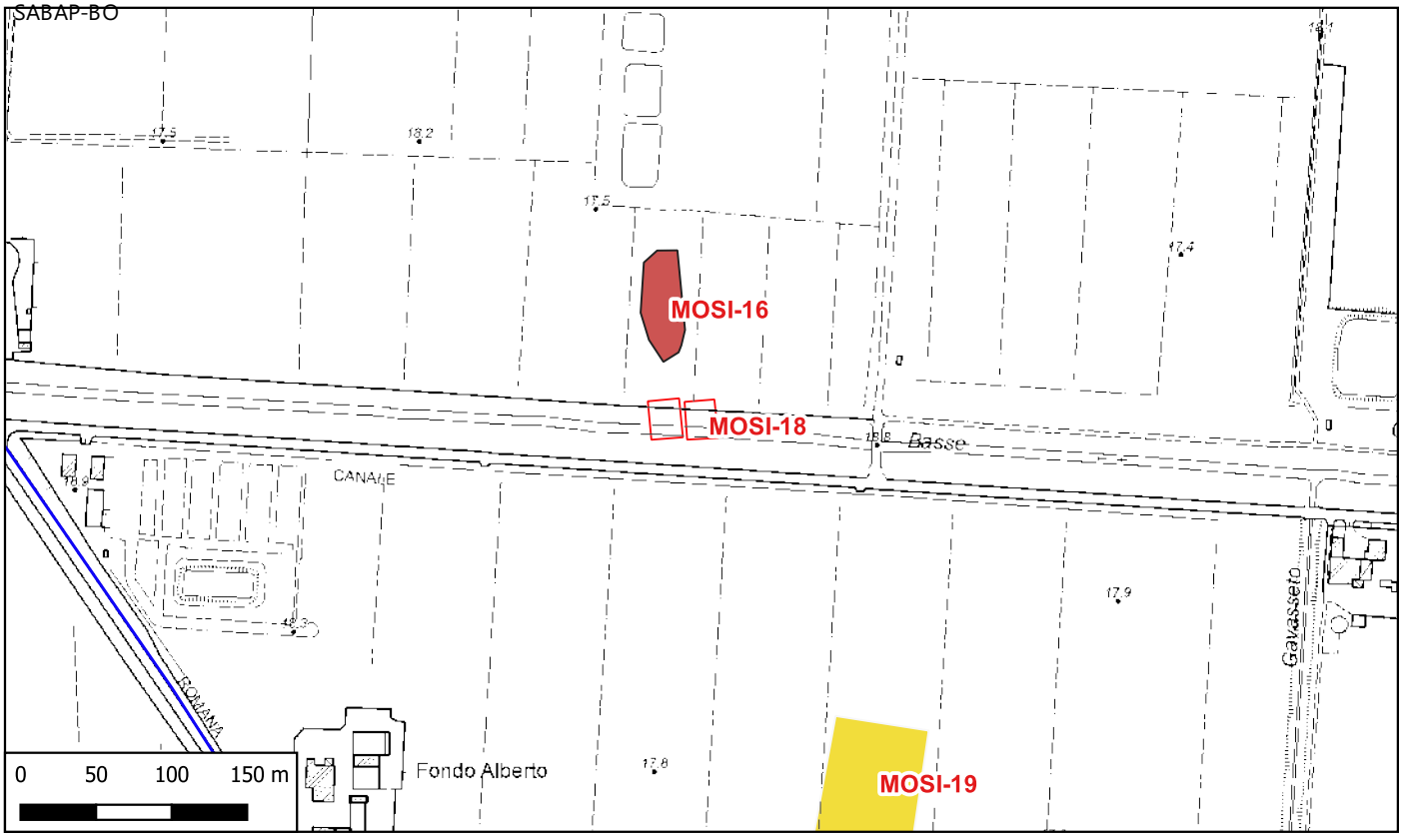
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale dell'area anche il rischio viene considerato di tipo nullo.

Descrizione

Il progetto prevede la riqualificazione idraulico-ambientale del canale mediante l'allargamento della sponda sinistra idraulica del canale per una lunghezza totale di circa 1.000 m, la forestazione di circa 1.800 m della stessa, a cui si affianca un sistema di monitoraggio idraulico, ecologico e della qualità dell'acqua ante operam e post operam. Al di sotto dello strato di arativo presenti solo livelli di deposito alluvionale.

Bibiografia

LIFE RINASCE - RIqualificazione NAturalistica per la Sistemazione integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani" (Codice progetto LIFE13 ENV/IT/000169) CARPI (MO), loc. FOSSOLI COLLETTORE ACQUE BASSE MODENESI, TRATTO SUD (AZIONE B.6) VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO Saggi di scavo



Sito 19 - Area di dispersione materiali Progetto Agrivoltaico Carpi 1 (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_19)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale basso - La presenza di fittili non emglio identificati indica una generica frequentazionedelò sito, anche occasionale, per questo il potenziale arcehologico dell'area è di tipo basso.

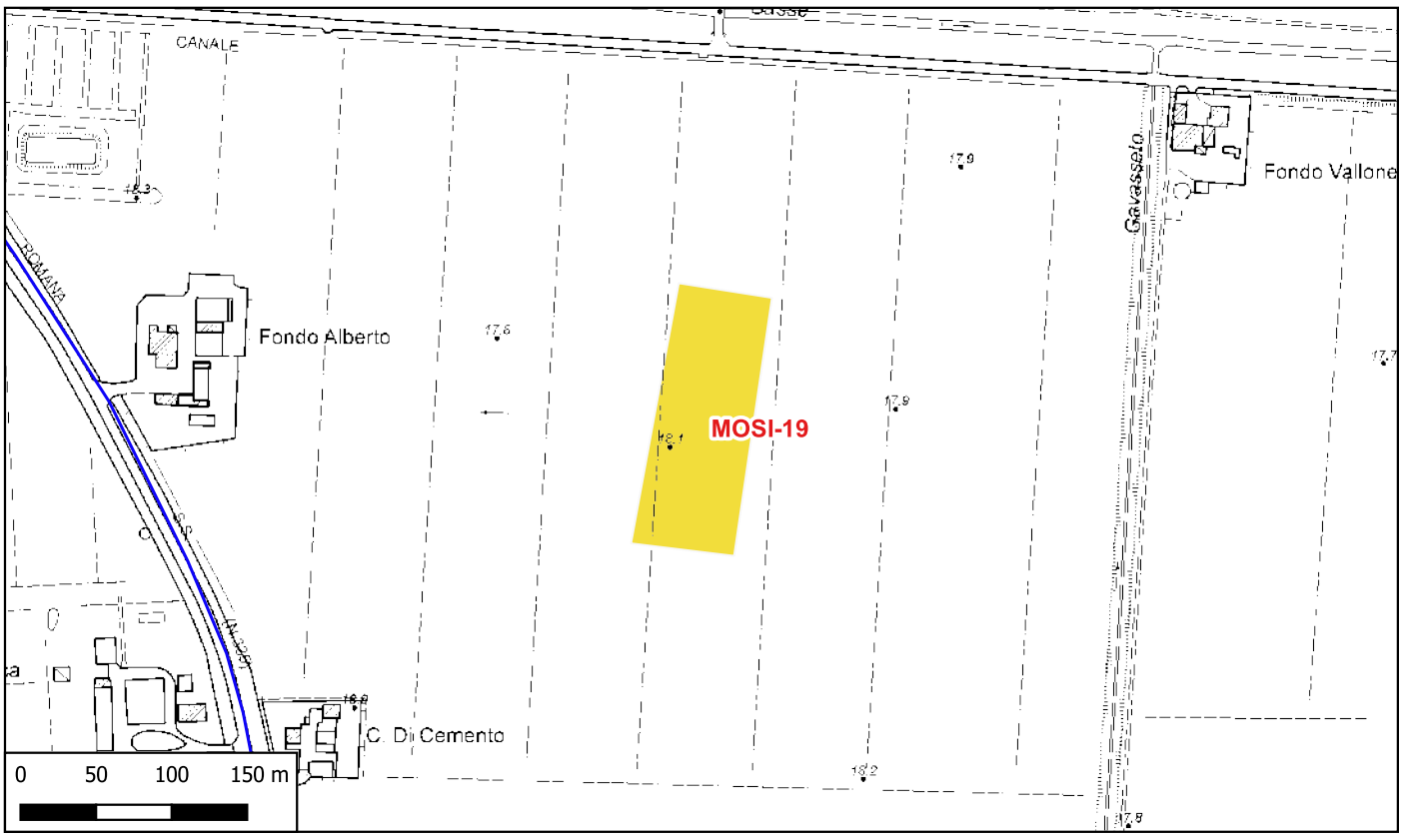
Rischio relativo: rischio basso - In considerazione del tipo di rinvenimento e della distanza dell'opera il rischio archeologico è confermato di tipo basso.

Descrizione

Area di dispersione di frammenti fititli individuati nel corso di ricognizione.

Bibiografia

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico avanzato denominato "Carpi 1" di potenza pari a 20,43 MWP nel Comune di Carpi (MO) ed opere connesse alla RTN
SABAP-BO



Sito 20 - Impianto agrivoltaico "Cascinetto" - Sonnedix (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_20)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale basso - La generica indviduazione del sito consente di stimare il potenziale archeologico di tipo basso.

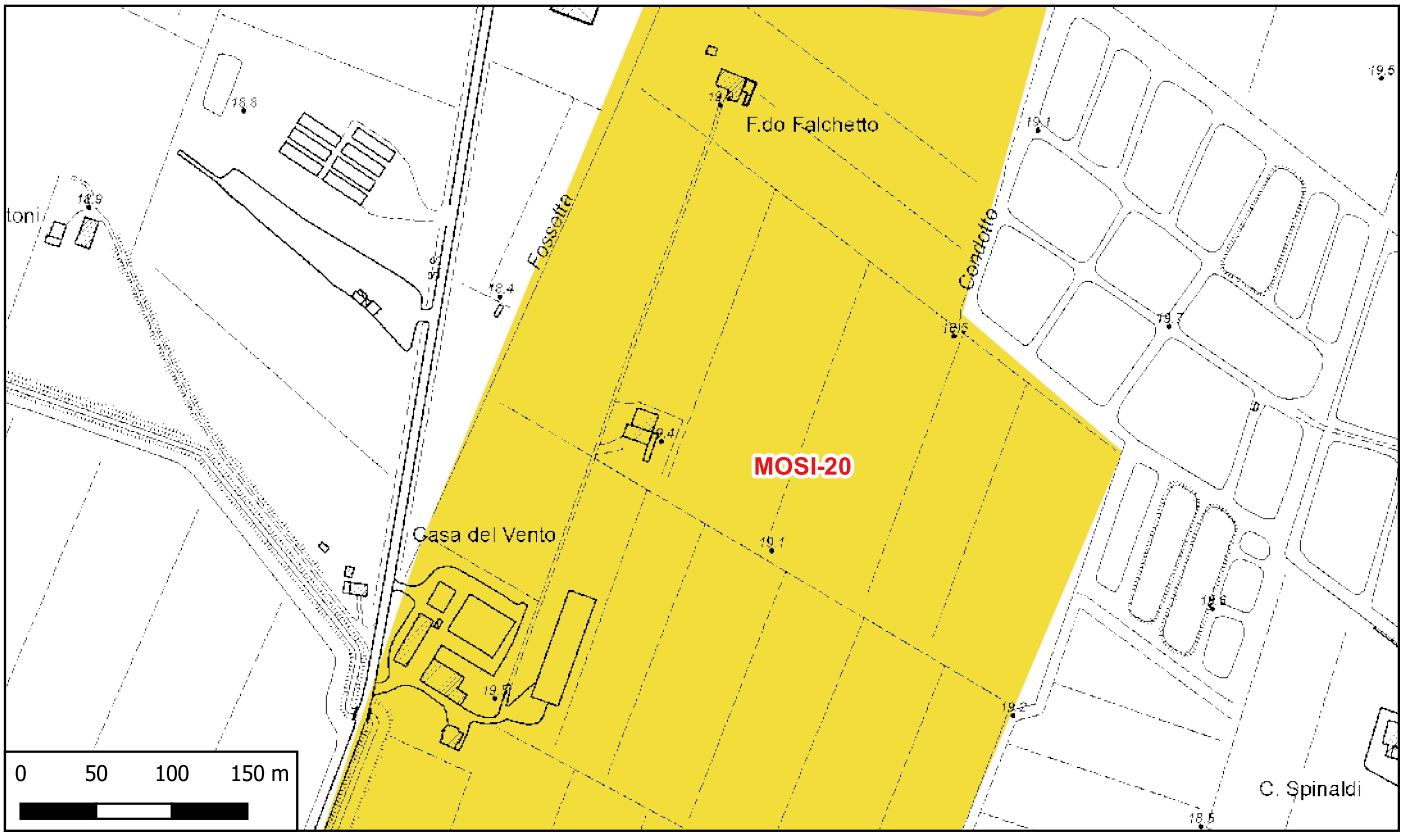
Rischio relativo: rischio basso - La distanza dall'opera e la generica identificazione del sito consentono di stimare il potenziale archeologico di tipo basso.

Descrizione

La presente scheda illustra gli sviluppi e gli esiti dei saggi archeologici eseguiti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.lgs. 36/2023, art. 41, c. 4 e Allegato I.8) nell'ambito del Progetto Agrivoltaico "Cascinetto" sito a Fossoli in Comune di Carpi (MO). I saggi sono stati effettuati coerentemente con l'attivazione della procedura di verifica descritta all'art. 41 c.4 del D.Lgs. 36/2023. In ottemperanza a tale procedura, la Soprintendenza ha espresso il parere favorevole condizionato (prot. 8443 del 12/03/2025).

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 21 - Controllo in corso d'opera (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_21)

Localizzazione: Novi di Modena
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile, non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - L'assenza di elementi antropici rende il potenziale dell'area di tipo nullo.

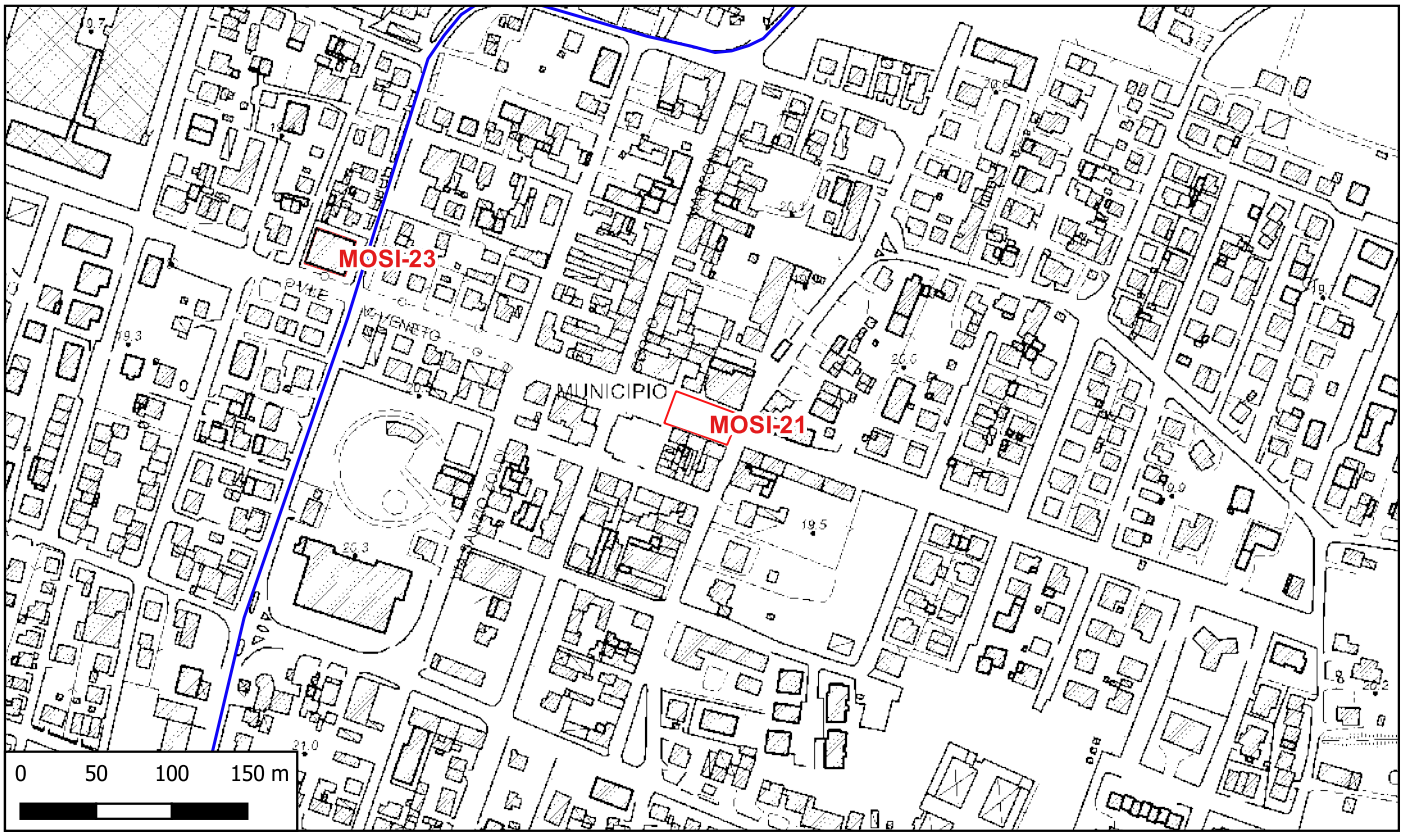
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico anche il rischio è stimato di tipo nullo.

Descrizione

La sorveglianza in corso d'opera ai lavori di riqualificazione delle pavimentazioni e dei sottoservizi della piazza ha dato esito negativo. State realizzate tre trincee della profondità compresa tra 0,40 e 0,80 m e la stratigrafia individuata si limita all'intercettazione, al di sotto di un livello di preparazione contemporaneo, di uno strato limo argilloso con alcuni frammenti di laterizio probabilmente ascrivibile ad un livellamento di terreno funzionale al precedente selciato della piazza.

Bibiografia

SABAP-BO (prot. 19875 del 198-08-2021)



Sito 22 - Controllo in corso d'opera (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_22)

Localizzazione: Novi di Modena **Distanza dall'opera in progetto:**

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {} 200-500 m

Cronologia: {non determinabile, non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - Il sito non ha restituito stratigrafia di interesse archeologico per questa ragione il potenziale dell'area è di tipo nullo.

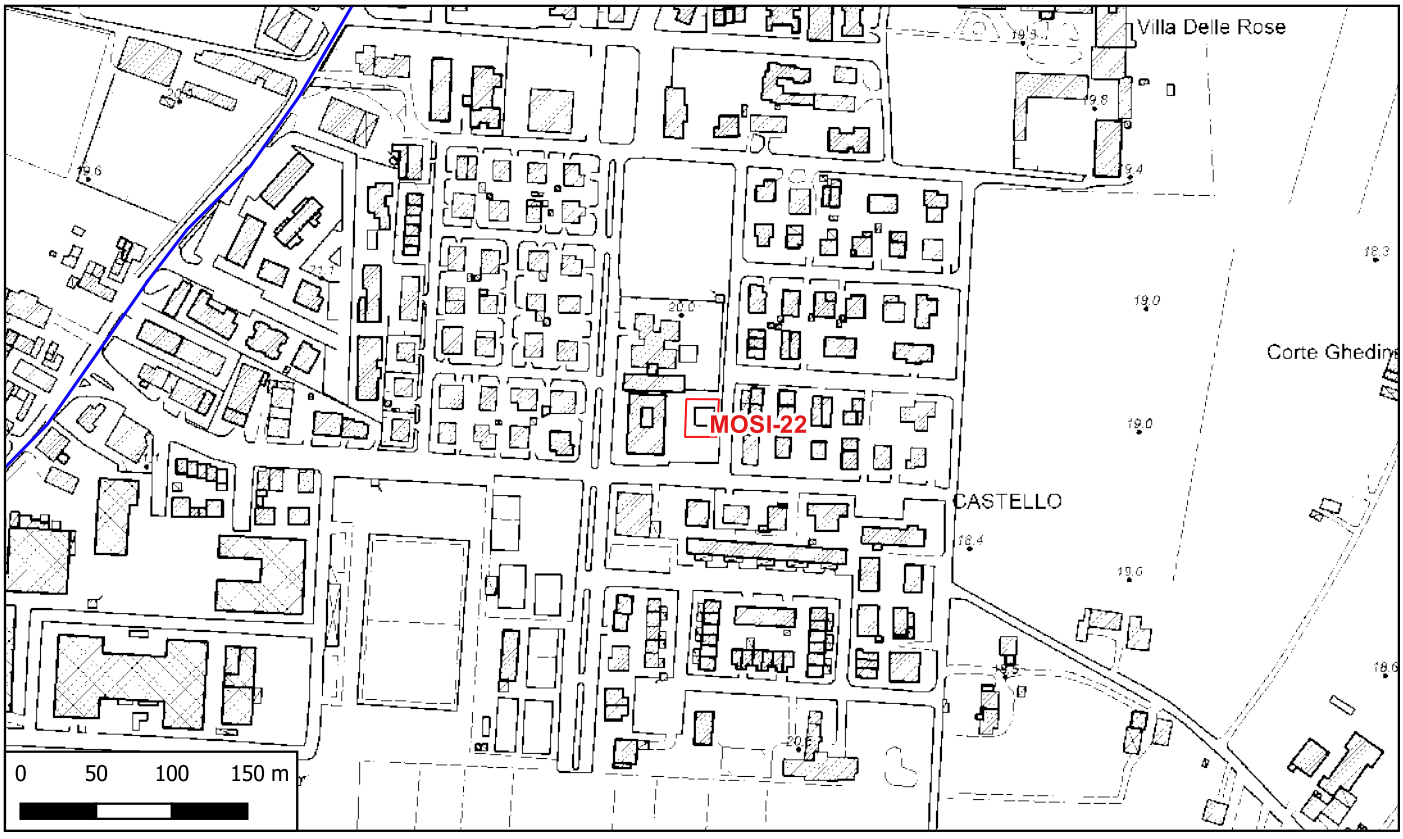
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico anche il rischio è stimato di tipo nullo.

Descrizione

Controllo archeologico in corso d'opera, per la realizzazione degli scavi destinati ad ospitare le travi di fondazione a sostegno dell'edificio metallico prefabbricato. Le trincee di scavo, con orientamento approssimativo E-O, hanno le seguenti dimensioni: lunghezza 13 m, larghezza 0,8 m per una profondità di 30 cm circa e sono state eseguite con escavatore meccanico dotato di benna liscia. Lo scavo per il vialetto pedonale ha il seguente sviluppo: larghezza 1,50 m , lunghezza ca 20 m profondità massima 20 cm; Lo scavo per l'allacciamento fognario ha il seguente sviluppo: larghezza 0,8 m circa, lunghezza circa 15 m profondità massima circa 50 cm, mentre lo scavo per l'alloggiamento della fossa biologica presenta una profondità massima di circa 1m. La stratigrafia messa in luce è composta da un sottile orizzonte vegetale al di sopra di un più spesso limo debolmente argilloso di colore bruno giallastro. Il rinvenimento di materiali moderni e recenti (come farebbe pensare il rinvenimento di brandelli di carta ben conservati) fino alla massima profondità di scavo operata, fanno ritenere che il materiale interessato dagli scavi sia originato da operazioni antropiche recenti, probabilmente connesse all'urbanizzazione dell'area. Concorda con questa indicazione la presenza di un orizzonte vegetale estremamente sottile, quindi probabilmente di recente formazione; e assente al di sotto di un dosso realizzato nell'area destinata precedentemente a parco giochi per la scuola d'infanzia, rimosso per i lavori in questione. Ciò dimostra evidentemente che il limo debolmente argilloso al disotto del dosso è stato depositato artificialmente in modo contestuale alla realizzazione del dosso stesso, viceversa il suolo organico originario sarebbe stato verosimilmente presente al di sotto dello stesso.

Bibiografia

SABAP-BO (prot. 2901 del 8-03-2013)



Sito 23 - Trincee preventive (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_23)

Localizzazione: Novi di Modena
Distanza dall'opera in progetto: 20-50 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile, non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - La presenza di livelli alluvionali rende il potenziale archeologico dell'area di tipo nullo.

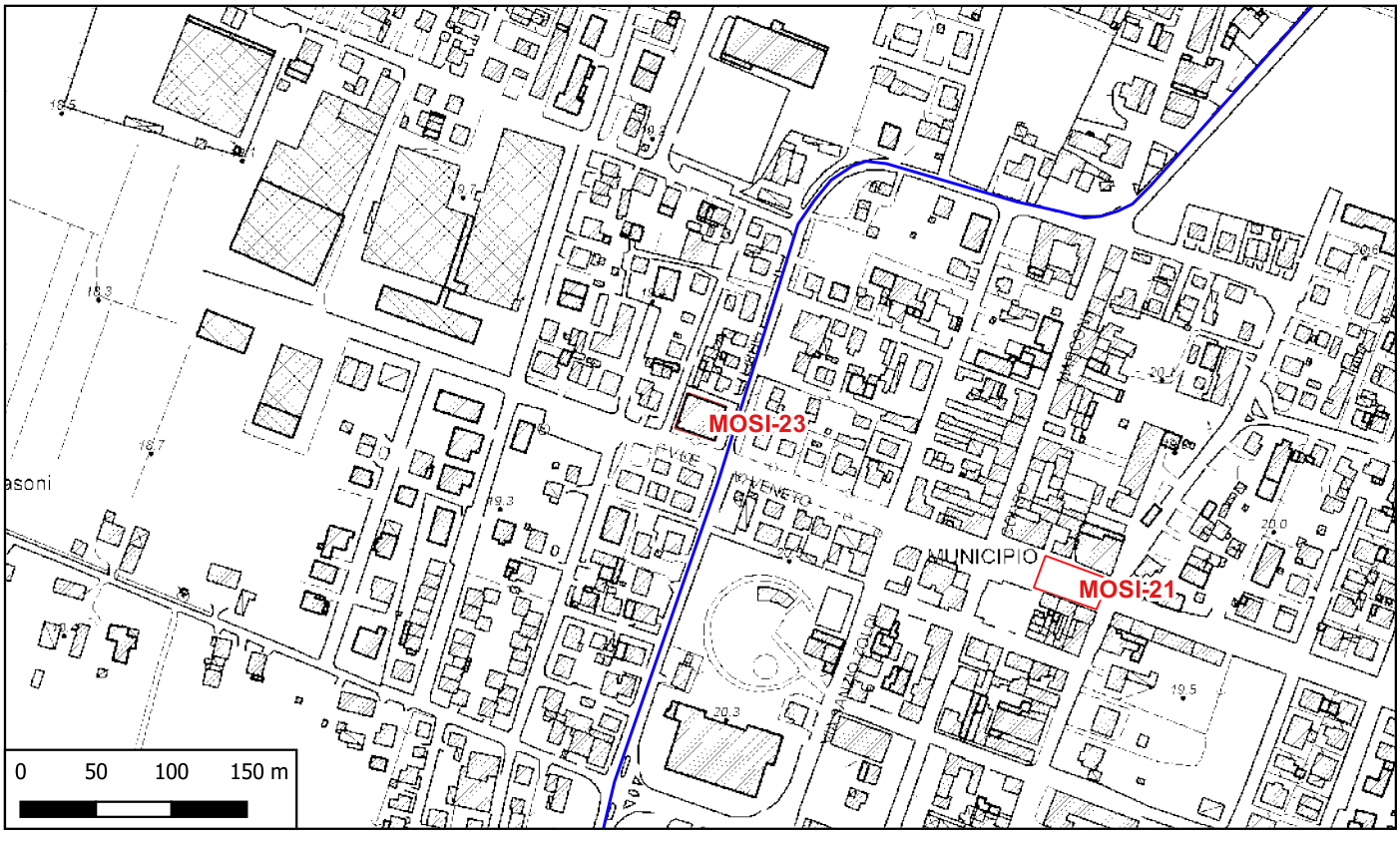
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico anche il rischio è stimato di tipo nullo.

Descrizione

Nell'ambito della realizzazione del nuovo municipio da realizzarsi su platea sono state effettuate tre trincee preventive poste alla distanza di 25 m l'una dall'altra. La sequenza stratigrafia messa in luce è omogenea e priva di evidenze archeologiche con morfologia alluvionale non primaria di formazione lenta e sedimentaria.

Bibiografia

SABAP-BO (prot. 3006 del 13-08-2013)



Sito 24 - Controllo con esito negativo durante la costruzione del Metanodotto Carpi-Reggiolo (tratto tra V10, V15, P18, P24, V31A, V32B, P43A, V51, V58 e V87) (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_24)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - In assenza di stratigrafia archeologica il potenziale del sito può essere considerato di tipo nullo.

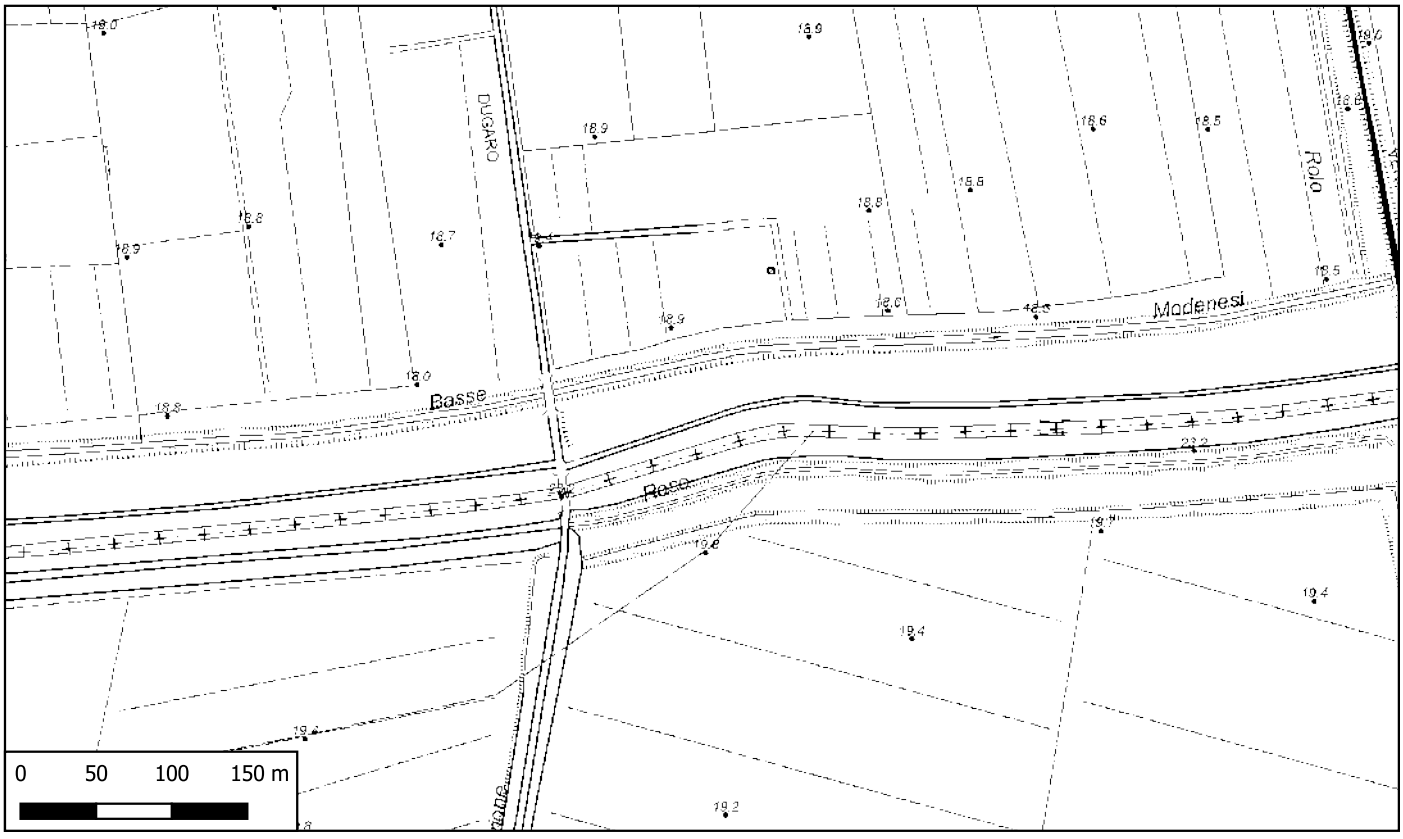
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico, anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Tra i mesi di ottobre 2006 e febbraio 2007 è stato effettuato il controllo archeologico in corso d'opera durante la realizzazione del metanodotto di collegamento tra Carpi (MO) e Reggiolo (RE). La trincea per la messa in posa del tubo era larga mediamente 1,50 m e profonda da 1,50 a 2,20 m per tutta la lunghezza del percorso, ad eccezione delle strade principali che sono state attraversate tramite trivellazione. Nei punti di attraversamento, grazie a particolari approfondimenti messi in opera per posizionare la macchina spingitubo, è stato possibile sondare il terreno anche fino ad una profondità massima di 3,20 m. Il controllo archeologico è stato effettuato lungo tutto il tracciato e, ad intervalli regolari, nei punti che meglio si prestavano e in corrispondenza dei picchetti del tracciato, sono state realizzate colonne stratigrafiche al fine di indagare la stratigrafia presente nel sottosuolo. Complessivamente, nel tratto orientale tra i picchetti V10, V15, P18, P24, V31A, V32B e P43A nel Comune di Carpi e nel tratto tra V51, V58 e V87 nel Comune di Fabbrico, non sono emersi né strati, né evidenze di tipo archeologico, ma solo depositi di origine alluvionale e talora un suolo naturale esposto, ma non antropizzato.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 25 - Saggi di verifica archeologica con esito negativo lungo l'Elettrodotto Fabbrico – Carpi Fossoli (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_25)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - In assenza di stratigrafia archeologica il potenziale del sito può essere considerato di tipo nullo.

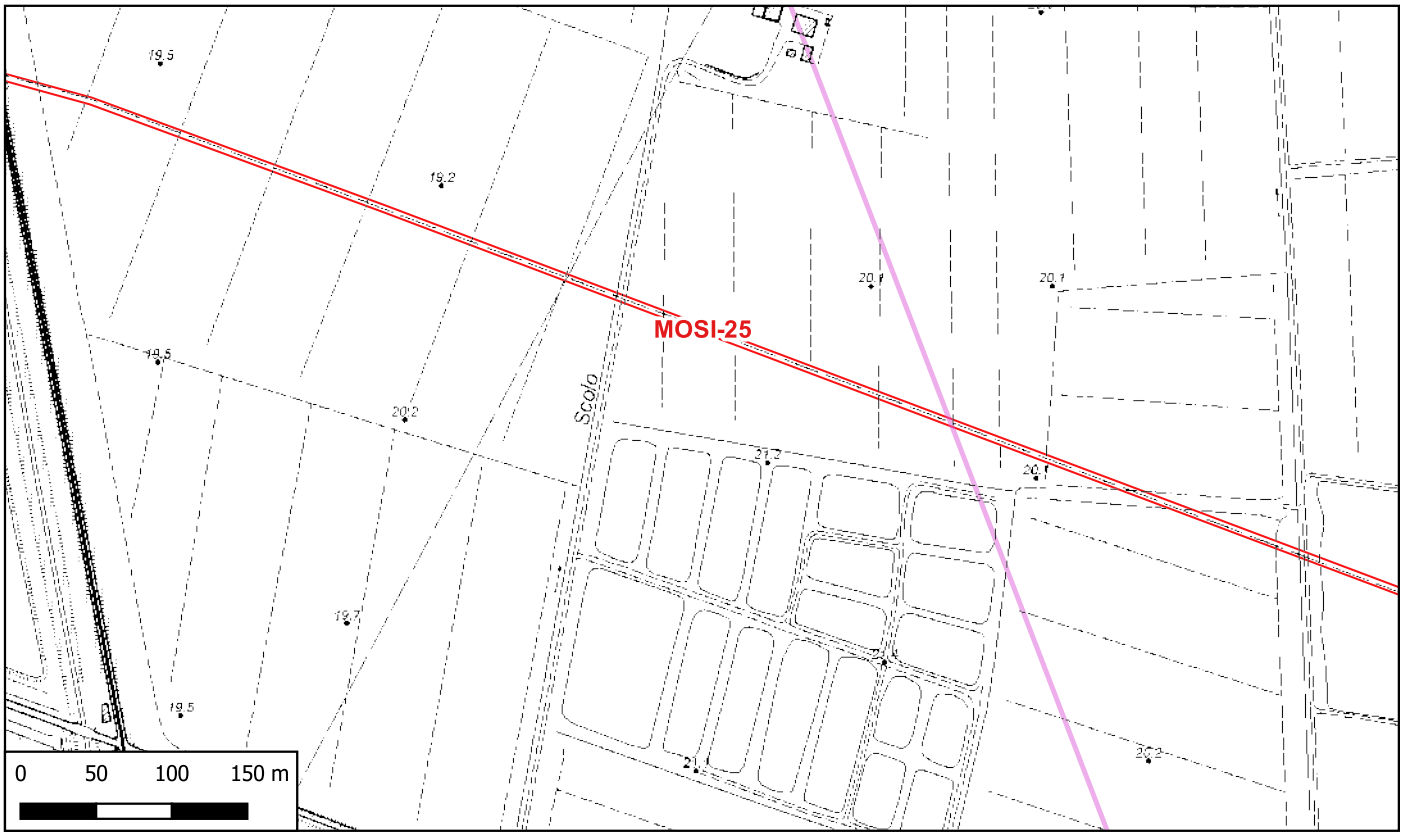
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico, anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Tra luglio e ottobre 2011 sono stati realizzati nuovi sostegni (tralicci) per l'Elettrodotto 132 kV semplice Terna N°130 (CP Carpi Nord-S.E.Carpi Fossoli), N°608 (C.P.Fabbrico-S.E. Carpi Fossoli) e N°884 (C.P.Correggio -C.P. Carpi Fossoli nel Comune di Carpi (MO). In tutti i 49 saggi analizzati, la stratigrafia ha messo in luce depositi di origine alluvionale con elevati spessori di sedimenti a granulometria fine (limi e argille), caratteristici di esondazioni fluviali.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 26 - Saggi di verifica archeologica con esito negativo lungo l'Elettrodotto Fabbrico – Carpi Fossoli (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_26)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 10-20 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - In assenza di stratigrafia archeologica il potenziale del sito può essere considerato di tipo nullo.

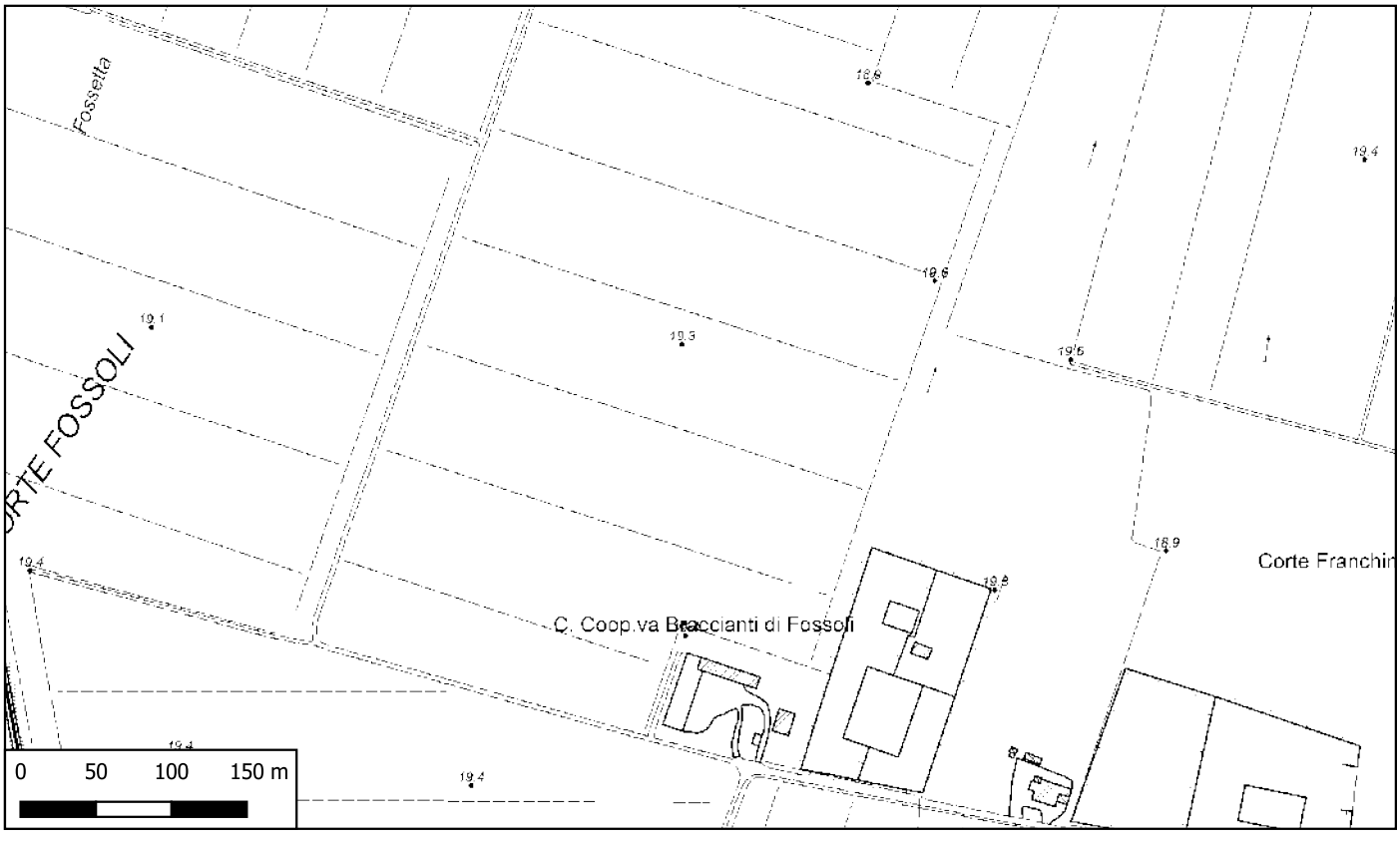
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico, anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Tra luglio e ottobre 2011 sono stati realizzati nuovi sostegni (tralicci) per l'Elettrodotto 132 kV semplice Terna N°130 (CP Carpi Nord-S.E.Carpi Fossoli), N°608 (C.P.Fabbrico-S.E. Carpi Fossoli) e N°884 (C.P.Correggio -C.P. Carpi Fossoli nel Comune di Carpi (MO). In tutti i 49 saggi analizzati, la stratigrafia ha messo in luce depositi di origine alluvionale con elevati spessori di sedimenti a granulometria fine (limi e argille), caratteristici di esondazioni fluviali.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 27 - Saggi di verifica archeologica con esito negativo lungo l'Elettrodotto Fabbrico – Carpi Fossoli (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_27)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - In assenza di stratigrafia archeologica il potenziale del sito può essere considerato di tipo nullo.

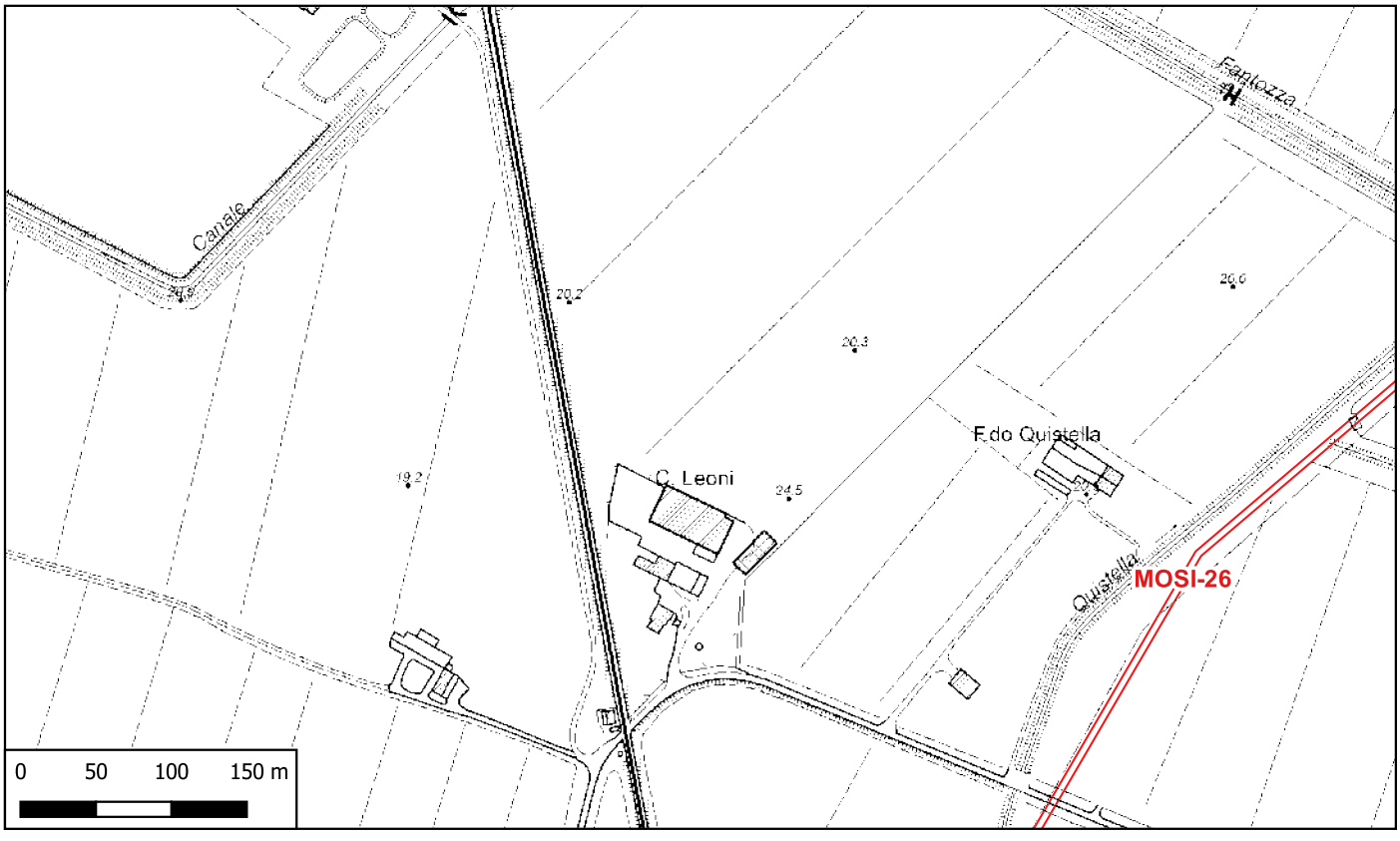
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico, anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Tra luglio e ottobre 2011 sono stati realizzati nuovi sostegni (tralicci) per l'Elettrodotto 132 kV semplice Terna N°130 (CP Carpi Nord-S.E.Carpi Fossoli), N°608 (C.P.Fabbrico-S.E. Carpi Fossoli) e N°884 (C.P.Correggio -C.P. Carpi Fossoli nel Comune di Carpi (MO). In tutti i 49 saggi analizzati, la stratigrafia ha messo in luce depositi di origine alluvionale con elevati spessori di sedimenti a granulometria fine (limi e argille), caratteristici di esondazioni fluviali.

Bibiografia

SABAP-BO



Sito 28 - Elettrodotto 15kV in cavo sotterraneo Carpi - collegamento cabina (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_28)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Definizione: area priva di tracce archeologiche - {}

Cronologia: {non determinabile}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Potenziale: potenziale nullo - In assenza di stratigrafia archeologica il potenziale del sito può essere considerato di tipo nullo.

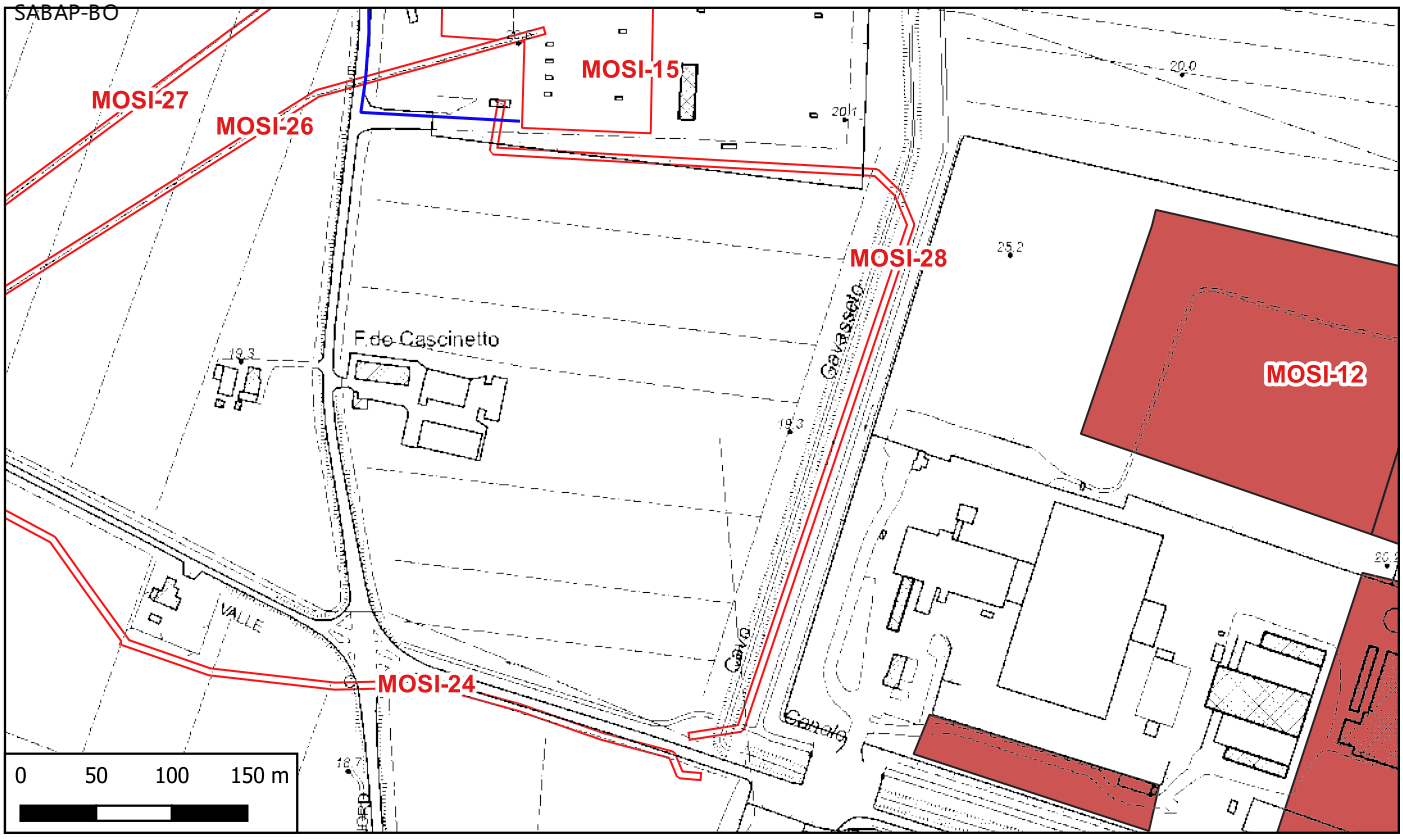
Rischio relativo: rischio nullo - In considerazione del potenziale archeologico, anche il rischio viene stimato di tipo nullo.

Descrizione

Asssitenza archeologica in corso d'opera nel Maggio 2006 ai lavori relativi al tracciato Enel per la posa delle condutture di allaccio alla centrale elettrica sita in Strada Romana Nord, per una lunghezza di circa 600 m- Al di sotto dei livelli di arativo sono presenti strati alluvionali. Non sono state intercettate evidenze archeologiche.

Bibiografia

RELAZIONE CONTROLLOARCHEOLOGICOINCORSOD'OPERA CARPI (MO), LOCALITÀ FOSSOLI IMPIANTO ELETTRICO A 15 KV SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE, ELETTRODOTTO A 15 KV IN CAVO SOTTERRANEO CON COLLEGAMENTO TRA LA CABINA ESISTENTE N.21434, IF. ENEL ERM-ZOMO-PLA/GB/3575/1281



Sito 29 - Centuriazione (SABAP-MO_2025_00373_PF-000001_29)

Localizzazione: Carpi

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica}.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Potenziale: potenziale alto - Il tipo di rinvenimento indica una presenza stanziale e diffusa, per questa ragione il potenziale dell'area è stimato di tipo alto.

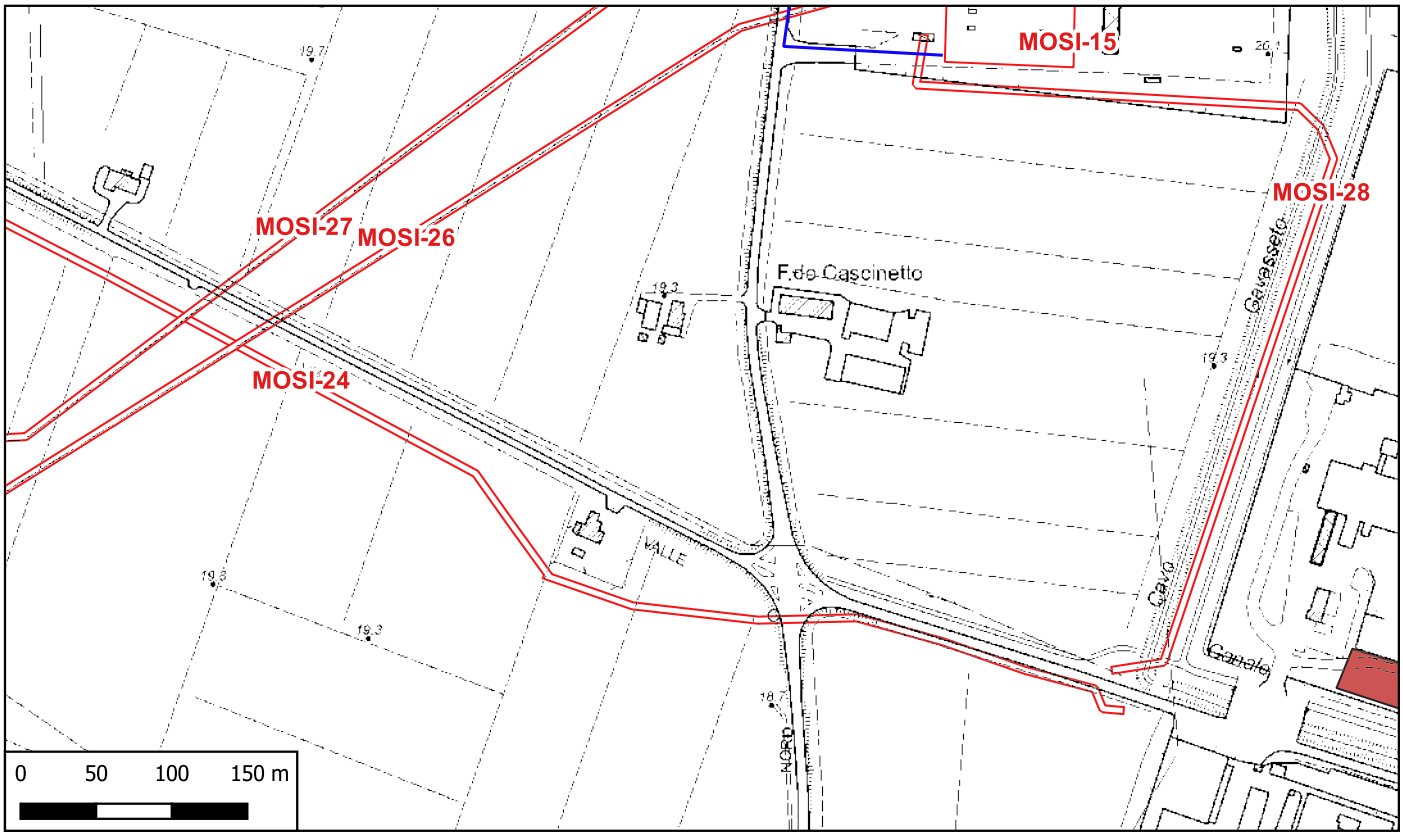
Rischio relativo: rischio medio - In considerazione del tipo di rinvenimento che indica una presenza diffusa, e della distanza dall'opera, il rischio archeologico è stimato di tipo medio.

Descrizione

Tracce di centuriazione

Bibiografia

SABAP-BO



IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

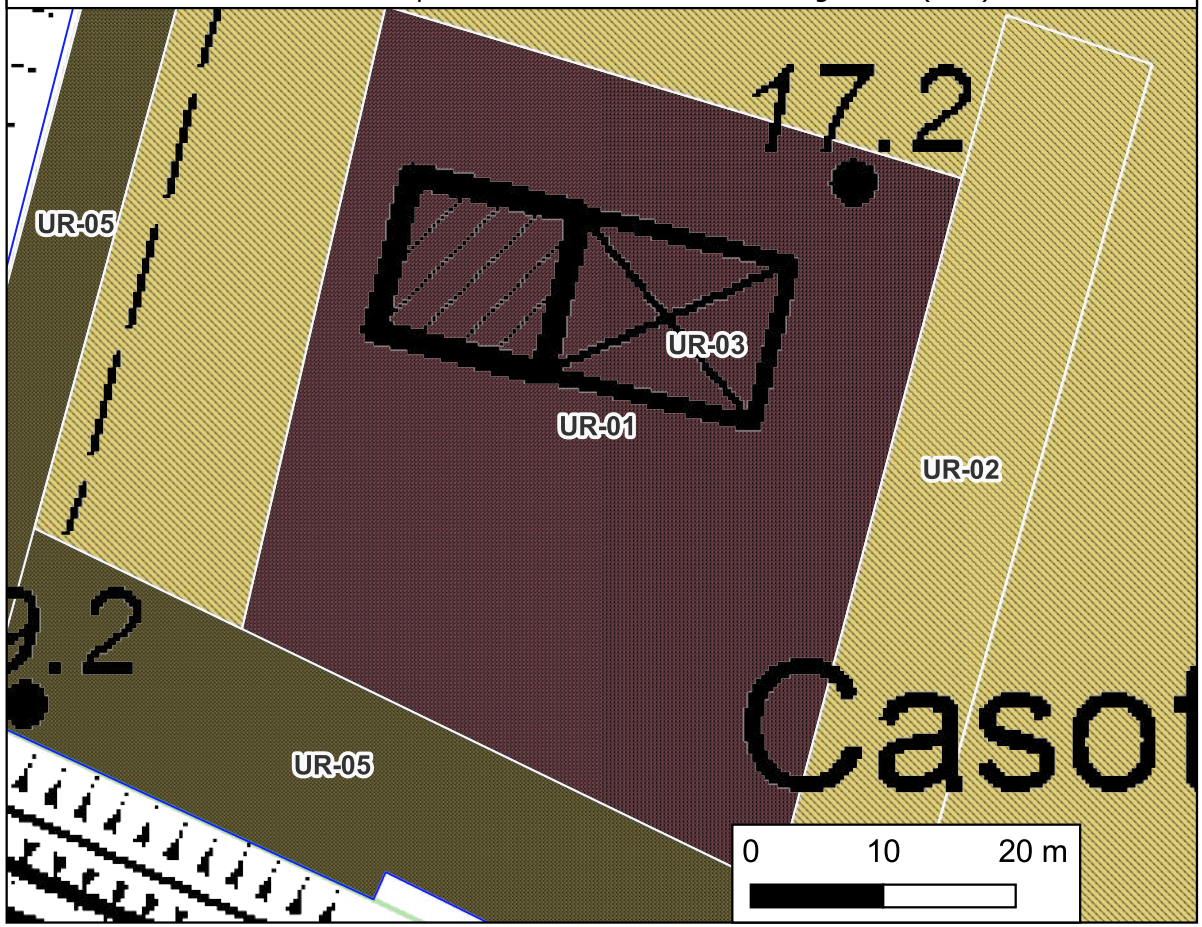
Unità di ricognizione 01 - Data 2025/11/03

Visibilitàa del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Abitazione: area occupata da un singolo edificio, apparentemente, in stato di abbandono, circondato da zone erbose, incolte.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"



01

IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

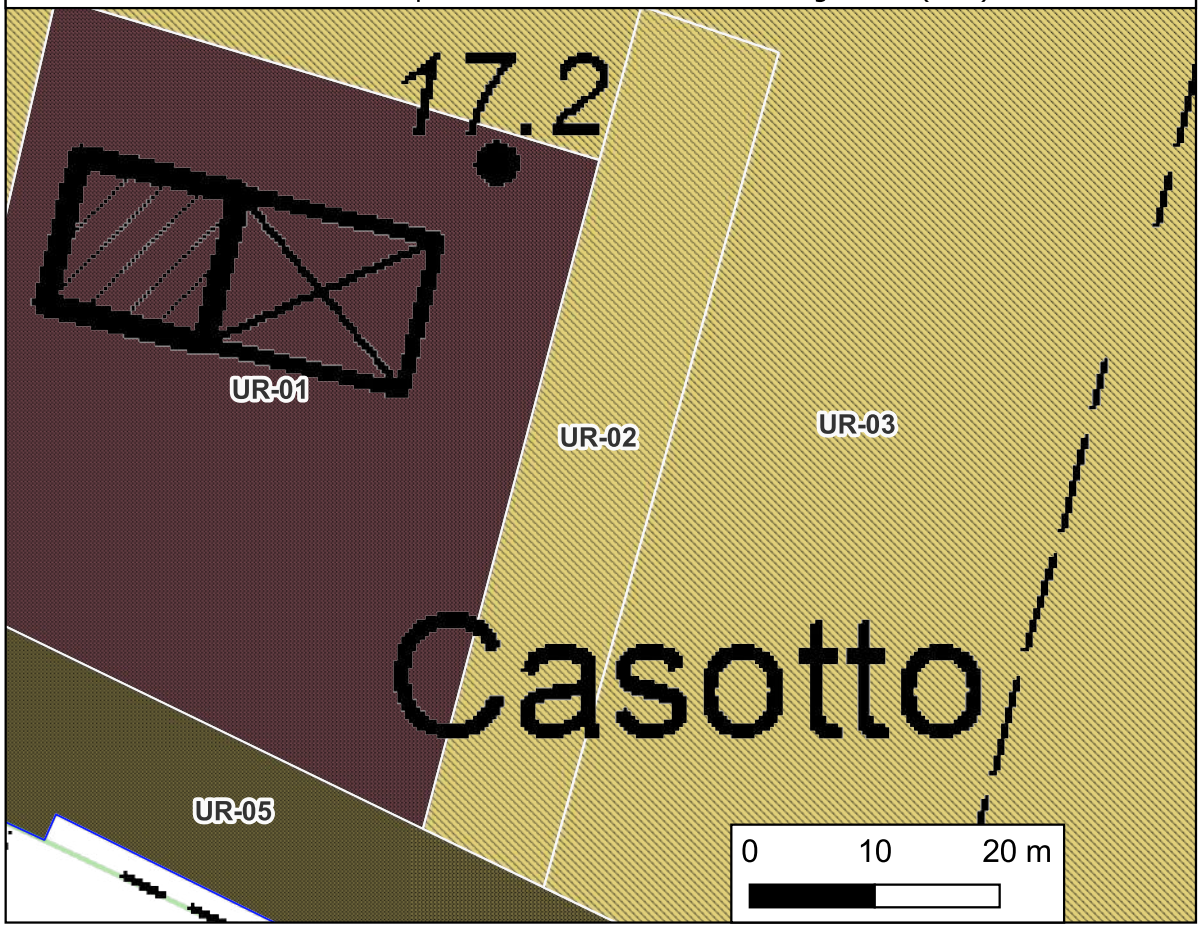
Unità di ricognizione 02 - Data 2025/11/03

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo arato di recente caratterizzata dalla presenza di ciottoli e frammenti laterizi di piccole e medie dimensioni. La prossimità con l'unico edificio presente suggerisce si tratti di materiale edilizio, di scarto, ad esso riferito.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"



02

IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

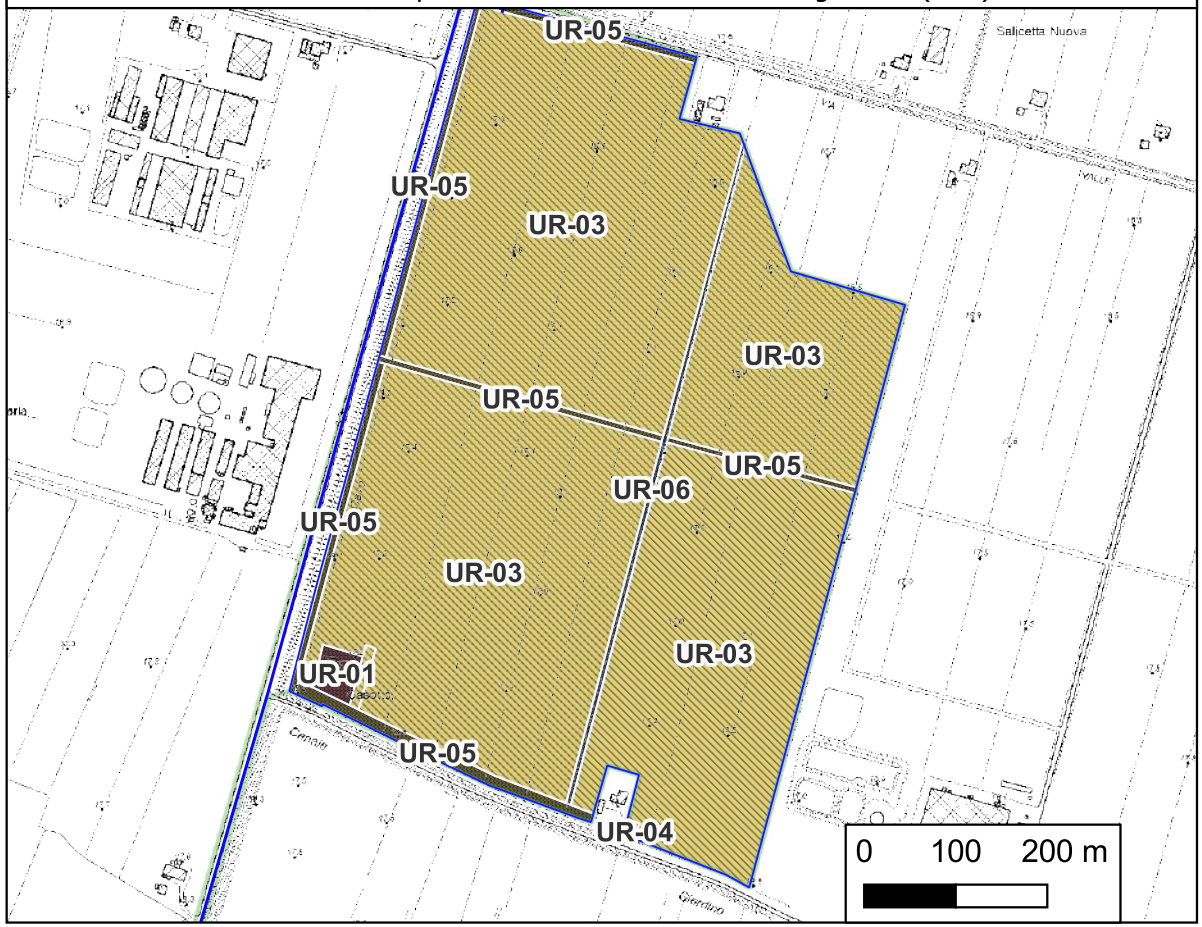
Unità di ricognizione 03 - Data 2025/11/03

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo arato di recente caratterizzata dalla scarsità di inclusi. Sporadica presenza di frammenti laterizi di piccolissime dimensioni e diffusa presenza di ciottoli di piccole dimensioni. Si registra la presenza di canali agricoli prosciugati, orientati NW-SE, della profondità di 0.50 m, che consentono una lettura più profonda della stratigrafia.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"



03

IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

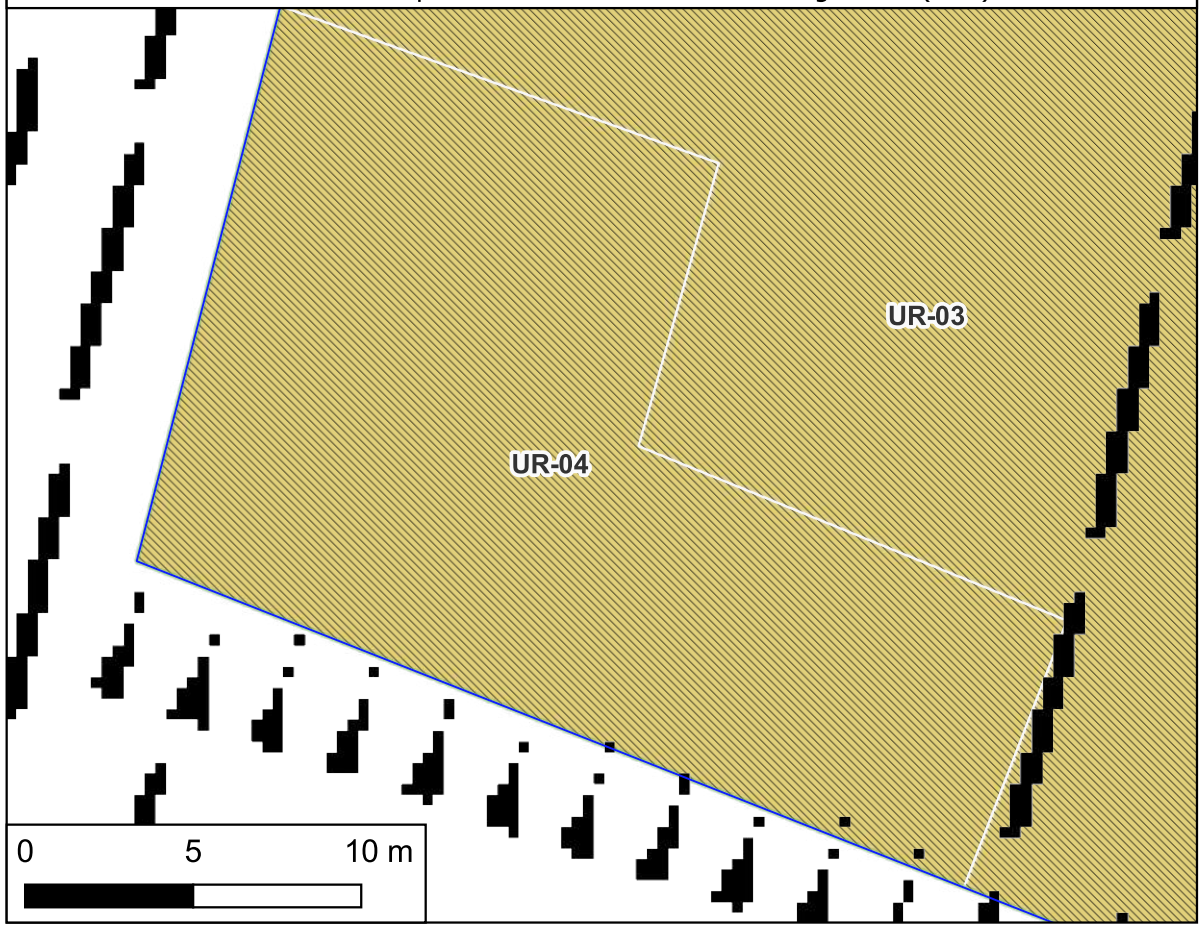
Unità di ricognizione 04 - Data 2025/11/03

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Campo arato arata di recente caratterizzata dalla presenza di ciottoli di dimensioni medio-grandi, in dispersione.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"



04

IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

Unità di ricognizione 05 - Data 2025/11/03

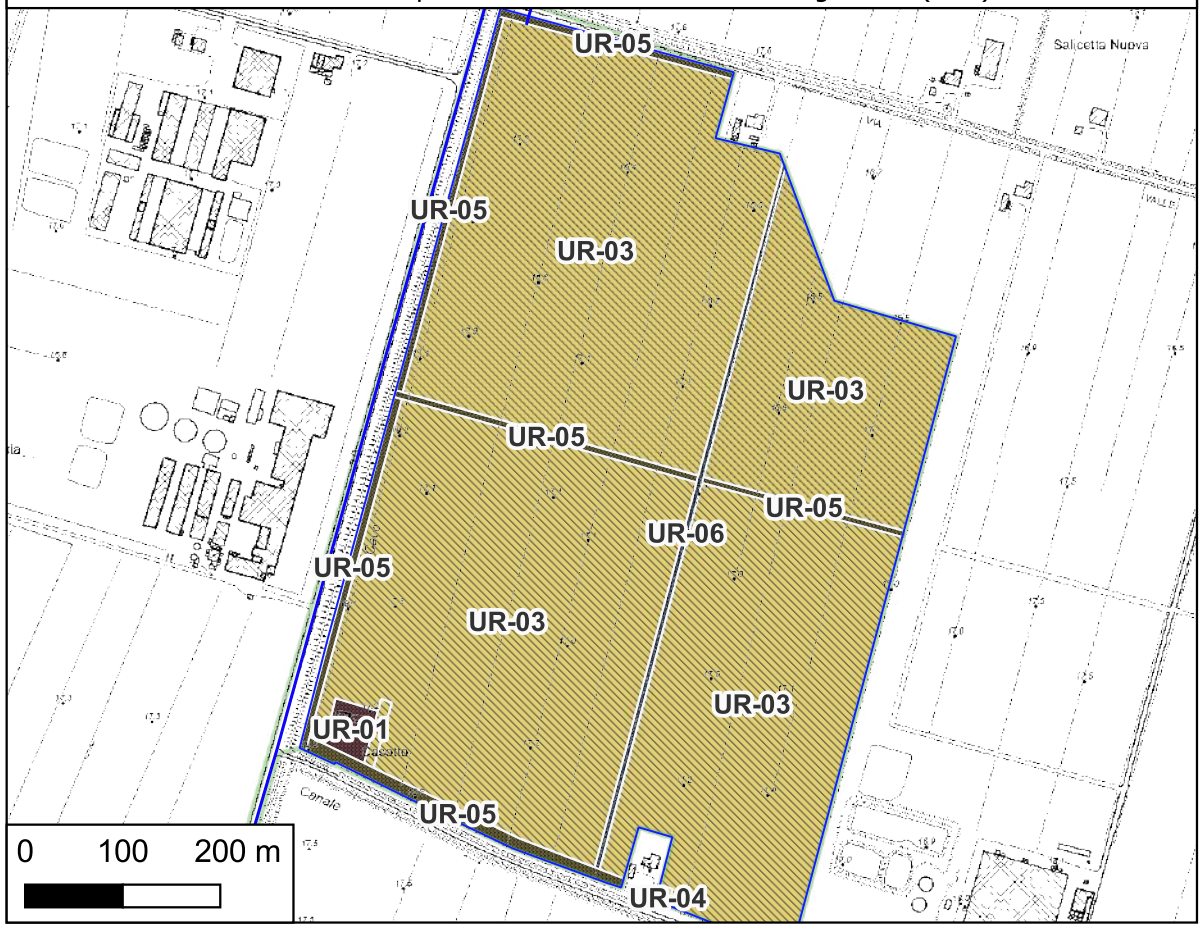
05

Visibilitàa del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Percorsi pedonali o carrai che attraversano l'area agricola in senso longitudinale e orizzontale, caratterizzati da erba alta e fogliame secco.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"



IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO AVANZATO DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 24.001,11 KWp, denominato NOVI DI MODENA

Ricognizione
4fb9477fe91a456c96de23ad717ab0d8

Unità di ricognizione 06 - Data 2025/11/03

06

Visibilitàa del suolo: 1

Copertura del suolo: ambiente delle acque - Canale agricolo, con orientamento NW-SE, che attraversa tutta l'area, caratterizzato da argini erbosi con fitta vegetazione e poca portata d'acqua.

Sintesi geomorfologica: Pianura

Estratto da "Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (U.R.)"